



**«I sacrifici potrebbero diventare inutili se non vengono compensati da politiche espansive. È la recessione il nemico che la Germania dovrebbe combattere. Romano Prodi»**

## L'EDITORIALE

### SI PUÒ ANCORA CORREGGERE

Claudio Sardo

La manovra è pesantissima. Nessuno si illudeva che la serie delle riunioni preparatorie potesse alleggerirla. È il pegno degli italiani per attraversare la bufera finanziaria con la speranza di un esito positivo. Il premier Mario Monti ha presentato ieri sera con dignità la lunga lista di sacrifici che il suo governo chiede al Paese. Ma l'equità proclamata non si incarna nell'insieme delle misure, nonostante qualche opportuno aggiustamento dell'ultimo momento, come la sovrattassa agli "scudati" e il meccanismo di rivalutazione esteso fino alle pensioni di mille euro.

→ SEGUE A PAGINA 18

## L'ANALISI

### LA VIA STRETTA DELL'EUROPA

Paolo Guerrieri

L'imponente manovra di correzione dei nostri conti pubblici e di primi interventi a sostegno dell'economia, varata dal governo Monti, è destinata a giocare un ruolo, in qualche modo fondamentale, per il futuro del nostro Paese e per la stessa sopravvivenza dell'area euro. La manovra, con luci e ombre dettate dall'emergenza per certi versi drammatica in cui viviamo, è stata presentata con tempi concordati in Europa e ha inaugurato una settimana che si può ritenere, senza alcun eccessivo allarmismo, fondamentale.

→ SEGUE A PAGINA 8

# C'È DA PIANGERE

**La manovra di Monti**  
Stretta sulla previdenza  
aumento Iva, torna l'ici  
scuri sulle Province  
Salve le pensioni fino a  
960 euro, Irpef immutata  
Accolta la richiesta Pd  
sulla tassa ai capitali scudati  
Fornero si commuove  
Sindacati sul piede di guerra

→ ALLE PAGINE 2-13



## ELEZIONI

### La Russia punisce Putin: il suo partito perde quota

**Exit poll** Cala di 15 punti e precipita al 49%

→ MASTROLUCA ALLE PAGINE 26-27

## IL CAMPIONATO

### L'AVVERSARIO È IL MILAN

Giovanni Pons

Giunti a un terzo del campionato, l'iniziale incertezza si è fatta molto più circoscritta. La lotta per il titolo sembra ormai delimitata a tre o al massimo quattro squadre.

→ A PAGINA 35

## CONGRESSO SPD

### E il vecchio Schmidt dà lezione a Merkel

→ SOLDINI ALLE PAGINE 14-15

## L'OSSERVATORIO

### Donne: tutti i numeri della discriminazione

→ BUTTARONI ALLE PAGINE 22-23



→ **Il premier:** «Subito tagli alla politica e trasparenza sui redditi». E rinuncia al suo compenso

# Monti: ecco il decreto salva-Italia

«Chiamatelo decreto salva Italia» invita il presidente del Consiglio prima di illustrare i termini della manovra che farà «ritrovare l'orgoglio all'Italia» e che è stata pensata «per coniugare equità, crescita e rigore».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

«Per certi aspetti abbiamo da tirare la cinghia e per altri mettiamo subito in opera meccanismi per la crescita dell'Italia» ha voluto dire Mario Monti «ai cittadini» cui si è rivolto «per un momento» prima di illustrare nel dettaglio, assieme ai ministri Passera, Fornero, Grilli e Giarda, il decreto che dovrebbe riuscire a far ritrovare l'orgoglio ad un Paese cui non dovrà più capitare di sentirsi deriso, come pure «è successo». L'Italia dell'inventiva e dell'individualità deve reimparare a lavorare insieme per ritrovare fiducia in se stessa ma anche per non essere «più guardata come focolaio sospetto di infezione dall'Europa ma di nuovo come un punto di forza».

Dopo diciassette giorni Mario Monti e il suo governo hanno portato a compimento una manovra difficile, condizionata da una situazione economica ancora più pesante di quanto fosse noto. E' una manovra pesante che va a toccare diritti acquisti e progetti di vita, interviene sulle pensioni in vigore, anche quelle meno ricche, tanto che il ministro Fornero nell'illustrare la decisione si commuove. Ma è una manovra che modifica in più punti la tassazione, interviene sui capitali scudati, dichiara guerra all'evasione, non prevede condoni. E via così.

## IL MANDATO

Quello affidato a Mario Monti dal presidente della Repubblica e dal Parlamento è, lo ricorda lo stesso premier, «un mandato di corta durata ma di severo impegno» con l'obiettivo ambizioso ma possibile «di salvare l'Italia e di provvedere al suo sviluppo». La crisi «è gravissima» tanto da compromettere «quanto costruito in sessanta anni di sacrifici da quattro generazioni almeno di italiani. È un momento in cui l'Italia rischia di macchiarsi della responsabilità di contribuire

a fare andare in senso negativo l'economia europea e l'Eurozona, ma è anche il momento per fare vedere che l'Italia è un grande Paese, capace di risolvere in un quadro europeo i problemi» tenendo ben presente che «Il debito pubblico grande degli italiani non è colpa degli europei, è colpa degli italiani che in passato non hanno dato abbastanza peso e attenzione al benessere dei futuri adulti italiani». Il vero costo della politica c'è quando «chi governa prende decisioni con un orizzonte breve senza guardare in prospettiva». Nella manovra comunque tagli ne sono previsti. Il premier ha annunciato in tempo di sacrifici di avere «doverosamente rinunciato al mio compenso come Presidente del Consiglio e ministro dell'Economia» e che tutti i membri del governo «renderanno note le dichiarazioni patrimoniali».

## CDM PER TRE ORE

È arrivato il momento di lavorare allo sviluppo con rigore ed equità. Questo l'obiettivo e la strada seguita dal governo nei giorni che hanno portato alla definizione del testo delle «disposizioni urgenti» che Monti ha chiesto di chiamare «decreto salva-Italia», un'interessante novità, in un Paese in cui si sono susseguiti «i decreti salva qualcosa, spesso espressione di interessi particolari».

Anche in quest'occasione, come già nei giorni decisivi per accettare il mandato, ci sono stati colloqui con i rappresentanti dei partiti, con le parti sociali, con Regioni ed enti Locali, con i giovani. Il Paese nel suo complesso, in altre parole. I soggetti destinatari delle norme che il Consiglio dei Ministri ha licenziato dopo tre ore di lavoro e terminato poco prima della conferenza stampa istituzionale che Monti e i suoi ministri hanno tenuto nella sala di Santa Maria in Via.

C'è stata «grande preoccupazione e speranza» nelle parole del premier che ha confermato di voler svolgere il suo mandato in modo «umile», consapevole di rappresentare un esecutivo «per definizione con durata limitata nel tempo ma non è detto che sia finita qui la vita del governo. Quindi faremo quello che non abbiamo fatto oggi e siamo ben determinati ad andare oltre nelle nostre azioni, specie sul welfare». Tutto tenendo uno stretto rapporto con la politica e con

la volontà esplicita di «aiutare la politica, che rispettiamo, a recuperare il rapporto con l'opinione pubblica perché di buona politica c'è bisogno». Il governo è «tecnico» ma è consapevole che il confronto ed il sostegno è politico. «Alcune forze politiche - racconta il premier - ci hanno chiesto continuità, altre discontinuità. noi abbiamo guardato sia nell'una che nell'altra direzione, includendo an-

## Appello ai partiti

«Facciamo affidamento sul loro senso di responsabilità»

che la terza parte». Ed a proposito del possibile ricorso alla fiducia per far passare il decreto «in Parlamento ci sarà il giudizio delle forze politiche che si esprimeranno su di noi. Facciamo affidamento al loro senso di responsabilità. noi dobbiamo meritare la fiducia delle forze politiche, ma loro devono sapere che devono meritare la fiducia dei cittadini».



Mario Monti illustra la manovra

## «Scudati» e Irpef Il Professore alla fine apre degli spiragli

Il capo del governo viene incontro alle richieste del Pd sull'evasione e quelle del Pdl sulla tassazione dei redditi alti  
Ma l'impianto delle sue misure resta immutato

## Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

V irata all'ultimo miglio. Dopo le anticipazioni choc della vigilia, il governo introduce correttivi in corsa, per ammorbidire le reticenze dei partiti e riconquistare qualche punto sul fronte della popolarità. Non solo con

quell'annuncio della rinuncia allo stipendio da parte di Mario Monti e la riorganizzazione delle Province, ma anche con qualche (sporadica) misura per i precari. Basterà tutto questo ad evitare attriti in parlamento e conflitti con le parti sociali?

**Il Pd aveva lasciato** le consultazioni della vigilia ricevendo tre no: patrimoniale, tassazione sui capitali scudati, tracciabilità allargata. Alla fine spunta il risultato forse più simbolico: il prelievo su chi ha reimportato i capitali dall'estero. Sulla patri-



«Abbiamo dovuto ripartire rinunce e tagli ma abbiamo avuto cura di distribuirli in modo equo»

# «È finita la politica dei condoni»

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



## Staino



## E alla parola sacrifici le lacrime di Fornero

Un ministro donna fa molta più notizia se piange per commozione piuttosto che se si alza e se ne va per protesta. Il ministro del Welfare Elsa Fornero, alla faccia della freddezza del governo tecnico, ieri ha fatto entrambe le cose, garantendo credibilità a entrambe. La mattina, trovandosi di fronte la delegazione del Forum dei giovani - sei e tutti maschi - ha lasciato la sala verde di Palazzo Chigi dove si doveva tenere l'incontro per sottolineare la gravità dell'assenza di donne. La sera, in piena conferenza stampa accanto al premier Mario Monti, non è riuscita a pronunciare la parola «sacrifici» - mentre parlava della stretta sulle pensioni - perché interrotta da un singulto di pianto mentre s'avventurava sulla frase «abbiamo dovuto, e ci è costato, chiedere...».

Entrambi i gesti, il primo forse più inedito del secondo nella scarna storia delle donne ministro in Italia, portati con pari dignità e compostezza. Così come la sera, compunta fino a un momento prima, la Fornero si è più volte scusata un momento dopo per le sue lacrime restando sempre serissima, altrettanto era stata asciutta la mattina nel rispondere, all'evidente assenza di donne tra i giovani del Forum, con la sua propria fisica assenza di ministro, spiegando perché ripudiava un comportamento «culturalmente sbagliato»: «Se neanche i giovani hanno la consapevolezza che il contributo delle donne deve essere valorizzato, non si riesce ad andare da nessuna parte». Presente fino in fondo in entrambi i casi, si direbbe. Perfetta interprete quando si tratta di interrompere il circolo vizioso della mancata valorizzazione delle donne (andarsene è pur sempre un inizio), così come quando si tratta di restituire la gravità dei tagli decisi dal governo, e il peso di quelle scelte. Ovvio che i riflettori le finiscano addosso. Meno ovvio che non si ricordi esattamente come fosse vestita.

SUSANNA TURCO

moniale resta il veto Pdl, ma anche forse la convinzione di Mario Monti che i grandi patrimoni - come dice in conferenza stampa - sono un concetto facile da comprendere ma difficile da colpire. Quanto alla tracciabilità, quello del governo somiglia più a un passo indietro piuttosto che avanti. Una mezza vittoria, ma si sa: l'emergenza è l'emergenza.

**Gioca molto** sui simboli questo governo Monti. Non chiama patrimoniale la stangata sugli immobili, e neanche il prelievo sui depositi bancari. Anche se tecnicamente ci si avvicina: peccato però che ad essere colpite sono proprio tutte le famiglie italiane, e non quell'1% di ricchissimi. Il Pdl può incassare comunque che l'aumento dell'aliquota Irpef è scomparso dal menù degli interventi, battaglia su cui si era esposto parecchio. Ottiene il passaggio della tassazione dalle persone alle cose, come ripeteva Tremonti, con l'aumento dell'Iva. Ma anche per il partito di Berlusconi c'è poco da ridere: la manovra prevede un poderoso aumento di tasse. Sarà difficile, a destra, contenere l'aggressione dei leghisti, che in Parlamen-

to e nelle piazze si faranno sentire.

**Ma la partita più delicata** è senza dubbio quella sociale, con i sindacati. Non bastano i pochi accenni ai precari a placare le preoccupazioni dei Confederati. E neppure la promessa di un futuro confronto sul mercato del lavoro. Il fatto di dover ingoiare, senza neanche trattare, l'ultima riforma delle pensioni per Camusso, Bonanni e Angeletti è un colpo basso. Significativamente il leader Cisl si chiede: «Chi parlerà con la gente? Solo voi della stampa?». I sindacati si sentono con le spalle al muro, ma sanno che il momento è difficile. Nessun colpo di testa: semmai una paziente opera di convincimento. Forse del tutto inutile: sulla riforma previdenziale sono state erette barricate insormontabili. Diverso il discorso per la rivalutazione degli assegni oltre i 900 euro. La reazione di Elsa Fornero parla da sola: quella è una misura indigeribile per lo stesso governo. È probabile che si apra un varco nel dibattito parlamentare, nonostante la probabile blindatura del testo.

Assieme a loro escono parecchio «ammaccati» anche presidenti re-

gionali e sindaci (per non parlare di quelli provinciali). Dovranno vedersela da soli per reperire risorse, mettendoci la faccia davanti agli elettori. E non solo: gran parte del gettito sugli immobili, finora riservato alle casse comunali, sarà invece «prelevato» dal Tesoro per correggere i conti pubblici.

Gli unici veri vincitori di questa partita sembrano finora Confindustria e piccole imprese. Ottengono un risultato importante da un confronto che poteva essere anche molto rischioso in un momento tanto recessivo. Viale dell'Astronomia ottiene in sostanza tutto quello che da anni chiedeva: meno Irap (soprattutto quella sulla componente lavoro), meno tasse sui capitali reinvestiti, facilitazioni per l'accesso al credito. Anche alle banche non va male. Si garantiscono una garanzia pubblica, che favorisce l'apertura dei cordoni della borsa senza mettere a rischio i propri bilanci già sotto pressione. Gli imprenditori ottengono anche meno vincoli burocratici per l'apertura delle opere, con la promessa dello sblocco di risorse già domani. Più di così non potevano sperare. ♦

→ **Irpef:** le aliquote non vengono toccate ma le addizionali sì. Incentivi alle imprese che assumono

# Un intervento da 24 miliardi

**Intervento netto di 20 miliardi, lordo di 30. Rivalutazione delle pensioni: si salvano solo quelle sotto 900 euro. Prelievo sui capitali scudati. Circa 10 miliardi di maggior gettito dalla tassazione sulla casa.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Evitare il contagio, salvare l'Italia. Questi gli obiettivi della manovra varata ieri dal consiglio dei ministri. Un intervento da 20 miliardi netti, 30 lordi, più un consolidamento della vecchia manovra per la parte che riguarda la delega fiscale, che puntava a reperire 4 miliardi nel 2012, 12 nel 2013 e 4 nel 2014 con il taglio delle agevolazioni. Questo capitolo viene coperto con l'aumento di 2 punti Iva dal secondo semestre 2012. Oltre a misure di riduzione di costi della politica (a partire dalla rinuncia dello stipendio da parte del premier e ministro dell'Economia e dalle dichiarazioni dei redditi complessivi dei componenti del governo) e la riorganizzazione delle Province, il cuore dell'in-

tervento correttivo poggia sulla previdenza, sul fisco e sui trasferimenti con gli enti locali. A questo si aggiunge un pacchetto per la crescita, oltre a una serie di interventi per favorire l'occupazione di giovani e donne e ampliarne le tutele, per complessivi 10 miliardi. Nel complesso la manovra prevede circa 13 miliardi di risparmi (a patto che gli enti locali evitino aumenti di prelievo) e 17 di maggiori tasse. Ma i due terzi di questo capitolo sono interventi sulla ricchezza (soprattutto immobiliare), e solo un terzo i fattori produttivi.

Le pensioni sono il piatto più amaro, tanto da provocare anche le lacrime della ministra Elsa Fornero. A pesare è la decisione di non rivalutare gli assegni in base all'inflazione a partire da circa 900 euro. Si salvano dal blocco parziale (era previsto al 50%) quelli dal minimo (480 euro) a circa 900 grazie alla misura sui capitali scudati: un prelievo straordinario dell'1,5% (pari a un miliardo e mezzo). Per la previdenza c'è anche la riforma complessiva (e definitiva) del sistema. Si passa al sistema contributivo pro rata per tutti. Le donne usciranno tra 62 e 70 anni dall'anno pro-



## PENSIONI/1

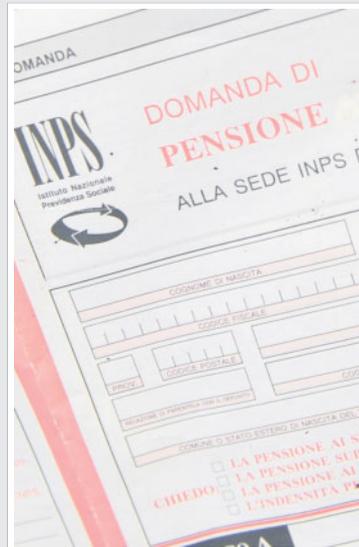
### AUMENTO DELL'ETÀ DELLE DONNE A 63 ANNI



Si accelera sull'aumento dell'età di vecchiaia delle donne dipendenti del settore privato. Dal 2012 andranno in pensione a 63 anni mentre entro il 2018 saranno a quota 66 come gli uomini (l'età salirà a 64 nel 2014, 65 nel 2016). Alle lavoratrici pubbliche si chiedono 66 anni dal 2012). Lo scalino tra 2011 e 2012 sarà quindi di due anni dato che quest'anno le donne dipendenti del settore privato uscivano a 60 anni più 12 mesi di finestra mobile (quindi a 61). Per le donne sarà prevista una fascia flessibile per il pensionamento tra i 63 e i 70 anni mentre per gli uomini sarà tra i 66 e i 70. Inoltre, è previsto un aumento delle aliquote contributive degli autonomi di 0,3 punti ogni anno per arrivare a due punti in più nel 2018 (adesso sono al 20-21% per i commercianti e gli artigiani).

## PENSIONI/2

### ABOLITI DI FATTO I TRATTAMENTI DI ANZIANITÀ



Abolite le cosiddette quote (età più contributi) e per i dipendenti dal 2012 sarà possibile uscire dal lavoro in anticipo rispetto all'età di vecchiaia solo con almeno 41 anni di contributi per le donne e 42 per gli uomini. Per gli autonomi si andrà in pensione con 41 anni e mezzo di contributi per le donne e 42 e mezzo per gli uomini. Scompare il meccanismo della "decorrenza" di 12 mesi per i dipendenti e 18 per gli autonomi previsto dalla manovra 2010 a partire dal 2011 che allungava di fatto i tempi per l'accesso al pensionamento. Il periodo sarà però assorbito nei requisiti che per la vecchiaia degli uomini dipendenti saranno dall'anno prossimo quindi pari a 66 anni (65 anni attuali più 12 mesi di finestra). Gli autonomi andranno in pensione a 66 anni e mezzo (andavano a 65 ma a questi si aggiungevano 18 mesi di attesa di finestra mobile).



Le donne usciranno più tardi dal lavoro. Blocco della rivalutazione per gli assegni oltre i 900 euro

# Stretta sull'età della pensione

Foto di Massimo Percossi/Ansa



simo, gli uomini tra i 66 e i 70. Nel 2018 non ci sarà più alcuna differenza tra uomini e donne. Si punta anche alla convergenza dei lavoratori verso il sistema previsto per i dipendenti, con l'aumento dell'aliquota contributiva degli autonomi e degli agricoltori. Si inseriscono poi i congedi di paternità e maternità anche per le partite Iva. È previsto anche un contributo di solidarietà dei trattamenti più ricchi. Restano le anzianità oltre i 40 anni di contributi. Dal primo gennaio 2012 si potrà uscire senza vincolo d'età a 41 anni e un mese per le donne e 42 e un mese per gli uomini. Eliminate le finestre d'uscitadi Tremonti («sistema bizantino», dice Fornero).

Il menù contabile della manovra prevede meno spese da pensioni e dagli enti territoriali, più tasse e alcune misure di lotta all'evasione (tracciabilità sopra i mille euro, ma senza commissioni su carte bancarie). Gran parte delle maggiori entrate deriva dalla casa. Sostanzialmente la nuova Imu prevede un maggior gettito di circa 10 miliardi, che non finirà nelle casse comunali ma in quelle statali per correggere il deficit. Ai Comuni restano

gli attuali 7-8 miliardi (Ici seconde case) e la possibilità di alzare le aliquote Imu, anche se i margini restano stretti vista la pesante pressione introdotta. Agli immobili si aggiunge l'aumento del bollo sul deposito titoli e l'estensione ai conti correnti, l'extracontributo dei fondi scudati, imposizioni su auto di lusso, aerei e barche. Nessun aumento di aliquote Irpef, ma le Regioni potranno aumentare l'addizionale Irpef per colmare il taglio di 2 miliardi destinato alla sanità. Inoltre i governatori aumenteranno l'accise sui carburanti per reperire stabilmente il miliardo e mezzo mancante al fondo per il trasporto pubblico locale.

Forte l'intervento in favore della crescita preparato da Corrado Passera. Sgravi fiscali per le aziende che si capitalizzano reinvestendo gli utili o con capitali freschi. Si prevede poi lo sgravio Irap per la componente lavoro (di qui il «buco» della sanità), un fondo di garanzia per il credito alle piccole imprese, la ricostituzione dell'Ice per l'internazionalizzazione. Infine, liberalizzazioni, semplificazioni normative per le infrastrutture. ❖

## CRESCITA

### IRAP PIÙ BASSA PER CHI ASSUME GIOVANI E DONNE

Il Governo ridurrà l'Irap alle aziende con dipendenti giovani e donne. In particolare, l'intervento avviene attraverso la deducibilità integrale dell'Irap-lavoro, in modo da favorire le imprese che assumono lavoratori e lavoratrici, per un importo pari a 1,5 miliardi di euro nel 2012 e 2 miliardi nel 2013 e nel 2014. Vengono previsti con l'Irap interventi a favore di donne e giovani per un miliardo di euro per ciascuno degli anni del periodo considerato.

Ed ancora, con l'introduzione del meccanismo denominato Ace di favore fiscale alla raccolta di capitale di rischio, in modo da favorire la patrimonializzazione delle imprese, si interviene con un'ulteriore azione il cui valore viene quantificato in 1 miliardo di euro nel 2012, 1,5 nel 2013 e 3 nel 2014.



## PRIMA CASA

### LA NUOVA ICI SI CHIAMA IMU ESTIMI COME DA MERCATO

Ampiamente annunciato, il ritorno dell'Ici sulla prima casa, anche se con altro nome, è previsto nella manovra economica già a partire dal 2012. Il comunicato di palazzo Chigi non fornisce dettagli, ma indiscrezioni parlano di un'aliquota dello 0,4%. L'istituzione dell'imposta municipale è così anticipata, in via sperimentale, a decorrere dal 2012 ed è applicata fino al 2014. L'andamento a regime dell'imposta è fissato al 2015. L'aliquota ordinaria dell'imposta è in realtà pari allo 0,76% sulla rendita catastale, ed i Comuni potranno aumentarla o ridurla sino a 0,3%. Ma, come detto, nel caso della prima casa e delle relative pertinenze l'aliquota è invece ridotta allo 0,4%. Rendite catastali: estimo più 60%. Vale a dire come per il mercato.



→ **Lotta all'evasione** e trasparenza: pagamenti elettronici favoriti nella Pubblica amministrazione

# Tracciabilità solo a mille euro

## LOTTA ALL'EVASIONE

### PAGAMENTI «IN CHIARO» E FATTURE ELETTRONICHE



La soglia per la tracciabilità dei pagamenti scende dagli attuali 2.500 euro a quota 1000 euro. La riduzione, assieme all'obbligo di fatturazione elettronica, è una delle misure per contrastare l'evasione fiscale. È previsto anche che gli stipendi, le pensioni e «i compensi comunque corrisposti dalla pubblica amministrazione centrale e locale e dai loro enti, in via continuativa a prestatori d'opera e ogni altro tipo di emolumento a chiunque destinato, di importo superiore a cinquecento euro, debbano essere erogati con strumenti diversi dal contante». In arrivo anche un super-prelievo su auto di grande cilindrata, 20 euro per ogni chilowatt di potenza del veicolo superiore a centosettanta Kilowatt. La tassazione sul lusso riguarda anche imbarcazioni, aerei e elicotteri privati.



Al tavolo Vittorio Grilli, Elsa Fornero, Mario Monti, Corrado Passera

## IVA

### SALE DI DUE PUNTI A SETTEMBRE DEL 2012



Alla fine ha prevalso l'esigenza di far cassa, e così anche un provvedimento come il rincaro dell'Iva, fortemente indiziato di avere effetti recessivi sull'economia, è stato varato dall'esecutivo. A piccola consolazione dei consumatori, colpiti tutti con buona pace del principio dell'equità, c'è il differimento dell'aumento, con l'imposta sul valore aggiunto che salirà di due punti percentuali a partire dal secondo semestre dell'anno prossimo.

Un incremento, peraltro, a largo raggio visto che non dovrebbe riguardare soltanto l'intervento sull'Iva ordinaria, che salirà quindi dal 21% al 23%, ma anche, capitolo ancor più delicato, quella agevolata che dall'attuale 10% sarebbe quindi destinata ad arrivare al 12% a partire dal primo di settembre del 2012.

## COSTI DELLA POLITICA

### TAGLI ALLE PROVINCE SPARISCONO LE GIUNTE



Il governo ha adottato un decreto legge che verrà sottoposto al capo dello Stato dove viene deliberato che l'organizzazione delle province sia profondamente modificata. «Non abbiamo il potere di cancellare le province - ha detto il premier - ma asseinderemo iniziative legislative costituzionali in questo senso». Con il decreto si rivede l'organizzazione dei consigli provinciali che saranno solo di 10 componenti eletti da consigli comunali e dai territori. Vengono poi eliminate le giunte provinciali.

Inoltre, sempre in tema di costi della politica, Mario Monti ha annunciato la rinuncia ai suoi compensi come presidente del Consiglio e ministro delle Finanze: «Mi è sembrato doveroso in un momento in cui vengono chiesti sacrifici ai cittadini».



**Le vecchie lire sono prescritte**

La vecchia lira arriva in soccorso dell'euro. La manovra stabilisce la prescrizione anticipata delle lire in circolazione a favore dell'Erario. «Le banconote e le monete in lire ancora in circolazione si prescrivono a favore dell'Erario con decorrenza immediata». Il termine precedente per convertire le lire era febbraio 2012. La misura porterà in cassa 1,3 miliardi.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
5 DICEMBRE  
2011

7

Soppressi Inpdap, Enpals. Ridotte le autorità di garanzia. Tassati i beni di lusso: dalle auto alle barche

# Una tantum sui capitali scudati

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



## RENDITE FINANZIARIE

### PRELIEVO DELL'1,5% SUI CAPITALI RIENTRATI

Il decreto «salva Italia» prevede anche una misura che era sfuggita alle indiscrezioni della vigilia, un'imposta a tantum sui capitali a suo tempo rientrati nel nostro Paese grazie al discusso meccanismo dello scudo fiscale. Si tratta di un prelievo dell'1,5% che, applicandosi ai circa 100 miliardi di euro ritornati in patria, garantirà anche un gettito di dimensioni cospicue. «Questi interventi - ha dichiarato il premier Mario Monti - hanno valore di giustizia e di contributo al sacrificio». Non solo, nell'ottica di un maggiore impegno al risanamento della «ricchezza finanziaria», il governo ha deciso di estendere l'applicazione dell'imposta di bollo, che nella manovra estiva era limitata ai conti correnti, ai titoli e ad altri prodotti finanziari.



## SANITÀ E TRASPORTI

### AUMENTO DELLE ACCISE E ADDIZIONALE IRPEF

Non ci sarà il taglio di 2,5 miliardi di euro (108 miliardi) al Fondo sanitario nazionale: maggiori entrate per la sanità dovrebbero arrivare da un intervento su Irpef (le addizionali locali) «concordato con le Regioni ma perequato a livello nazionale». E anche sul trasporto pubblico locale, le Regioni sembrano averla spuntata: avrebbero infatti ottenuto dall'esecutivo l'assicurazione di un aumento dell'accisa sui carburanti dello 0,038% con la quale finanziare il trasporto che altrimenti, dal 1 gennaio, dicono da tempo i governatori, è in serio pericolo. Manovra quindi sulle addizionali Irpef mentre a dispetto delle anticipazioni della vigilia non ci sarà alcun aumento dell'aliquota sui redditi oltre i 75mila euro. «Alzare l'Irpef - ha spiegato Monti - sarebbe stata la via più semplice di gravare sui soliti noti».



## AUTHORITY

### DALLA CONSOB ALL'ANTITRUST SCURE SUGLI ORGANISMI

Taglio dei componenti dell'Authority, dalla Consob all'Antitrust. Più precisamente il numero dei componenti dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni è ridotto da otto a quattro, escluso il presidente; quello dell'Authority di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture è ridotto da sette a cinque, compreso il presidente. Quello dell'Authority per l'energia elettrica e il gas è ridotto da cinque a tre, compreso il presidente, come anche quello dell'Authority garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) e quello della Commissione nazionale per la società e la borsa (Consob). Tagli anche per il numero dei componenti del Consiglio dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, ridotto da sei a tre.



→ **Il segretario:** «Dire che i condoni sono finiti è un segnale importante. Ok la tassa sugli scudati»

→ **L'orizzonte del Pd:** «Uscire dalla transizione con un programma di governo legittimato dal voto»

# Bersani: anch'io ho la mia parte di delusione

## «Ma bene le aperture»

«Una manovra molto dura, che non risponde del tutto ai nostri criteri di equità»: così il segretario Pd commenta le misure presentate da Monti. Ma aggiunge: «Lavoreremo per migliorarla». Deluso? «In parte».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Deluso? «Anch'io ho la mia parte di delusione». Risponde così Pier Luigi Bersani, ospite di Fabio Fazio a «Che Tempo che fa», proprio mentre il presidente del consiglio insieme ai suoi ministri presenta in conferenza stampa la manovra economica di 23 miliardi di euro. Una «manovra molto dura che non risponde del tutto ai nostri criteri di equità», ma che ha colto alcuni «suggerimenti» avanzati dal Pd, a partire dalla tassazione dell'1,5% dei capitali scudati che «insieme al fatto che per la prima volta si dice chiaramente che non ci saranno condoni è un segnale importante». Però, aggiunge il segretario, visto che «si è infranto un tabù, forse allargando un po' quell'1,5% potremmo risolvere qualche altro problema».

### I MIGLIORAMENTI DA FARE

Apprezzamento anche per l'innalzamento del tetto per il blocco delle indicizzazioni delle pensioni dai 440 euro al doppio del minimo, «ma con un sforzo ulteriore si potrebbe arrivare anche a quelle appena sopra i mille euro». Alla fine anche sul sistema previdenziale, «l'impianto della riforma è sostanzialmente quello annunciato e che mi sento di condividere - spiega - ma non il meccanismo di avvicinamento dei tempi, troppo rapidi». Insomma, «c'è bisogno di un ulteriore confronto con il governo, si dovrà lavorare in Parlamento» perché dei margini di intervento per migliorare

quella che nel vero senso della parola è una manovra da lacrime e sangue, ci sono ancora. Perché se è vero, ad esempio, che bisogna «mettere in sicurezza il sistema delle pensioni», è pur vero che se fatto in «modo ingiusto» allora tutto l'impianto diventa ingiusto, «e qui dentro», dentro le misure annunciate, «ce ne sono di inique». A partire dall'innalzamento del tetto delle pensioni di anzianità, soprattutto per «i lavoratori precoci», quelli cioè che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni di età e che adesso vedono slittare ulteriormente, se non vogliono pagare una penale, il momento di uscita dal lavoro.

L'Ici progressiva viene letta dal segretario Pd come un segnale, «una

bozza di patrimoniale», ma una bozza, appunto, e anche su questa si può rimettere mano per rendere più «rilevante il contributo sui grandi patrimoni». Bersani insiste anche sulla lotta all'evasione: «Positivo che si rafforza la lotta all'evasione fiscale», ma occorre aumentare di «4 o 5 punti il tasso di fedeltà fiscale» degli italiani. E positivo il fatto «che non si carichi ulteriormente su chi le tasse le paga».

Intanto stasera il coordinamento dei democratici si riunirà per studiare la manovra nel dettaglio e poi decidere quali interventi proporre nelle Commissioni. Ben sapendo quali sono gli umori di Cgil e elettori Pd.

Il leader Pd, come spiega senza giri di parole già nel pomeriggio duran-

te il suo intervento agli Stati generali della Cultura, sa bene che la strada è un percorso obbligato, che la manovra arriverà in Aula blindata perché queste «sono ore pesanti, potremmo dire anche drammatiche e bisognerà fare scelte difficili». Dice l'Italia sta per entrare «in un mare in tempesta», dietro l'angolo c'è il rischio «default, cioè fallimento» e se questo è successo è «perché qualcuno ci ha portato fin qui» ma, aggiunge, «noi terremo la barra dritta, il timone, perché il Paese ha bisogno di una forza come la nostra». «Nervi saldi, timone saldo», spiegando, tuttavia, «con trasparenza le nostre posizioni agli italiani». Ossia: se siamo arrivati a questo punto è perché per anni «ci avevamo detto che la crisi era psicologica, che non c'era, poi abbiamo sentito parlare di conti a posto e tanta gente che sapeva ha fatto finta di crederci». Il risultato è questo governo di emergenza nazionale, che il Pd appoggia e le cui misure voterà anche se non le condivide al 100%, ma è evidente che «c'è troppo da fare perché si riesca a dare risposte al Paese con una transizione». L'«orizzonte» non può che essere quello di uscire dalla transizione per passare alla «ricostruzione economica e sociale» con un programma di governo, con una coalizione ampia legittimata dal voto dei cittadini. ♦

### L'ANALISI

Paolo Guerrieri

## EUROPA E ITALIA LA VIA STRETTA PER LA CRESCITA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Sia per la salvezza dell'euro che dell'intero processo di integrazione europea.

Nei prossimi giorni si dispiegherà una sequenza di appuntamenti, strettamente collegati tra loro, che dovrebbero portare - entro fine settimana - al varo di un pacchetto di misure in grado di scongiurare il tracollo dell'euro, profilatosi in queste ultime settimane. Dopo la presentazione dei provvedimenti italiani - seguiti dopodomani dal pacchetto anticrisi della Gre-

cia - la riunione a metà settimana della Banca centrale europea (Bce) dovrebbe varare un nuovo taglio dei tassi e misure urgenti di liquidità a favore delle banche europee (estendendo la durata dei finanziamenti e ampliando il collaterale accettabile), finalizzate a sbloccare una catastrofica restrizione del credito in corso in Europa.

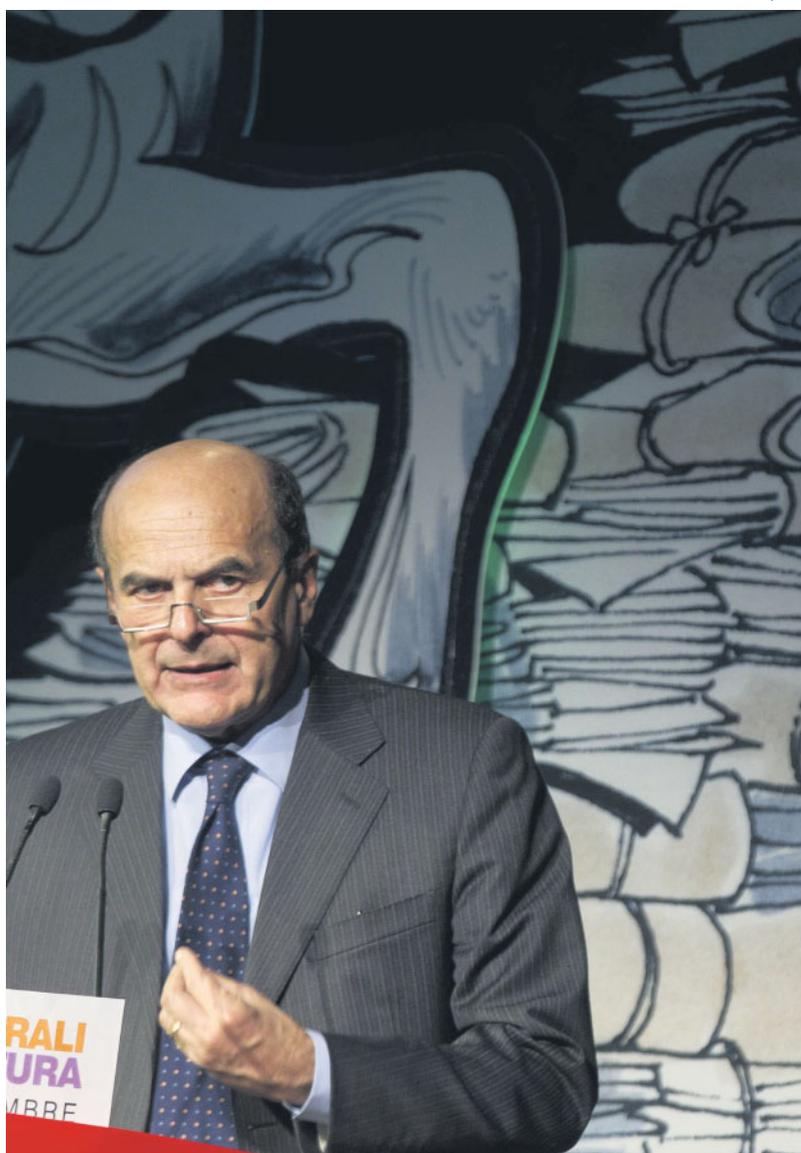
Poi l'8-9 dicembre il Consiglio europeo dovrebbe sancire la stipula di un «nuovo contratto» di finanza pubblica, che preveda più disciplina e sanzioni automatiche per i Paesi che violino le regole unita-

mente a un maggiore controllo europeo sui bilanci nazionali. I contenuti verranno meglio definiti nel vertice a due (che si svolgerà oggi) tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy, volto anche a chiarire se estendere tale accordo - come vuole la Germania - anche ai paesi che non fanno parte dell'area euro.

La maggiore disciplina fiscale concordata in Europa dovrebbe consentire alla Germania di poter accettare una maggiore responsabilità e solidarietà nella gestione dei debiti europei, con meccanismi, tuttavia, ancora tutti da chiarire. Il pezzo forte dell'intera sequenza di accordi verrebbe rappresentato dalla decisione della Banca centrale europea, subito dopo il vertice del 9 dicembre e alla luce delle nuove regole fiscali, di acquistare sul mercato secondario molti più titoli di Stato di quanto fatto finora, a partire dal programma di «Se-



Foto di Claudio Peri/Ansa



**Pier Luigi Bersani** durante il suo intervento agli Stati Generali della Cultura, ieri a Roma

# Sel e Rifondazione: no a sacrifici a senso unico Idv: faremo proposte

**Le forze che non fanno parte della maggioranza criticano la manovra del governo. Vendola: «Non è equa». Ferrero: «Servono stati generali dell'opposizione». Di Pietro: «La cambieremo in Parlamento».**

**VIRGINIA LORI**

ffantozzi@unita.it

Critiche aperte alla manovra del governo arrivano da Vendola, Di Pietro e Ferrero.

«Si fa fatica a vedere anche un solo segnale di equità nella manovra del governo Monti», ha detto Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà. «Tutto grava sulle spalle dei ceti medio-bassi. Aumentano tutte le aliquote fiscali (Iva, Irpef, accise) che rischiano di accompagnare una parte del Paese verso la povertà. Mentre vengono salvati i grandi patrimoni mobiliari ed immobiliari. Dunque si profila una manovra con molto rigore e poca equità. Sacrifici a senso unico. Interventi pesanti sul-

le pensioni. Tagli ai diritti delle persone. Sarà questo - conclude Vendola - il fascino discreto della borghesia?»

Anche Rifondazione Comunista, oltre ad essere scettica sull'efficacia delle ricette Monti, annuncia un'opposizione «netta» alla politica della Bce e del «direttorio della Merkel». «Il Governo italiano deve rifiutarsi di pagare il debito della Germania e usare quest'arma - ha ribadito Paolo Ferrero, ieri riconfermato segretario del partito - per obbligarla a cambiare le politiche economiche, altrimenti finiremo come la Grecia».

Dal congresso Ferrero lancia un amo alle altre forze della sinistra e soprattutto a Sel, che ha declinato l'invito ai lavori di Napoli: servono «stati generali dell'opposizione» per «ricostruire la democrazia commissariata, partendo dal basso».

Altrettanto dura l'Italia dei Valori. Dice Antonio Di Pietro: «Non abbiamo voluto partecipare alle consultazioni per questione di serietà e coerenza. Abbiamo votato la fiducia al governo Monti solo perché il Paese non può restare senza esecutivo in un momento come questo e prima delle elezioni bisogna che ci sia una legge elettorale democratica. Ma non siamo entrati a far parte della maggioranza».

Maggioranza, spiega Di Pietro, «politica e non tecnica perché non si può raccontare che scelte così importanti non siano politiche. Noi faremo le nostre proposte e le valutazioni in Parlamento: una manovra di questo livello non può essere prendere o lasciare».

L'IdV mette i suoi paletti: «Massima discontinuità con il governo dei malfattori che c'era fino a poco fa. Ma le ipotesi che girano sono in stretta continuità con gli interventi di Berlusconi, anzi, quasi li completano. Quello mandava le donne in pensione a 63 anni e adesso si dice di arrivare a 66. Aveva alzato di un anno la soglia delle pensioni di anzianità e ora se ne vorrebbe aggiungere un altro. Aveva fatto a meno di adeguare le pensioni all'inflazione e adesso pensano di farlo di nuovo e più di prima».❖

curities markets programme» varato nel maggio 2010 e sempre nell'ambito di quanto consentito dai Trattati.

A questo punto, si può bene capire l'importanza della manovra presentata ieri dal nostro governo, come primo rilevante test dell'intero pacchetto di azioni concertate a livello europeo e che nelle intenzioni del direttorio a due franco-tedesco dovrebbe riuscire a scongiurare il crollo finanziario dell'area euro. C'è da augurarselo, naturalmente, anche se è assai improbabile riesca ad offrire una soluzione, più a medio termine, efficace e definitiva alla crisi dell'euro, in quanto crisi di sistema.

Per questa, serviranno ben altre cure. Come ribadito la scorsa settimana dal governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King, i Paesi europei devono affrontare una crisi di solvibilità e non solo di liquidità, che richiede misure adeguate e proiettate nel tempo. Il problema

di molti paesi europei, incluso il nostro - com'è noto - non è un ammontare di debiti eccessivo in valore assoluto, ma un rapporto troppo elevato fra debito e prodotto interno. Per ridurlo, non basta riequilibrare i conti pubblici - per quanto importante sia questo obiettivo - ma occorre aumentare il denominatore, e di conseguenza rilanciare la crescita. Il problema dell'Europa, dunque, non è il debito in assoluto, in realtà più basso degli altri due poli avanzati, Giappone e Stati Uniti, ma una dinamica di crescita assolutamente inadeguata alla necessità di un graduale riassorbimento nel tempo dei debiti accumulati a causa della crisi.

Ebbene proprio su questo terreno l'Europa manca di una strategia e di politiche mirate allo scopo. Tali non si possono definire, ovviamente, le politiche di austerità fiscale perseguite oggi pressoché in tutta Europa. Stanno in realtà spingendo i paesi europei verso una fa-

se di ristagno e di recessione, come prova il recente forte deterioramento delle prospettive del comparto manifatturiero in tutta l'eurozona.

Il salvataggio dell'euro richiederà, di conseguenza, a partire da questa settimana e ancor più nei prossimi mesi, politiche economiche rinnovate, imperniate certo sui necessari aggiustamenti dei Paesi debitori, tra cui l'Italia, ma anche su politiche di sostegno alla crescita dei paesi creditori. Solo in questo modo, i pesanti sacrifici annunciati ieri per il nostro Paese potranno non risultare vani.

Altrimenti, è in qualche modo scontato che le condizioni economiche in Europa tenderanno ad aggravarsi sempre più e la correzione dei nostri conti pubblici, per quanto di dimensioni imponenti, difficilmente riuscirà ad evitare il nostro default e, con esso, il tracollo della zona euro.

→ **La leader Cgil** chiama Cisl e Uil a un' iniziativa unitaria di protesta

→ **Bonanni:** «Devastanti» gli interventi sulle pensioni. Sciopero di Fim e Uilm

# Sindacati in rivolta

## Camusso: «Si fa cassa sui cittadini poveri»

**Unanime il giudizio di condanna del mondo sindacale nei confronti della manovra. Camusso: «Fa cassa sui poveri». Bonanni: «Impatto deleterio». Angeletti: «Effetti ingiusti, rischio meno consumi»**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

«Per dirla brutalmente il governo cerca di fare cassa sui poveri del Paese». Di fronte ad una manovra correttiva considerata «socialmente insopportabile», la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso non ha potuto che «dirla brutalmente», sulle pensioni congelate rispetto al crescente costo della vita e sull'allungamento dell'anzianità oltre i quarant'anni, sull'assenza di misure socialmente eque e sugli effetti recessivi che ciò comporterà per tutto il Paese.

I colleghi di Cisl e Uil hanno scelto altri toni per reagire, ma si tratta di una sfumatura di forma rispetto alla condanna sostanziale che tutto il mondo sindacale ha riservato alla stangata targata Monti. Per Raffaele Bonanni l'impatto della finanziaria sarà «deleterio» e quello della riforma pensionistica addirittura «devastante». E per Luigi Angeletti «le brutte notizie sono state talmente tante che qualcuna me la sono dimenticata».

### RABBIA UNANIME

L'uniformità del giudizio sindacale è tale, soprattutto dopo una lunga serie di divisioni, che la leader di Corso Italia ha proposto alle altre confederazioni di organizzare un'iniziativa comune di contrasto alle scelte dell'esecutivo: «Abbiamo chiesto a Cisl e Uil di fare la riunione delle segreterie per valutare le conseguenze della manovra sui lavoratori» ha raccontato Camus-

so durante la conferenza stampa convocata ieri pomeriggio, subito dopo l'incontro del governo Monti con tutte le parti sociali a Palazzo Chigi. Il gruppo dirigente della Cgil si riunirà domani per decidere il da farsi, mentre oggi pomeriggio potrebbe arrivare una prima risposta da parte di Cisl e Uil, anche se allo stato risulta improbabile una mobilitazione di protesta che riunisca le tre confederazioni.

### CALA IL POTERE D'ACQUISTO

Il blocco dell'opposizione sindacale all'esecutivo resta comunque compatto, soprattutto sul tema delle pensioni. Il mancato adeguamento all'inflazione, secondo la leader di Corso Italia «è una scelta che farà diventare strutturale la riduzione del potere d'acquisto di gente che ne ha già pesantemente perso in questi anni» e per questo si dimostrerà «fortemente recessiva» per l'intera economia nazionale. Nel complesso per Susanna Camusso «è molto complicato dare un giudizio di equità su questa manovra», tanto da mettere in discussione la nuova stagione politica che si pensava aperta con questo esecutivo: «Rischia di esserci una continuità sui comportamenti con il governo precedente».

Anche il numero uno della Cisl ha criticato l'assenza di equilibrio sociale dal pacchetto di misure presentato da Monti: «Grava solo su lavoratori e pensionati. E per le pensioni è troppo veloce il passaggio al contributivo e l'innalzamento dell'età, non è una modifica reggibile». Irritato per la mancanza di qualsiasi concertazione in proposito, Bonanni non ha esitato a condannare il governo sulla mancata rivalutazione, per «non aver calcolato l'impatto sociale». Tanto basta per dimostrare una volta per tutte l'indirizzo sbagliato della manovra, che punta soprattutto sulle imposte indirette piuttosto

che su quelle dirette, mentre manca la tanto invocata tassa patrimoniale per colpire i ceti più abbienti. «Voglio sperare che ci sia una possibilità di affrontare questi temi in un assetto di concertazione. È un problema di sostanza e di principio, reagiremo» si augurava il segretario Cisl nel primo pomeriggio, prima di essere deluso in serata dall'adozione in fretta e furia della finanziaria. Anche secondo il leader Uil, Luigi Angeletti, gli obiettivi di rigore, equità e sviluppo sono stati raggiunti «solo in parte», mentre ancora si deve agire per «spostare il peso fiscale a vantaggio del lavoro» ed evitare «una preoccupante contrazione dei consumi». E sono stati proprio i metalmeccanici della Cisl e della Uil ad indire il primo sciopero contro la manovra: due ore di astensione a livello nazionale da tenere in ogni realtà territoriale a partire da oggi fino a mercoledì prossimo. ♦



## Sostegno a Monti dalle imprese

### «Non c'è altra scelta»

**Le parti sociali datoriali hanno annunciato il loro sostegno alla manovra per ragioni di necessità. Marcegaglia: «Non abbiamo scelta». Malavasi: «Costa molto meno salvare l'euro che perdere l'euro»**

**L.V.**  
MILANO

«Non abbiamo scelta, questa manovra la dobbiamo fare». Se la critica dei sindacati alla manovra è stata espressa senza mezzi termini, il sostegno pur assicurato dalle parti sociali datoriali ha assunto il sapore della necessità più che della convinzione. Per il mondo imprenditoriale non esiste alternativa, come ha sottolineato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. O meglio,



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



L'incontro, ieri, con le parti sociali

**Intervista a Enrico Rossi**

# «C'è poca equità e una forte impronta liberista»

**Mancano** misure per la crescita, così è difficile evitare il pericolo recessione. Questo non è il governo del cambiamento, ma dell'emergenza

**VLADIMIRO FRULLETTI**  
FIRENZE

**C**'è poca giustizia, poca equità, poca crescita». Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, sta rientrando a Firenze dopo l'incontro col governo. Il bicchiere della manovra gli appare mezzo vuoto e con un contenuto parecchio amaro. Difficile, anche se necessario, da ingoiare soprattutto per l'elettorato di sinistra.

**Presidente Rossi cosa la convince di meno?**

«Che non si parli di patrimoniale, che non si tocchi il nodo della struttura del nostro Paese per cui il 10% della popolazione possiede il 50% della ricchezza. Sento deboli le proposte sulla lotta all'evasione fiscale e non ba-

non esiste alternativa praticabile: «Costa molto meno salvare l'euro che perdere l'euro» ha chiarito il presidente di Rete Imprese, Ivan Malavasi. Detto questo, nessuno ha nascosto i pesanti costi ed effetti collaterali a cui il sistema produttivo andrà incontro per evitare la catastrofe del fallimento del Paese.

A cominciare da Viale dell'Astronomia. «Oggi non è demagogia dire che i prossimi dieci giorni decideranno se l'euro sopravviverà o no», ma «la pressione fiscale alla quale si arriverà è insostenibile sul medio e lungo periodo, così è difficile che il Paese possa crescere» ha puntualizzato la leader degli industriali, chiedendo «che nei prossimi mesi venga fatto un lavoro sulla spending review per ridurre i costi della politica e dello Stato». Riserve anche da Rete imprese Italia, secondo cui a fron-

te dei «sacrifici molto alti» richiesti, servirebbe una «grande attenzione al tema dell'equità». Mentre secondo Confartigianato, «proprio perché gli artigiani e i piccoli imprenditori sono pronti a fare la loro parte per l'interesse generale del Paese, non possiamo non registrare una carenza di attenzione alle micro, piccole e medie imprese, vale a dire il 98 per cento delle aziende del nostro Paese». Ed il mondo cooperativo - Confcooperative, Legacoop e Agci - ha incoraggiato il governo a «procedere con risolutezza e velocità» su quel che si preannuncia «non un sentiero protetto, ma un percorso di guerra». Ma non ha nascosto «perplexità sui singoli punti, che si gravi ulteriormente sui ceti medi, sul mercato già bloccato della casa e che non si rivalutino a sufficienza le pensioni più basse».❖

Foto LaPresse



Il presidente della Toscana, Enrico Rossi

sta qualche spot, per quanto giusto, su barche e Suv. Si tassano solo parzialmente i 105 miliardi scudati: quei signori, lo ricordiamo, hanno pagato solo il 5%. E poi mi domando, ma su questo avrei la risposta pronta, perché non si fanno le gare per le frequenze televisive. Provvedimenti che sarebbero una buona parte della manovra che invece ricade in gran parte sui soliti noti».

**E per la crescita?**

«Anche qui le misure mi sembrano inadeguate e insufficienti. Non so se in questo modo il pericolo recessione per il 2012 sarà evitato. Con meno equità e più tagli caleranno i consumi. Le nostre richieste sul patto di stabilità che potrebbero mettere in moto tanti investimenti, ad esempio, neppure sono state prese in considerazione».

**Ma c'è qualcosa di positivo?**

«Non c'è dubbio che il livello di interlocuzione è molto diverso rispetto al recente passato. C'è ascolto e c'è stata anche volontà di venire incontro alle richieste degli enti locali».

**Quali?**

«La sanità non verrà tagliata grazie

al ricorso alla fiscalità generale, a un piccolo aumento dell'Irpef. C'è una disponibilità sul trasporto pubblico locale a reintegrare i fondi tagliati da Tremonti attraverso una accisa leggera sui carburanti. E portiamo a casa anche la sospensione delle tasse, come chiesto da me e da Burlando, per le imprese nelle aree colpite dalle alluvioni».

**Però sia l'aumento dell'Irpef che dell'accisa sui carburanti pesa di più sui redditi bassi. Un litro di benzina più caro è un problema per chi ha una utilitaria, non certo per chi gira in Porsche. O no?**

«Sicuramente. Ma questo non è il governo del cambiamento. È il governo che può salvare l'Italia dal precipitare nel baratro. Però non è certo il governo che fa della crisi un'occasione per una operazione di giustizia. La percezione è che l'impronta liberista in questo esecutivo sia forte».

**Ma il Pd che dovrebbe fare?**

«Lo decideranno gli organismi dirigenti e i gruppi parlamentari. Per senso di responsabilità nazionale forse non potremo fare diversamente, ma al momento quella svolta per cui ci siamo battuti e per cui dobbiamo continuare a batterci non c'è. Più che di "impegno nazionale" il governo conferma i suoi caratteri di emergenza, ma non riesce a dare un segno politico diverso. Non voglio dire che fa le cose di Berlusconi, anche perché se siamo qui a dover correre la responsabilità sta soprattutto nei governi di prima. Tuttavia mi sembra che il segno politico non sia basato sull'equità né metta in campo quelle necessarie azioni per la crescita. Il fatto che il Pd voti le misure del governo, avrà cioè a che fare con la situazione di emergenza, ma questo non significa che quelle proposte siano le nostre».

**La gente, gli elettori del Pd e del centro-sinistra lo capiranno?**

«Penso di sì, mi pare che lo stiano capendo. Ma l'importante è che questa manovra non bruci come legna secca sotto l'attacco della speculazione finanziaria. Servono garanzie che queste misure amare e ingiuste mettano il Paese al riparo dalla speculazione. Ciò chiama in causa l'Europa, la Germania, la Francia, il ruolo della Bce, altrimenti c'è il rischio è che alla prossima asta dei Bot tutti i sacrifici siano stati inutili».

**E il rimedio?**

«Cambiare segno alle politiche liberiste. La ricchezza dallo Stato sociale, dai diritti, dal lavoro e dall'impresa è andata, anche per la debolezza della politica, verso il capitale finanziario. Questo è il nodo vero da sciogliere. La crisi deve essere occasione per fare giustizia. Questo è il tema che riguarda il Pd e tutte le forze democratiche e progressiste dell'Europa».❖

→ **Riaperto** il parlamento padano di Vicenza. Maroni: ora andremo soli

→ **Calderoli** propone la secessione cecoslovacca e benedice "Bobo"

# Ora Bossi vuole unirsi ad Austria e Baviera «L'Italia è finita»

«L'Italia è un popolo sconfitto, noi no». Bossi dal cosiddetto parlamento padano di Vicenza lancia la secessione morbida. «La crisi è una finestra per fare la Padania». Calderoli su Maroni: «Farà il c... al governo».

**ANDREA CARUGATI**

acarugati@unita.it

Più che una secessione morbida, quella che Bossi ai propone ai suoi dal riaperto parlamento padano è un «salto dalla finestra». Una finestra della storia, certo, da «dove buttarci», incita il capo leghista dal palco della Fiera di Vicenza. Perché dalla crisi dell'euro, e degli stati nazionali, la Padania, negli auspici del Senatour, potrebbe finalmente vedere la luce. Nell'ottica di un'«Europa dei popoli», di cui il figlio Trota distribuisce le mappe a colori tra i presenti, in cui il Nord Italia è tutto in arancione, una macchia omogenea con l'Austria e il Sud della Germania. «Siamo alla fine di una guerra economica, arringa il Senatour, «e dopo le guerre si scrivono i trattati. L'Italia è un popolo sconfitto, e si avvia al tramonto definitivo. La Padania ha vinto». Di qui la storica opportunità, secondo il Senatour, che cita a piena mani il già reietto Gianfranco Miglio. «L'Euro non reggerà, e noi staremo con la Germania in una moneta a doppia velocità».

Tra urla di secessione e fischi dei «deputati padani» all'indirizzo dello Stato nazionale e anche del presidente Napolitano, paragonato da Reguzzoni al Re Giorgio britannico che dovette subire l'indipendenza delle colonie americane, la Lega propone con Calderoli (eletto presidente del parlamento padano, tra i tre vice il sindaco eretico Tosi, ieri molto defilato) la via cecoslovacca, con l'obiettivo di una di un referendum per modificare l'articolo 5 della Co-

stituzione che prevede l'unità e l'indivisibilità della repubblica italiana. «Non ci sono più spazi per la mediazione», gli fa eco il governatore piemontese Roberto Cota. «Con un milione di forme si può attivare la consultazione, è un metodo civilissimo». Di qui l'iniziativa di oggi, che vedrà convocato in via Bellerio anche il governatore Formigoni. «Partiamo da lui per vedere se ci sta, poi toccherà a Friuli, Trentino, ecc. Vogliamo coordinare tra loro le regioni del Nord».

Calderoli s'incarica anche, facilitato dalle anticipazioni sulla manovra di Monti, di sparare a zero, «faremo un referendum contro la riforma della pensione». E poi una manifestazione di piazza a Milano il 15 gennaio. Contro il governo Monti, preso a sberleffi anche da Maroni. «Non ci voleva un professore per alzare le tasse e l'età pensionabile...».

## MARONI SPARA SUL PDL

Ma è proprio sul ruolo dell'ex ministro dell'Interno, ieri il più applaudito, al pari del Senatour, che si apre l'ennesimo caso. Calderoli lo nomina «il nostro ambasciatore a Roma, sarà lui a fare il "culo" al governo in Parlamento». Parole che suonano come un via libera per la prossima investitura a capogruppo alla Camera, versione che i cerchisti smentiscono indignati: «Sarà solo alla guida di una task force per coordinare la nostra opposizione». Ma lo spazio di Maroni ormai è straripante. È lui che s'incarica di dare la linea, lanciando un avvertimento al Pdl: «C'è un tentativo democristiano di farci fuori, con una nuova legge elettorale. Non lo accetteremo mai, i nostri ex alleati non si prestino a questi trucchi». E ancora: «Dobbiamo trovare la nostra forza all'interno, no a strane alleanze con chi sta dall'altra parte e sostiene Monti. La Lega da sola ce la può fare».

L'atmosfera però non è quella di metà anni Novanta. Niente fucili, la

secessione è invocata ma col freno a mano, «una strada difficile», ammettono i big. A ora di pranzo la truppa, oltre un migliaio, lascia la Fiera per trasferirsi a Villa La Favorita, in una frazione di Sarego, per tagliare il nastro della vera nuova sede del parlamento padano, visto che la storica sede di villa Bonin Maistrello era impegnata per lauree e matrimoni e i leghisti sono rimasti al palo. Anche qui, coro del Va Pensiero sulle scale d'ingresso e un rinfresco a porte chiuse. «Ci riuniremo tutti i mesi», assicurano i leghisti. «L'indipendenza ricomincia da Vicenza», ricorda uno striscione in dialetto. Scende la nebbia, kermesse finita. «Ma attenti a considerarla una mascherata», avverte un uomo vicino a Maroni. «Oggi abbiamo realmente tracciato una linea su 17 anni di alleanza col Pdl e di tentativi di riformare lo Stato italiano». Calderoli usa una metafora colorita: «Mi sarei persino prostituito per fare le riforme, ma non c'è stato nulla da fare...».



Il Parlamento padano

**IL CORSIVO**

Natalia Lombardo

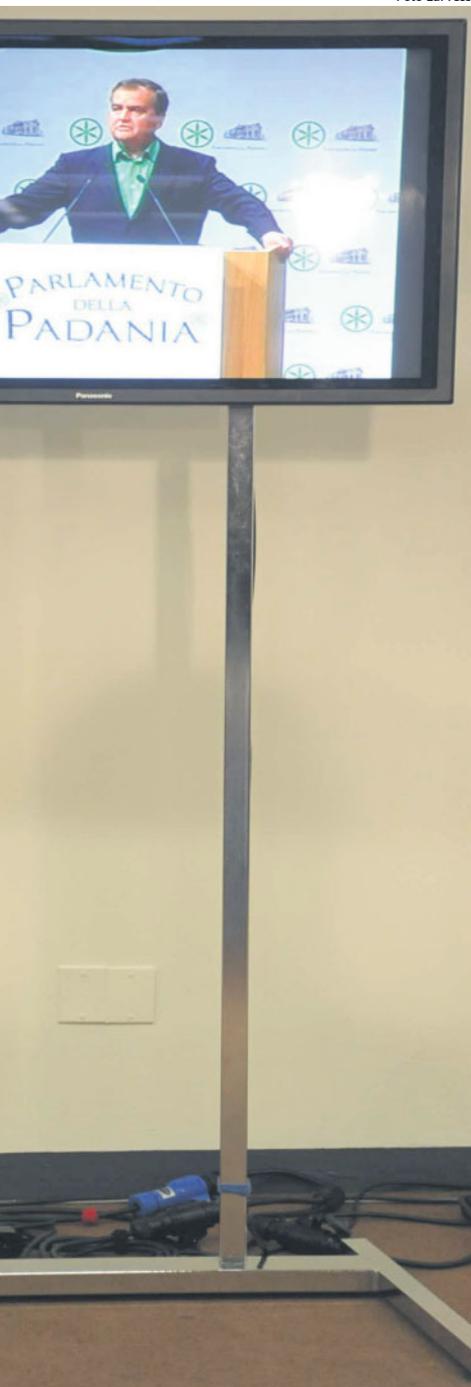
## RAIUNO, DUE E TRE LA MANOVRA CHE NON C'È...

Ore 20 e 15: sulla prima rete Rai va in onda Fabrizio Frizzi con i quiz lombrosiani de «I soliti Ignoti». I telespettatori non ancora narcotizzati dagli indovinelli su hobby e professioni degli ospiti, i cittadini (tutti) preoccupati e ansiosi di conoscere il loro

destino amaro come regalo di Natale, di sapere nel dettaglio la manovra che ha fatto persino piangere una ministra, devono abbandonare i canali generalisti della Rai. Unica eccezione la diretta di RaiNews sulla conferenza stampa del governo Monti. Eppure è la Cenerentola



Foto LaPresse



# Alfano incassa l'Irpef: «Votiamo uniti» Ma restano le tensioni

**Pdl colto di sorpresa dalla rinuncia a toccare le aliquote Irpef. Alfano: «Passa la nostra linea». Ma la tassa sui capitali scudati, sulle case e barche, le riforme delle libere professioni toccano il cuore dell'elettorato di destra.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

«Non esiste una manovra leggera. Il bivio è tra una manovra pesante oggi e il rischio di un fallimento domani». Angelino Alfano ci mette la faccia, di nuovo, stavolta ai microfoni di Sky, per difendere la scelta del partito di sostenere l'operato del governo. La linea di via dell'Umiltà resta quella, nonostante lo stupore di Berlusconi per l'entità degli interventi e qualche amarezza perché, ha commentato l'ex premier, «se l'avessimo varata noi ci avrebbero fatti a pezzi».

Oggi vertice di partito e riunione di gruppo per valutare il decreto. Anche se la rinuncia di Monti a toccare l'Irpef per i due scaglioni più alti è indubbiamente una boccata di ossigeno e un successo per Alfano, che su questo tasto molto aveva insistito

durante il colloquio con il premier. Ma lo choc è ancora forte. Le misure sono più che severe: «una stangata» dicono in molti. A partire dalla tassazione straordinaria sui capitali «scudati» (cioè, rientrati in Italia grazie allo scudo fiscale messo a punto da Tremonti) che colpisce direttamente il cuore dell'elettorato di centrodestra.

La conferenza stampa di Monti, Passera, Grilli e Fornero coglie di sorpresa i dirigenti azzurri. Fino a pochi minuti prima, nessuno si aspettava la decisione di non toccare l'imposta personale sui redditi. Anche se c'è chi giura che Berlusconi sia stato «consultato» da Passera in queste Alfano tira un sospiro di sollievo in diretta. È un aiuto per tenere dritta la barra del partito al momento del voto. Anche l'aver portato a mille euro dai 300 inizialmente previsti la soglia per la tracciabilità del denaro, cioè il divieto di usare contante per i pagamenti, è un compromesso accettabile.

Certo, l'insistenza del governo sulla «lotta ai privilegi» mette in fibrillazione anche quell'ala del ceto medio che ha sempre visto nel Cavaliere il baluardo contro lo «Stato-piovra» e lo «Stato di polizia tributaria». Seconde e terze case, barche, auto, beni di lusso, Iva, libere professioni: sono tutti temi cari al Pdl. E il partito adesso teme di «pagare caro, pagare tutto» ma in campagna elettorale. L'idea di subire l'«agenda Monti», sia pure per il tanto decantato senso di responsabilità, inquieta gli ex An come i socialisti, i peones senza arte né parte come chi ha un vivaio di voti. Quello di ieri è un segnale, ma non è detto che riesca a convincere i parlamentari. In nodi restano tutti. E la partita nel lungo periodo si annuncia complicata.

Tra i big Sacconi esce allo scoperto declinando la dottrina del «votare turandosi il naso»: «Non significa chiudere gli occhi sugli squilibri di questa manovra, tutta tasse, pensioni e ben poca crescita, anche per gli effetti recessivi sui consumi interni. Le donne sembrano pesantemente

penalizzate, ancor più se attorno ai 60 anni». Osvaldo Napoli, già critico, alza ancora i toni: «La manovra è recessiva per come è stata impostata (tre quarti di tasse, un quarto di tagli: un cocktail micidiale che stroncherebbe un cavallo), e iniqua perché la leva fiscale viene utilizzata con la stessa linearità rimproverata a Tremonti». Poi il monito: «Il Pdl valuti l'atteggiamento da assumere sul voto».

Tanto Sacconi quanto Napoli se la prendono con i «diktat» della Merkel, con Berlino che carica di oneri Roma. A via dell'Umiltà cresce la tentazione dell'astensione sul decreto legge. Anche se per il momento prevale, se non altro per mancanza di alternative strutturate, la fedeltà alla disciplina di partito. Persino Daniela Santanchè morde il freno ma non strappa: «Spero che si valuti tutti insieme».

## Il vertice

Oggi riunione di partito e di gruppo sul decreto

## Le spinte

Chi guarda a Casini punta alla riforma elettorale

Solo Martino annuncia che non voterà a favore delle misure: «È una musica già sentita negli ultimi 40 anni. Ci dicono che servono sacrifici e che i conti verranno sanati e non è mai successo».

Domani il decreto legge inizia il suo iter a Montecitorio. Il mantra del premier è: fare presto. Un imperativo condiviso da Alfano nella speranza di tenere unito il partito. Dove le spinte centrifughe, in direzione terzopolista, si intersecano con la riforma della legge elettorale fino a minacciare la tenuta del bipolarismo. Il decreto, forse con la fiducia, ha speranze di farcela. Ma l'appoggio al governo alla lunga è appeso a un filo. ♦

della tv pubblica che regge la competition con Sky. Su Twitter volano «cinguettii» increduli del fatto che per i principali canali Rai il mondo non esista, che i programmi scorrano come se nulla stesse accadendo. Eppure era facilmente programmabile. Bella prova da servizio pubblico, omologato a Mediaset che affida la diretta solo al nuovo Tgcom24 all news.

Il dominio della visione in diretta tra le principali tv è de La7, con Mentana che sta sulla notizia e scalpita in attesa del gong d'inizio dalla gelida «sala polifunzionale» della Presidenza del Consiglio, che pare una tomba neoclassica. La Rai gioca con armi di distrazioni di massa.

Se non fosse anche, però, per il buon Antonio Preziosi, direttore di Radio1 Rai che, dopo aver inciampato sull'uso della parola «profilattico», recupera e modifica in corsa la programmazione. Ma pecca di vanità e fa sapere che «Radio1 è stata la prima a seguire in diretta la conferenza stampa di Monti». Giriamo sul telecomando: RaiDue, il tiggì offre i servizi e le tabelle sulla manovra, ma non la diretta, e alla fine ecco gli agenti speciali di N.C.I.S. Un salto su RaiTre, Fabio Fazio continua le sue felpate interviste, sicuro però del commento del segretario Pd, Pier Luigi Bersani, sulle misure lacrime e sangue.

Foto di Fabian Bimmer/Reuters



L'ex cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt sulla tribuna del Congresso dell'Spd a Berlino

- **Ovazione** al congresso dei socialdemocratici tedeschi per il novantaduenne ex cancelliere  
 → **Dura critica** alle «dannose esibizioni di forza» dei politici Cdu. «Guai a indebolire la Ue»

# Europa è solidarietà Il «vecchio» Schmidt dà lezione a Merkel

**Helmut Schmidt, 92 anni, in sedia a rotelle, il grande vecchio della socialdemocrazia tedesca ha infiammato il primo giorno del Congresso a Berlino**

**PAOLO SOLDINI**

Forse l'Europa in crisi ha bisogno ancora di grandi vecchi. Novantadue anni, sforzando la voce dalla sua sedia a rotelle, Helmut Schmidt ha impartito, ieri, una grande lezione politica alla Germania e ai suoi inquieti vicini. Dalla tribuna del congresso

della Spd, a Berlino, ha parlato a una folla di 9mila fra delegati e invitati che alla fine lo ha acclamato come se fosse un astro nascente della politica: un *Hoffnungsträger*, un portatore di speranza e di novità, di quelli che tanto raramente compaiono sulla scena pubblica delle nostre stanche nazioni.

Il vecchio cancelliere socialdemocratico non parlava alla sua gente dal 1998, ma ieri ha preso di petto la dura attualità della crisi dell'euro, delle minacce che si addensano sull'esistenza stessa dell'Unione europea, che la sua generazione ha lavorato tanto per co-

struire, e come se in questi tredici anni non avesse mai smesso di pensare alla politica: le difficoltà della costruzione europea, il «ruolo speciale» della Germania, con il peso della sua economia e della sua storia, l'esplosione violenta (ma non improvvisa, non inaspettata) della grande crisi finanziaria.

Il centro pesante del ragionamento di Schmidt è stato il rapporto tra la Germania e gli altri Paesi. Negli ultimi anni - ha detto l'ex cancelliere - si sono moltiplicati i dubbi sulla continuità della politica tedesca: è stata danneggiata la fiducia nella nostra af-

fidabilità. Ciò è avvenuto perché i politici e i governi della Repubblica federale hanno commesso degli errori nella politica estera, ma il danno è stato causato anche dalla forza economica del nostro Paese: c'è «una crescente preoccupazione di un predominio tedesco». Il timore di questa *deutsche Dominanz* è stato nutrito dalle «dannose esibizioni di forza» dei politici che sono oggi al governo - ha aggiunto l'ex cancelliere riferendosi a un'arrogante affermazione del capogruppo della Cdu al Bundestag Volker Kauder - come coloro i quali vanno dicendo che l'Europa «sempre più parlerà tedesco». Ma «quando noi ci facciamo traviare dall'idea, fondata sulla nostra forza economica, di poter pretendere un ruolo dirigente dell'Europa» provochiamo la ripulsa dei nostri vicini, e allora l'Unione europea cade nella paralisi e la Repubblica federale nell'isolamento. A causa del «terribile e specifico peso del suo passato» la Germania ha già conosciuto i danni dell'isolamento ed è «nel nostro interesse strategico» evitare che la storia si ripeta.

La strada giusta per superare la crisi del debito, per Schmidt, è invece quella della massima solidarietà.



«Dobbiamo avere nel cuore un sentimento di compartecipazione verso i nostri amici e i nostri vicini», non solo per ragioni morali, ma anche perché, senza integrazione, tutti gli stati d'Europa, anche quelli forti, sarebbero oggetto di una marginalizzazione in un mondo in cui si va affermando la forza degli altri continenti e in cui la loro quota percentuale di ricchezza e potenza economica sarà sempre minore. Per sopravvivere, «a lungo termine sarà inevitabile un indebitamento comune di tutta l'Unione».

**LA STRADA GIUSTA**

È proprio rispettando quest'obbligo alla solidarietà comune che gli stati dell'eurozona dovrebbero, a parere di Schmidt, riuscire a mettersi d'accordo su «stretti criteri di regolazione dei mercati finanziari». Poche migliaia di operatori sui mercati «hanno preso in ostaggio le responsabilità politiche in Europa: ora è arrivato proprio il tempo di ribellarsi». Per farlo sarebbe necessario puntare anche sugli strumenti dell'indebitamento comune. A questi strumenti, ha aggiunto l'ex cancelliere polemizzando contro il no del governo Merkel agli eurobond e a un ruolo più ampio della Bce, «noi tedeschi non dovremmo opporre un rifiuto egoistico». Tanto più che, anche se i governi «non fanno alcunché per renderne consapevoli i cittadini», l'interesse comune a una maggiore integrazione è destinato a crescere per ragioni oggettive. Lo afferma uno che ha contribuito a far crescere la casa europea, che «intanto è diventato vecchissimo» con le stesse idee e la stessa fiducia e che non condivide l'euro pessimismo diffuso. «Tutte le chiacchiere su una presunta crisi dell'euro sono superficialità» diffuse da certi politici e dai media. L'euro è più forte del dollaro e del marco negli ultimi tempi della sua esistenza.

Dopo il lunghissimo applauso seguito al discorso di Schmidt il congresso è entrato nel vivo. Nella sua introduzione il presidente del partito Sigmar Gabriel ha respinto l'idea che nella crisi la Germania possa assumere «un ruolo speciale»: occorrerà al contrario che Berlino lavori in stretta cooperazione con i partner. L'ex ministro delle Finanze nella *grosse Koalition* Peer Steinbrück ha escluso ogni ipotesi di collaborazione della Spd con la cancelliera Merkel. Se la coalizione di centrodestra non regge - ha detto - si va direttamente alle elezioni. Steinbrück, con Gabriel e con l'ex ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier, è indicato come possibile candidato socialdemocratico per il 2013. Ieri alla tribuna ha parlato anche il capo del governo norvegese Jens Stoltenberg. Tra oggi e domani sono previsti gli interventi di altri leader tra cui Massimo D'Alema. ♦

# Ci vuole crescita. I tagli non salveranno l'euro

**Inizia una settimana cruciale per la sopravvivenza della moneta unica e per le stesse sorti dell'Unione. Il duo Merkel-Sarkozy punta su nuovi Trattati e l'esclusione dei Paesi meno virtuosi, ma è un piano sbagliato**

## L'analisi

**PATRIZIO BIANCHI**

**L**a prossima settimana sarà cruciale per l'euro e per la stessa Europa. Lunedì il governo italiano presenta il suo piano di riduzione del debito e, sperabilmente, di rilancio dell'economia, ma lo stesso lunedì Angela Merkel arriva a Parigi per presentare al collega francese il piano di gestione della crisi, da mettere giovedì prossimo sul tavolo del vertice europeo dedicato al salvataggio dell'euro.

Sarkozy, già in campagna elettorale, ha tentato a Tolone, giovedì scorso, di presentarsi come difensore della solidarietà europea, ma di fatto si è già allineato alle richieste tedesche. Queste portano ad un ridisegno degli stessi Trattati, con la minaccia di misure di esclusione dei Paesi ritenuti non virtuosi sia dall'utilizzo delle risorse, che dalle future decisioni comuni. Si delinea così una rifondazione dell'intera impalcatura europea in un senso ancor più intergovernativo, come se l'Europa si riducesse ad un accordo fra capi di governo, affossando quell'azione comune che invece risulta essere necessaria per uscire da una crisi, che visibilmente è politica, conseguenza di dieci anni in cui i governi nazionali conservatori hanno giocato ad indebolire la Commissione e la stessa Unione europea.

**L'attacco all'euro** è del resto figlio di questa contraddizione, per un verso si è voluta una moneta unica - di cui proprio la Germania è stata il maggior beneficiario, come dimostra il suo eccezionale surplus di bilancia dei pagamenti - ma nel contempo si è attuata una progressiva riduzione di quella base di governo unitario della economia, che doveva non solo garantire l'equilibrio dei bilanci nazionali attraverso il critico patto di stabilità, ma anche soste-

nera la crescita nell'intera area, al fine di rendere credibile la nuova Europa non solo agli occhi dei banchieri, ma soprattutto agli stessi cittadini europei.

Il commissariamento tedesco in realtà non ha dato affatto buoni risultati. La crisi greca ha dimostrato che agire con violenza sulla sola riduzione del debito senza sostenere un rilancio dell'economia all'interno di un quadro comune non fa altro che spostare sempre più in alto il livello di sofferenza.

Nel suo discorso al Parlamento tedesco, la Merkel ha dovuto mostrare il bastone, per inseguire il suo elettorato conservatore, dichiarando che non vi saranno né eurobond - cioè titoli europei per gestire il debito dei Paesi in crisi - né un ampliamento del raggio di azione della Banca centrale europea - per finanziare eventualmente questi euro-

bond - e quindi che i cittadini tedeschi non pagheranno i debiti europei. La cancelliera sa bene però che la crisi sta giungendo anche in Germania e sa anche che il 24 novembre la Bundesbank ha dovuto comperare 2,5 miliardi di titoli decennali, su un totale di 6 miliardi emessi dal governo tedesco, per far fronte ad un fabbisogno che vi-

## L'agenda 2014-2020

**L'Unione deve mettere al centro educazione ricerca e infrastrutture**

sibilmente i suoi stessi risparmiatori non vogliono più sottoscrivere. La Merkel quindi nega alla Bce di svolgere quella azione di sostegno dell'economia, che invece la Bundesbank, come del resto la Banca d'Inghilterra e la stessa Federal Reserve hanno appena compiuto.

La stessa Germania giunge quindi al tavolo di Bruxelles con le sue debolezze, così come Sarkozy, Monti, Cameron per la Gran Bretagna e tutti gli altri governi, appena fatti o da rifare, d'Europa. Dalla somma di queste debolezze può saltar fuori un altro inutile summit di deboli leader di fragili governi nazionali o finalmente la decisione di rilanciare seriamente un processo di integrazione europea, che definisca un piano di sviluppo per l'intera Europa, convergendo tutti sulla necessità di rilanciare la crescita.

**A Bruxelles** la Commissione ed il Parlamento discutono oggi del bilancio 2014-2020, centrato su ricerca, educazione, grandi infrastrutture, mentre nella porta accanto il Consiglio dei capi di governo si interroga se l'Europa sopravviverà fino a giovedì prossimo. Forse bisognerebbe avere il coraggio di anticipare questi interventi e quindi proporsi finalmente di spingere sull'acceleratore e non solo sul freno. ♦

## IL CASO

### Il vice presidente Usa Joe Biden ad Atene «Sostegno alla Grecia»

Il vice presidente Usa Joe Biden è arrivato ieri ad Atene per una serie di incontri con i politici greci ai quali riaffermerà il «sostegno» di Washington agli sforzi del Paese e alla zona euro, per uscire dalla crisi del debito. Joe Biden, primo vice-presidente americano ad andare in Grecia da 40 anni, è stato accolto nel primo pomeriggio all'aeroporto internazionale di Atene dal vice premier Theodoros Pangalos. La visita di due giorni in Grecia è la sua ultima tappa di un tour regionale che lo ha portato in Iraq e Turchia. Oggi incontrerà il presidente della Repubblica ellenica Karolos Papoulias, il primo ministro Lucas Papademos e i vertici dei due maggiori partiti politici che sostengono la coalizione di governo di Papademos, l'ex premier George Papandreu, segretario dei socialisti e Antonis Samaras, leader del partito di centrodestra Nuova Democrazia.

→ **Chiusi gli Stati generali** Il segretario Bersani: un settore centrale nella vita del Paese→ **Debutto pubblico di Ornaghi** «Sarà ridiscussa la riforma delle fondazioni liriche e sinfoniche»

# Cultura, la sfida del Pd e il ministro promette meno tasse

La cultura come occasione di crescita civile ed economica. Questo tema è stato un punto d'incontro degli interventi agli Stati Generali del Pd. D'accordo il segretario Bersani e il ministro Ornaghi.

**LUCA DEL FRA**

ROMA

«Non siamo un partito demagogico o ideologico, ma pretendiamo di avere un progetto, su cui vogliamo confrontarci con il mondo della cultura, che deve essere centrale vita del Paese», sono le parole di Pierluigi Bersani che accendono l'interesse della gremiissima platea degli Stati Generali della cultura del Pd. Il suo intervento arrivava dopo che il neo ministro dei Beni e delle Attività Culturali Lorenzo Ornaghi ha concluso il suo primo discorso ufficiale, altro fatto saliente dell'iniziativa, ma è giusto sottolineare che erano decenni che un partito del centrosinistra non organizzava una operazione così complessa sui temi culturali.

**CANCELLATO L'ENPALS**

In serata tuttavia cominciano a filtrare notizie inquietanti: la manovra che il governo presenterà oggi prevede l'abolizione dell'Enpals -la previdenza dello spettacolo. Che qualcosa fosse nell'aria lo si capiva dalle parole durissime con cui Bersani aveva ricordato che nella manovra non c'era quell'equità che il Pd aveva chiesto. Ornaghi però dell'abolizione dell'Enpals non ne fa menzione: apre invece ricordando la pesantissima crisi e come la cultura sia vitale quando produce «nuove visioni, e con il rapporto con la politica e cultura è capace di creare lo slancio per superare la crisi e dar vita a un nuovo modello di sviluppo, come ha ricordato Benedetto XVI». Che fosse cattolico avrebbe detto un

**Stati generali della cultura** Un momento del dibattito

attore come Petrolini, «sapevamo», ma il neo ministro con una brusca virata passa dal Papa alle defiscalizzazioni per la cultura - è il settimo ministro che le promette, vedremo se ce lui la farà. E in questo discorso dove non ci sono promesse o impegni e innegabile ci siano aperture ai temi su cui il Pd e il mondo della cultura hanno dato battaglia al precedente governo: nuove assunzioni al ministero per rivitalizzarlo e permettere un turn over generazionale, la cosiddetta riforma delle fondazioni lirico sinfoniche fatta da Bondi che viene bloccata per un anno e ridiscussa, lo statuto professionale dei restauratori.

La partecipazione agli Stati Generali di operatori, rappresentanti, personalità e personaggi, convenuti ieri alle Officine Marconi, un ex opificio alle porte di Roma, è stata massiccia. Perciò suonano bizzarre le parole di un regista del calibro di Luca Ronconi, a colloquio con Marino Sinibaldi, che ricordava come le nuove generazioni di attori, abbiano dentro di loro un senso di perdita e necessino di «non solo di forza espressiva, ma anche di sentirsi parte di una tradizione

**Frequenze tv**

**Orfini: intervenire subito, non si possono perdere miliardi di euro**

e di una civiltà», che oggi sembra vo- lergli negare i pochi diritti esistenti. Ma si erano succeduti a parlare sullo stesso palco l'onorevole Emanuela Ghizzoni, firmataria della legge dello spettacolo dal vivo in esame alle Camere, attori come Massimo Ghini e Silvio Orlando, una cantautrice come Pilar che ha studiato al Mozarteum, Fabrizio Grifasi di Romaeuropa a battere il chiodo sui nuovi linguaggi.

«Il modello culturale della destra è entrato in crisi -ha spiegato Claudio Martini presidente dell'Orchestra Regionale della Toscana- tocca alla cultura inventarne un altro», mentre Luigi Ferrari ha presentato invece un progetto di riequilibrio delle fondazioni lirico-sinfoniche. Tra gli organizzatori degli Stati Generali, Matteo Orfini non a caso ha chiesto senza mezzi termini al nuovo governo di agire sull'assegnazione delle frequenze tv, che una legge del precedente esecutivo assegna gratuitamente agli operatori già esistenti -ovvero lo stesso ex presidente del Consiglio-: «Non si possono chiedere i sacrifici e perdere così diversi miliardi di euro». Incalzava Orfini, «Occorre muoversi ora». ♦



**Intervista a Giulio Scarpati**

## «La politica faccia un passo indietro»

**L'attore** invita i partiti a lasciare la direzione di teatri e enti dello spettacolo e a riformare la Rai

**L.D.F.**

ROMA  
arffed@libero.it

**Q**uesto è un Paese è bloccato da profonde ingiustizie, che lo ingessano. E questo va cambiato».

Giulio Scarpati attore molto amato dal pubblico e presidente del Sindacato Attori Italiano, sintetizza un sentire molto diffuso tra la gente di cultura e soprattutto di spettacolo presente all'iniziativa del Pd: e cioè che il nostro sia un sistema bloccato e bloccato soprattutto dalla politica.

«Deve fare un passo indietro –continua Scarpati– mantenere le sue giuste prerogative d'indirizzo, ma lasciare la gestione, i consigli d'amministrazione, le direzioni dei teatri».

**Ma per sbloccare che cosa?**

«La grande creatività di questo Paese. Una creatività che è sinonimo di sviluppo, di identità, di crescita, non solo economica ma anche civile, di qualità della vita. È urgente».

**Urgente in che senso?**

«Il Pd dovrebbe rompere con le vecchie ritualità della politica e aprire degli spazi culturali che fino a ora sono stati usati per creare consenso. Qui, oggi, colgo segnali positivi, allora propongo di iniziare con



una riforma della Rai che oramai non produce più nulla».

**A proposito di crescita civile, lo sa che molti suoi colleghi famosi impongono cachet così alti che per gli altri attori poi restano le briciole?**

«A rimmetterci sono soprattutto i giovani, ma vorrei ricordare anche quei professionisti che lavorano da anni e magari non hanno un nome ma sono bravissimi. In parte tutto ciò dipende anche da contratti anacronistici: a quello dell'audiovisivo ci stiamo lavorando con il sindacato. Ma esistono anche realtà come Indimedia cui tengo molto: progetti da seicento mila euro, quindi a basso costo, metà fondi pubblici, metà privati, tutti a paghe basse e gli attori di cartello se vogliono partecipare possono entrare come soci del progetto e quindi avere la loro parte se la cosa a successo».

**Intervista a Lucia Zannino**

## «Defiscalizzazioni per le biblioteche»

**Rappresentante** della Fondazione Basso chiede agevolazioni per archivi e istituti: i più penalizzati

**L.D.F.**

ROMA  
arffed@libero.it

**Q**uando si guarda un monumento, un quadro, una scultura o si ascolta una musica, l'emozione e l'arricchimento si moltiplicano se si leggono i libri e si entra in contatto con i documenti dell'epoca...» spiega Lucia Zannino della Fondazione Basso e dell'Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane, poi il suo tono di voce sempre disponibilissimo si vela di un lieve disappunto: «È proprio un peccato che in una iniziativa così importante come questi Stati Generali archivi, biblioteche e istituti di cultura siano un po' in ombra. Tuttavia è stato ribadito un concetto importante, cioè l'unità e l'importanza del patrimonio culturale, di cui fanno parte anche questi luoghi».

**Archivi, biblioteche nazionali, specialistiche o di lettura, istituti della cultura sono tra le Cenerentole delle politiche culturali degli ultimi anni: mai finanziati a sufficienza, sono stati colpiti da tagli iniqui.**

«Che hanno costretto a ridurre l'orario o addirittura alla chiusura molte strutture. Si aggiunge la scarsità dei fondi per nuove acqui-

sizioni che rischia di rendere poco aggiornate o obsolete molte biblioteche».

**Oltre alle risorse, cosa può servire?**

«Una defiscalizzazione per favorire queste istituzioni che avendo meno visibilità rispetto a teatri e monumenti, riescono ad attrarre meno i privati. Avere come sedi ad affitto agevolato immobili demaniali, così spesso lasciati al degrado, oppure un regime fiscale per l'affitto dai privati».

**In che senso archivi, biblioteche e istituti di cultura svolgono una funzione nei confronti della società?**

«Negli archivi è custodita una parte importante della nostra identità nazionale, e le biblioteche soprattutto di lettura sono un centro di aggregazione sociale, chiuderle è una perdita che va oltre alla diminuzione del servizio. Si aggiunga invece che le biblioteche specialistiche spesso diventano un luogo d'incontro di persone che lavorano in uno specifico settore. Vorrei aggiungere che proprio questi tagli che ci affliggono da anni hanno portato a una reazione positiva: attraverso le nuove tecnologie, siti, cataloghi on line, digitalizzazione stiamo facendo conoscere il nostro patrimonio. E la gente risponde».

## Duemilaudici

Francesca Fornario

## Una manovra nel segno di Equitalia

**T**ecnico di destra o tecnico di sinistra? «Nonna, ti ho detto che queste sono categorie antecedenti al crollo del Muro di Berlino. Oggi, Dopo il crollo del muro di Pompei, le questioni politiche dirimenti in Italia sono altre». «E in quali categorie ci dividiamo oggi?». «Sobri e Pacchiani». «E noi siamo i sobri, suppongo». «Siamo quelli che non raccontano le barzellette ai vertici internazionali, quelli che...». «Che aumentano l'Iva, l'Irpef, e l'Ici sugli immobili tranne quelli del Vaticano? Più che una manovra nel segno dell'Equità, questa mi pare una manovra nel segno dell'Equi-

talia». «Nonna, queste sono polemiche del Novecento!». «Del resto, che Monti non avrebbe chiesto una lira ai preti s'era capito da quando il Papa gli ha telefonato per congratularsi. Era una chiamata a carico del destinatario». «Nonna, ti prego: un po' di sobrietà!». «Sobrietà nel senso di appoggiare il governo più vecchio della storia d'Italia e d'Europa? Ci sono così tanti anziani e così poche donne che nell'agenda delle emergenze di Monti, dopo la crisi economica, sai cosa c'è?». «Cosa?». «La prostata». «Nonna, così la sinistra non va da nessuna parte». «Almeno non va a destra». «Preferivi forse il malaffare eretto a sistema ?

Hai letto dei vertici del Pdl in Lombardia? Hanno intascato tangenti pavimentando le autostrade con i rifiuti!». «Speriamo con lo vengono a sapere i vertici del Pdl campano. Non vorrei che si facessero venire strane idee sul completamento della Salerno-Reggio Calabria». «Nonna, credimi, il Governo Monti merita fiducia». «L'unica cosa che merita è il nobel per la fisica». «Che c'entra, mica ha diviso l'atomo». «Quella è robbetta: ha unito i sindacati! Al Cern ancora si chiedono come ci sia riuscito».





**Claudio Sardo**  
DIRETTORE

L'EDITORIALE

## SI PUÓ ANCORA CORREGGERE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Non era facile trovare 24 miliardi nelle condizioni date. Tuttavia, il carico maggiore è ancora sulle spalle delle famiglie, dei ceti più deboli, delle classi medie. Della manovra d'emergenza l'Italia ha bisogno: per salvare se stessa, per salvare l'euro, per contribuire da oggi a correggere le politiche sbagliate dell'Unione europea. Ma questa manovra non può essere considerata come un vangelo. Il Parlamento dovrà correggerla, cambiarla, pur garantendo i saldi che da oggi costituiscono l'impegno del Paese nei confronti dell'Europa. Sarebbe sbagliato se il governo opponesse un rifiuto nel corso dell'iter del decreto alle Camere: la responsabilità dei partiti non può essere tenuta oltre il confine dell'emendabilità.

È un problema di sostanza, non solo di forma. La rivalutazione delle pensioni basse - quel principio per il quale la stessa ministra Fornero non è riuscita in conferenza stampa a trattenere le lacrime - va esteso oltre la soglia dei mille euro fino alle pensioni medie: in caso contrario si colpirebbe la povertà e si tirerebbe ulteriormente il freno dei consumi. Se il governo è riuscito finalmente a rompere gli argini sugli "scudati" - cioè sui detentori di capitali all'estero che hanno usufruito in passato del condono di Tremonti - che senso ha limitare la sovrattassa all'1,5%? Perché non chiedere come contributo di solidarietà quello stesso importo, il 5%, che allora costituì il premio scandaloso all'evasione? Probabilmente Monti è frenato dal timore che Bruxelles giudichi come un sotterfugio ogni misura *una tantum*: erano la specialità del governo Berlusconi e sono state la ragione del nostro discredito. Ma l'*una tantum* su-

gli "scudati" potrebbe sopperire oggi ad alcune carenze, in attesa che le riforme strutturali dispieghino i loro effetti. Potrebbe ad esempio integrare i redditi dei meno abbienti oppure finanziarie altri incentivi al lavoro, e dunque alla crescita.

Perché nelle misure, assolutamente necessarie, per alleggerire il peso fiscale del lavoro, il governo ha pensato solo alla defiscalizzazione dell'Irap e non anche a un corrispettivo sgravio in favore dei lavoratori dipendenti? Il taglio dell'Irap è una misura favorevole alla competitività delle imprese, ma può anche finire per rafforzare gli utili e spostare risorse dall'impresa alla ricchezza privata. In questo senso è buono il proposito di tassare maggiormente i proventi delle operazioni finanziarie e detassare gli investimenti in azienda. Ma la crescita ha bisogno anche di risorse redistribuite nelle classi medie e nelle famiglie: invece questa manovra è particolarmente pesante proprio con le Regioni e i Comuni, cioè con gli erogatori dei servizi sociali.

Il testo della manovra dovrà essere ancora ben valutato nei dettagli. Comunque, è evidente il biso-

gno di riequilibrio. La conservazione dell'aliquota Irpef al 43% - quella più alta - non appare giustificata. E, del resto, i grandi patrimoni restano troppo al riparo dal contributo di solidarietà, e certo non basta la tassa sul lusso per colmare questo deficit. La lotta all'evasione fiscale va condotta davvero senza quartiere: la tracciabilità delle transazioni fissata alla soglia di mille euro è doppia rispetto a quella che chiedevano le stesse organizzazioni imprenditoriali. Sarebbe troppo se fosse un tributo pagato al partito di Berlusconi. Bisogna peraltro cominciare ad adottare il sistema delle comunicazioni all'Agenzia delle entrate sia degli elenchi dei fornitori-clienti, sia dei saldi dei conti correnti. Non si possono chiedere così grandi sacrifici a chi paga da sempre tutte le tasse e consentire ancora larghi margini di imbroglio.

Il patto di responsabilità nazionale che impegna i partiti a sostegno di Monti è legato ai tempi e ai saldi della manovra. Il Parlamento però resta sovrano nelle scelte di merito e nel giudizio sull'equità sociale. Mentre la Lega delira e il Pdl marca un opportunistico distacco, il centrosinistra deve battersi per migliorare il decreto. Non indebolirà Monti. Anzi lo rafforzerà nella sua missione di servizio al Paese e, speriamo, dell'Europa. Può darsi che si lamenterà chi credeva nel "governo tecnico" come fine e traguardo della politica: ma queste strane teorie è bene che siano presto abbandonate. ♦

## Chiari di lunedì

Enzo Costa

### La tele senza Daniele

**E** Capezzone? Mi è sparito da sotto agli occhi, adusi ad intercettarlo da anni: era parte dell'arredamento domestico, piazzato lì, nel televisore del tinello, sotto la mensola con i libri di cucina e la finta caffettiera, accanto alla paperetta di plastica, tenero ricordo d'infanzia (la paperetta, non Capezzone). Puntualmente, all'ora di cena, me lo ritrovavo davanti, come un bambolotto semovente, ora parlante (delle magnifiche sorti e progressive del governo Berlusconi) ora sparante (della sinistra orrificica e regressi-

va), sempre petulante. Condiva i miei spaghetti (se si azionava dopo i titoli), insaporiva lo stufato (se partiva a metà tg), accompagnava il dessert (se, nelle news minzoline, si attivava fra l'inchiesta sul revival dello yoyò e quella sui centri estetici per gattini obesi). Arrivato Monti, l'hanno tolto dalla scaletta e rimesso in chissà quale scatolone. Io e i miei ceniamo in silenzio, con l'attonito, inconsolabile sgomento di una perdita.

www.enzocosta.net

## A sud del blog

Manginobrioches

### Zia Mariella, la manovra e il peso dei quarant'anni



**Q**uarant'anni, quarant'anni... andava ripetendo zia Mariella mentre

potava con gesti furiosi le siepi del giardino: quando deve riflettere, in certi momenti epocali per il Paese come le elezioni, le manovre economiche o il Natale coi parenti, la zia indossa i guanti da guerra, prende il machete e si fa strada nella vegetazione rigogliosa come una Sando-

kan femmina e calabra nella foresta pluviale dell'Aspromonte malese. «Quarant'anni... ma loro lo sanno quanti sono, quarant'anni?».

«Zia, ma di cosa parli?» ci siamo arrischiati a chiedere.

«Delle pensioni, ovviamente» ha risposto, guardandoci come guarda Gasparri. «Voi lo sapete quanto pesano, quarant'anni?».

Conoscendo il sistema metrico decimale surrealista della zia, le abbiamo detto «eh... no», con la faccia di Gasparri.

«Quarant'anni pesano come cento tonnellate di questi rami. Pesano quanto una balena bianca, una democrazia cristiana, una giovinezza spesa ad attendere il riscatto, cento elezioni perdute, una beffa lunga diciassette anni. Pesano quanto le nostre lire diventate euro in miseria, quanto i debiti che non abbiamo mai fatto e dobbiamo pagare lo stesso, perché sono i nostri sovrani. Quarant'anni pesano come cento o anche mille, soprattutto se sei donna e devi fare due lavori al prezzo di uno,

anzi mezzo. Pesano quanto gli straordinari non pagati, i contributi saltati, le ferie tralasciate, il lavoro nero che s'infiltra dentro il lavoro bianco. E ora ci dicono che non bastano nemmeno».

E lì, davanti a quella vecchia signora indomita che si faceva strada col machete nella giungla - come ha fatto tutta la vita - abbiamo sentito il peso secolare e millenario, e anche mondiale e planetario, dell'ingiustizia. Forse è davvero ora di una manovra, ma globale. ♦

## ANTIPOLITICA? ORA PUÒ ARRIVARE L'ANTISINDACATO

**ATIPICI  
ACH?**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



Il sindacato viene spesso paragonato al marcio della politica. Non è la provocazione di uno dei tanti fustigatori delle caste. È l'osservazione di un giovane delegato della Cgil intento a spiegare il distacco esistente tra nuove generazioni e, appunto, il sindacato. È tra gli spunti contenuti in un volume (Ediesse) curato da Cesare Menghini e Federico Chicchi: «Quali alleanze? Giovani e sindacati di fronte alla frantumazione del lavoro». Il titolo è riferito alla proposta conclusiva, quella di operare per una nuova «coalizione del lavoro» (opposta a quella che prevede una contrapposizione tra padri e figli) formata dalle nuove figure eterogenee del lavoro e i soggetti lavoratori «più conosciuti e riconosciuti». Tutto parte da una ricerca dell'Ires Cgil in Emilia Romagna. Sono stati realizzati 19 «focus group» in undici territori sindacali coinvolgendo oltre cento giovani delegati della Cgil. Tra gli aspetti emersi quello della mancata valorizzazione delle «conoscenze». Pretendono la professionalità ma non la riconoscono. Magari capita che in un'industria alimentare un giorno stai ai forni, poi il giorno dopo al reparto gastronomia, e un giorno ancora alla cassa. «Alla fine non hai imparato nulla, fai il tappabuchi». Interessanti le osservazioni circa la flessibilità che si vorrebbe «dal basso» mi-

surata secondo esigenze individuali e non imposta dall'alto. Non emerge, in sostanza, una nostalgia per il modello di governo fordista ma semmai la richiesta di una radicale riorganizzazione sociale dei rapporti tra formazione e lavoro, tra tempi di vita e tempi di lavoro. Il sindacato è vissuto, quando va bene, come un Grande Avvocato. Un distacco che ha bisogno di risposte, contenute nel capitolo conclusivo del libro. È necessaria, si spiega, una riorganizzazione capace di conciliare una dimensione individuale con quella collettiva. Il meccanismo della rappresentanza si è inceppato e non basta acquisire un nuovo «appeal». È necessaria «una strategia di fidelizzazione», una revisione della ritualità interna, anche ricorrendo a nuovi mezzi di comunicazione come Facebook. Gli autori fanno proprie molte analisi di studiosi (Sergio Bologna), citando iniziative come quella dell'Agorà delle donne. Con la convinzione che i «modelli industriali della produzione» vadano progressivamente «in soffitta» (anche se sarebbe meglio dire che raggiungono altri Paesi).

L'invito è quindi al sindacato perché vada ad abitare «i nuovi spazi sociali del lavoro», a «federare le diversità», dando vita alla nuova coalizione del lavoro, superando l'attuale divisione dei compiti tra Federazioni di categorie che contrattano e Confederazioni che pensano ai problemi più generali. L'accordo unitario Cgil Cisl e Uil del 28 giugno, dicono, può aiutare. Come può aiutare la voce di tanti precari all'assemblea di ieri della Cgil. <http://ugolini.blogspot.com>

## Edicola digitale

### C'è del marcio in Europa? 2 ebook a 3 euro con l'Unità

La tempesta che si sta abbattendo sull'Ue non è solo economica è anche politica e istituzionale. Sempre attuale il dramma di Amleto, i suoi valori, le sue passioni.

#### «L'Europa è finita?» di E. Letta e L. Caracciolo

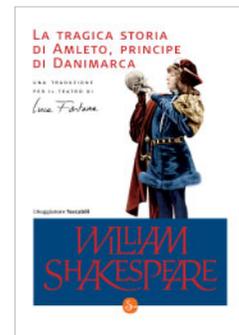
La Germania allo stremo. L'Italia nel ciclone. La tempesta che scuote l'Europa non è soltanto economica. È soprattutto politica. «La separazione tra mercato e democrazia è uno dei grandi problemi del nostro tempo», dice Letta. La crescente attrazione del successo elettorale per il decisionismo, cioè l'autoritarismo, deriva anche dal fallimento di questa «Europa senza Europa» dice Caracciolo. Al banco di prova della crisi, l'Europa si è dimostrata divisa, asfittica, incapace di fornire risposte comuni. E non è solo l'euro, la crisi è più vasta. Le istituzioni



europee, che avrebbero dovuto assumere dei poteri sempre più rilevanti hanno parzialmente delegittimato i poteri nazionali ma non hanno affatto prodotto una democrazia europea.

#### La tragica storia di Amleto principe di Danimarca

Si può combattere una battaglia dinastica senza esclusione di colpi con una malinconia esistenziale e uno sfortunato coraggio? Dramma tradotto in quasi tutte le lingue, Amleto è un nostro contemporaneo, ragione della sua fortuna letteraria e teatrale. I valori che incarna, le passioni, i sentimenti e i dilemmi che si trova davanti sono sempre legati a una certa inadeguatezza, un coscienza critica di sé che ne provoca i rovesci. E non basta la nobiltà, la tensione verso la sua impresa. La sua debolezza è quella dell'individuo che mette in discus-



sione la potenza della dinastia, dell'eredità. E che guarda perplesso al destino che qualcun altro ha scritto per lui e che lui non riuscirà però a recitare «Essere o non essere, questo è il problema».

### ACCADDE OGGI

**l'Unità 5 dicembre 2001**

## Ancora sangue in Medio Oriente

Terrorismo e missili, seminano morti tra gli innocenti: prima l'attacco nel centro di Gerusalemme, poi le bombe sulle scuole di Gaza. Civili ancora una volta nel mirino. Il presidente Usa George Bush apre un altro fronte e blocca i fondi di Hamas, mentre da Lisbona, il premier Ciampi chiede una tregua immediata.

## Maramotti



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli

# SUPERFLASH

## CARTA

**ETA': 21**  
**PROFESSIONE: STUDENTE**  
**DESIDERIO: NON FARSI MANGIARE VIVO**

**CARTA SUPERFLASH**  
**canone 18/26 anni: gratis**

**[www.superflash.it](http://www.superflash.it)**



follow us on

INTESA  SANPAOLO

Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta Superflash e dei Servizi via internet, cellulare e telefono consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano la Carta. Il canone è gratuito per le nuove carte rilasciate a giovani che abbiano compiuto 18 anni. La gratuità sarà valida fino al compimento del 26° anno di età del titolare della Carta.

**Pagamenti online:  
possiamo fidarci?**

→ RAPETTO E RIZZO ALLE PAGINE II E III

**Se il cellulare  
diventa  
un portafogli**

→ FORUM ALLE PAGINE IV E V

**Le monete  
spariranno  
nel 2016**

→ NAPOLITANO A PAGINA VII

CashLog Wallet micropagamenti  
(NFC) NoEvasione Wallet  
Democrazia 2.0  
Diritti  
Trasparenza Partecipazione  
eCommerce SiPay  
NewMedia ComunicareCon  
BlogAdesso eBook  
eDemocracy Twitter  
Soldi  
CulturaDigitale Social learning  
Tracciabilità Near field Communication  
NoCash  
Point of Sale SocialTagging  
Wikipedia UrbanExperience  
PerformingMedia  
Square digital POS

**Svolte epocali: la rivoluzione reale dei soldi virtuali**

**Mobtag**

## LA FINE DEL DENARO

**I pagamenti digitali  
non fanno più paura  
E saranno la norma**



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Luca Landò

**C**on l'aria che tira il titolo qui sopra evoca immagini sinistre e stimola scongiuri. Si tratta invece di un'innovazione, una rivoluzione antropologica, come dicono gli esperti, che potrebbe cambiare le nostre vite. Per tanti motivi. Eccone alcuni.

La comodità. Anziché muoverci col portafogli pieno (si fa per dire) basterà ricordare una password e accendere il computer. O utilizzare il telefonino: dicono gli esperti che tra quattro anni l'oggetto più usato dagli italiani (sì, il cellulare) diventerà il metodo più utilizzato di pagamento.

L'ambiente. Se mettessimo in fila tutte le monete faremmo tre, quattro volte il giro della Terra: nell'epoca delle email e degli sms, il mondo fisico dei soldi è un residuo del passato e un insulto al futuro. Ha senso stare attenti ai cfc e invadere il mondo con minuscoli oggetti di rame e nichel?

L'equità. Ci sono 120 miliardi di motivi per sostenere il passaggio al denaro virtuale: sono gli euro che ogni anno vengono sottratti al fisco in Italia. Consentendo la tracciabilità, il pagamento elettronico diventerà un serio ostacolo ai furbetti dell'evasione fiscale. Un mondo dove tutti pagano le tasse è un'utopia, lo sappiamo. Ma provarci non è peccato e sperare non è reato. E se bastasse un clic?



**Tutti i numeri  
di Unitag**

**Non solo il denaro:** anche Unitag vive in forma digitale e inquadrando con uno smartphone il mobtag (o qr code) qui sopra potrete scaricare e leggere tutti i numeri del nostro inserto pubblicati finora. Per leggere in digitale il numero di dicembre basta aspettare qualche giorno.

**Istruzioni per l'uso: parla l'esperto**

# PAGARE ONLINE SENZA SORPRESE? ECCO COME

**UMBERTO RAPETTO**

Comandante Nucleo Speciale Frodi Telematiche

**F**idarsi, non fidarsi, questo è il problema. L'allettico dubbio assale il cittadino ogni giorno che si avventura in Rete a caccia dell'oggetto del desiderio, del prezzo scontato o del semplice buon affare. Lo shopping online presenta ancora molti lati oscuri e, nonostante le insistenti rassicurazioni degli operatori del settore, si profila come una disciplina sportiva rischiosa non meno del *free climbing* o del *bungee jumping*.

Chi - seduto dinanzi al pc - intende metter mano al portafogli non può far ricorso alle modalità convenzionalmente accettate nel più ampio settore della vendita per corrispondenza di cui l'e-commerce è la manifestazione di maggiore moder-

nità. Al bando pagamenti in contanti, in contrassegno o tramite bonifico, anche se quest'ultima formula comincia ad affacciarsi almeno in certi business di cui troppo tardi si scopre la matrice truffaldina. La prassi comune si basa sull'utilizzo delle carte di credito, i cui dati identificativi (intestatario, numero, scadenza e codice di controllo/verifica) costituiscono il passepartout per qualunque transazione.

Siccome la semplice digitazione nelle apposite caselle del modulo di acquisto equivale alla prevista presentazione materiale del supporto plastico e del documento del titolare, è ovvio il declino dei tradizionali "clonatori" che si vedono malamente sorpassati da semplici "annotatori" di quelle poche informazioni facilmente impiegabili sul web. Non c'è alcun bisogno di skimmer o altri arnesi capaci di catturare

## Soldi in rete

**I metodi sicuri esistono ma in caso di reclamo non tutti garantiscono i diritti del cliente. Chi non si fida può sempre scegliere una carta prepagata ma i sistemi bancari sono ormai affidabili**

## Experience Lab

### Museo della Mente si va a passeggio con i nuovi media

**A Roma**, il 6 dicembre, alle ore 15, al Santa Maria della Pietà (piazza Santa Maria della Pietà) si svolge un Experience Lab con Libera e Museo-Laboratorio della Mente per un'attività di formazione e confronto su Performing media, per un'azione politica e creativa attraverso i nuovi sistemi della comunicazione interattiva. Il seminario sarà introdotto da un walk show radioguidato verso il Museo-Laboratorio della Mente (dove si svolgerà una visita guidata), un format che contempla un primo tratto di conversazione, passeggiando, "scendendo in piazza". Il percorso del seminario ha origine nell'esperienza condivisa all'interno del Performing-MediaLab di Torino che ha sede in un bene confiscato alle mafie, dove sono stati messi a punto dei format d'iniziativa politica e poetica attraverso i nuovi media.



illegalmente quel che è “scritto” sulla banda magnetica o memorizzato nel microchip: basta vedere e ricodare i caratteri in rilievo sulla carta e, magari con la scusa di verificare se la stessa è stata firmata, quelle tre cifre stampate sul retro. Il criminale - anche improvvisato - saprà servirsi e procedere a furti tutt'altro che virtuali, arrotondando la magra remunerazione percepita come cameriere o come addetto ad una stazione di rifornimento di carburante.

La presenza online e soprattutto il commercio illecito di elenchi di dati personali di questa natura ha indirizzato il mercato a trovare meccanismi che presentino garanzie per chi vende (preoccupato che il cliente adoperi informazioni rubate) e per chi compra (impensierito da un possibile riutilizzo del numero della propria carta). Sono così apparse im-

prese di “mediazione” che hanno due basilari missioni, ovvero gestire i pagamenti e i reclami per eventuali problemi insorti nelle compravendite e creare un regime di sicurezza e tutela del consumatore.

Molti cybernauti hanno così optato (spesso per vincolo imposto dal venditore) per l'impiego di PayPal, piattaforma leader in questo settore che apre conti per gli interessati e muove somme tra questi. E senza leggere le dettagliatissime condizioni d'uso hanno maturato la convinzione di aver blindato i propri acquisti online. Sarebbe opportuno che chi ritiene di essere al riparo di imprevisti trovasse un minuto per scoprire il rovescio della medaglia.

Il punto 13.6.4 del “contratto” che l'utente stipula - sovente in modo inconsapevole - con PayPal, spiega cosa succede in caso di reclamo e di richiesta di restituzione della som-

ma pagata a fronte, ad esempio, di non avvenuta spedizione della merce o di mancata corrispondenza tra il prodotto comprato e quello consegnato. Ben evidenziato in grassetto, si vede che «il recupero non è garantito ed è limitato agli importi che possono essere prelevati dal conto del venditore». Se quest'ultimo ha turlupinato un centinaio di persone e si è sbrigato a vuotare il conto su PayPal, i malcapitati non hanno diritto ad alcun risarcimento se non puntando sul fortunato esito di un procedimento giudiziario (praticabile anche senza essere utenti del network di pagamento in questione).

Le garanzie vengono meno anche in altri non infrequenti casi, ma in proposito si rinvia a quanto riportato nella pagina “condizioni d'uso” del sito PayPal dove si scopre che si applica la legislazione inglese ed al-

tre cose interessanti.

Chi vuol fare la spesa o partecipare ad aste online e non intende esporsi a pericoli, può servirsi di una carta di credito prepagata: il rischio viene limitato all'importo “caricato” dall'interessato per far compere su Internet.

Più sereno l'orizzonte del “banking online”: le operazioni avvengono in un contesto tecnicamente affidabile e il rischio di intrusione nei conti correnti è relegato ai purtroppo sempre efficaci tentativi di phishing. Le mail con richiesta di inserimento o aggiornamento dei dati personali continuano a mietere vittime, ma il rimedio è di facile applicazione perché basta evitare di cascare in messaggi che - a volte sgrammaticati - domandano di compiere operazioni difficilmente pretese dagli istituti di credito. ♦

## Salva con nome

# e-Wallet: il borsellino diventa digitale

**Con la tecnologia interattiva di prossimità (Nfc) è possibile lo scambio sicuro di dati tra apparecchi ravvicinati**

**CARLO INFANTE**  
ESPERTO DI PERFORMING MEDIA

C'è crisi, di quelle gravi. Eppure allo stesso tempo sappiamo quanto sia importante mantenere in circolo ricchezza. È come il sangue in un sistema arterioso. Deve essere fluido. Meglio scorre, meglio è. È di questo che si tratta mentre si affronta il fatto che le restrizioni per l'uso del contante debbano favorire non solo la tracciabilità del denaro ma anche una maggiore fluidità e semplicità di spesa.

In questo senso stanno emergendo soluzioni tecnologiche capaci di fare degli smart phone dei veri propri borsellini digitali, capaci di risolvere micropagamenti con un semplice tocco.

Si possono chiamare e-Wallet come sta facendo la Apple sugli iPhone di nuova generazione e sugli iPad, o Google Wallet utilizzando gli smartphone su sistema android, per pagare al posto delle carte di credito. Si delineano alleanze strategiche come quelle di MasterCard e Citi con Google, o Visa e PayPal con Apple. Ma allo stesso tempo si pensa (come emerge dal videoforum di Unitag) a soluzioni basate sull'utilizzo del credito telefonico.

Ma come funziona un wallet, il

portafoglio digitale? Si usa una tecnologia interattiva di prossimità, la Near Field Communication (Nfc), un sistema wireless che permette di trasmettere dati tra dispositivi distanti pochi centimetri.

È un'applicazione Rfid, quel protocollo radio identificativo simile a quello che si usa anche nei telepass che ad ogni passaggio al casello autostradale ci fa scalare denaro dal conto corrente bancario. La Nfc è invece basata su una trasmissione radio molto più ridotta e non ha bisogno d'essere alimentata da una batteria. È così piccola da potere essere installata in un cellulare, è un chip.

Con questi wallet si può così inviare e ricevere informazioni in prossimità di una macchinetta per il caffè o per il pagamento del posteggio o alle casse dei negozi o avvicinandosi direttamente alle confezioni di particolari prodotti.

### TRACCIABILITÀ

**Nella manovra finanziaria appena approvata dal governo è previsto un regime fiscale agevolato per le imprese che invieranno tutti i propri dati all'Agenzia delle Entrate attraverso canali telematici.**

Alcuni analisti degli scenari dell'innovazione sostengono che entro il 2015 possono diventare wallet 900 milioni di telefoni capaci di pagare. Si preannuncia un drastico ridimensionamento dell'uso dei contanti per pagamenti sotto i 20 euro.

Lo sviluppo sarà fortissimo, oltre che negli Stati Uniti, in Asia e nell'Europa del Nord, tra i numeri abbiamo letto la bella cifra di una movimentazione pari a 670 miliardi di dollari entro l'anno 2015.

In Italia a spingere su questi sistemi di micropagamento con la Near Field Communication sono

## Pagare con il cellulare

### Le ricerche avanzate del Cattid dell'Università la Sapienza di Roma

alcuni gestori di telefonia mobile, anche se nel mercato nazionale non sono ancora diffusi gli smart phone di nuova generazione che siano in grado di usare quel chip.

Si stanno avviando, ancora timidamente, sperimentazioni come il Vodafone Smart Pass, in collaborazione con CartaSi, mentre Telecom ha da poco presentato con l'Atm, i trasporti pubblici di Milano, il Mobile Pass associato però ad un abbonamento già effettuato.

Da segnalare, tra i centri di ricerca che stanno sondando le diverse applicazioni possibili della Near Field Communication per i micropagamenti, c'è il Cattid alla Sapienza Università di Roma. ♦

**SALVA CON NOME  
SEGUI LA RUBRICA  
OGNI SETTIMANA  
ON LINE SU UNITA.IT**

## Vademecum

# Cinque consigli anti-truffa

**L'anagrafe dei siti web e il diritto di recesso**

**GIUSEPPE RIZZO**  
grizzo@unita.it

L'altro lato della medaglia negli acquisti online sono le truffe. I forum su Internet sono pieni di racconti di clienti raggirati e carte prepagate alleggerite. Ecco un piccolo vademecum per evitare le frodi telematiche.

**1** Verificare che il soggetto a cui si accredita la somma pagata per l'acquisto del prodotto sia realmente esistente, facendo un rapido controllo sul web e sulle pagine bianche - e magari telefonare al numero trovato.

**2** Se il sito del venditore termina per “.it” è possibile rintracciare tutte le informazioni legali relative al dominio attraverso [www.nic.it](http://www.nic.it); se invece è un sito “.com” è possibile farlo su [www.netsol.com](http://www.netsol.com)

**3** Preferire sempre pagamenti con carte prepagate - e verificarne il credito qualche giorno dopo l'acquisto. Spesso i dati vengono usati per fare altri pagamenti o prelievi.

**4** Leggere sempre attentamente le condizioni di spedizione e consegna, e all'arrivo della merce verificare che le caratteristiche del prodotto corrispondano a quelle elencate al momento dell'acquisto

**5** Ricordarsi che anche per le vendite on line il compratore ha diritto di recesso. ♦

## Il grande futuro dei piccoli acquisti

Monete addio: il denaro elettronico sta modificando i comportamenti



IL LINK AL VIDEO DEL FORUM



Il forum in redazione con Marco Calvo, Carlo Infante e i giornalisti di Unitait

# IL PORTAFOGLI? SEMBRA UN CELLULARE..

**Bere una birra e pagare col telefonino: la grande rivoluzione si chiama "micropagamento". È appena iniziata ma cambierà le nostre abitudini**

**ELLA BAFFONI**

In tempi ormai digitali e alla ricerca della tracciabilità dei pagamenti. Poiché i pagamenti elettronici non sono più un tabù, è possibile ipotizzarne una loro diffusione maggiore? Tavola rotonda di Unitag con Carlo Infante, esperto di mediaperfoming, Gianluca Fantinuoli (presidente Asso Csp, Containt Service Providers), Marco Calvo (LiberLiber e Stati generali dell'innovazione), Ella Baffoni e Giuseppe Rizzo dell'Unità.

L'innovazione cambia la vita, inizia Carlo Infante, la migliora, può renderla più semplice e persino evitare l'evasione fiscale. In uno dei campi più antichi, il commercio: le transazioni si fanno dagli albori della civiltà. È possibile che anche in questo campo siano i telefonini, i mobile, a farci fare il salto di qualità?

Risponde Marco Calvo: «I micropagamenti sono transazioni elettroniche di piccola entità. Ormai ci si è abituati ai pagamenti con carta di credito, e anche il bonifico online non è più un mistero. Il nostro auspicio è che ci siano anche altri strumenti di pagamento a basso costo; il costo, infatti, oggi è elevato tanto da raggiungere e superare un euro. Ma finché è alto il prezzo, fare micropagamenti non conviene».

Perché, chiede Infante, costa il contante? «E' soggetto a usura, le banconote vanno sostituite, le monete si perdono. Se mettessimo in fila tutte le monete, farebbero tre o quattro volte il giro della terra. C'è un impatto ambientale, un costo in materia prima e in lavorazione, in dispendio di energie... il costo del contante non si vede ma c'è». E con i micropagamenti si risparmierebbe? «Si risparmierebbe, certo - risponde Calvo -. Mandare una lettera costa, il francobollo, la carta... una mail non costa nulla. Per ora pe-

**CARLO INFANTE**

**«Si pensa tra le proposte di legge alla tracciabilità di tutti i pagamenti sopra i 1000 euro: come fare se non con il pagamento elettronico? Forse questo è l'unico modo per cambiare davvero...»**



rò il pagamento elettronico non è così conveniente perché non è liberalizzato. La nostra speranza è che molti premano per una liberalizzazione del settore: allora i costi potrebbero essere bassissimi».

È di questo appunto che si occupa LiberLiber, che è un'associazione culturale. Cosa pensa, chiede Infante, dei micropagamenti un'associazione di categoria come Asso Csp? A rispondere è il presidente, Gianluca Fantinuoli, collegato via skype: «Da una decina di anni siamo sul mercato, e ci occupiamo prevalentemente di contenuti multimediali per intrattenimento o news su cellulari in accordo con i gestori telefonici».

Nell'ultimo anno abbiamo gestito transazioni, anche piccolissime, con un totale di 18 milioni di utenti su un totale di 47 milioni di padroni di cellulare. Abbiamo una grande esperienza tecnologica in micropagamenti, e quelli online sono meno facili da proteggere che non quelli da cellulare. Il telefonino si presta ai micropagamenti: ormai tutti siamo abituati a usarlo, fare un sms è gesto usuale a moltissimi. Si è calcolato che un utente controlla quattro volte all'ora il telefonino, ma solo due volte il portafoglio e una volta a settimana la carta di credito che c'è dentro. Insomma, siamo pronti».

Le sim sono collegate a un documento di identità. Quali sono i possibili abusi? «È vero, in passato ci sono state disattenzioni, ma ora è più difficile accedere a sim "facili". Toccherebbe agli operatori telefonici controllare». Qualche tempo fa a Roma era possibile pagare il biglietto del parcheggio o dell'autobus per telefono. Come è finita? «Bastava -

**Olipad****La carta di credito già si "striscia" sul tablet Olivetti**

**Un mini lettore portatile.** Il gruppo Basili, azienda leader nei sistemi di pagamento a livello italiano, e Telecom Italia hanno sviluppato un innovativo servizio che consente i pagamenti con carte di credito e bancomat mediante l'utilizzo di uno smartphone, o di un tablet Olivetti, con l'aiuto di un mini-lettore portatile di carte, senza quindi la necessità di disporre di un POS. In sostanza, si abilitano così i cellulari a ricevere pagamenti tramite carte bancarie grazie ad un applicativo software installato all'interno dello Smartphone. La soluzione è costituita da uno Smartphone o da un Olivetti fornito da Telecom Italia, dotati di uno specifico applicativo software - realizzato in collaborazione con Beeweb -, e da un mini lettore portatile di carte, leggero ed ergonomico. Per attivare il processo di transazione è sufficiente che l'operatore digiti sul cellulare l'importo da addebitare e passi il Bancomat o la carta di credito del cliente nel lettore.

**GIANLUCA FANTINUOLI**

**«Il cellulare si presta ai micropagamenti, ormai siamo tutti abituati a usarlo. Lo controlliamo quattro volte l'ora contro le due del portafogli...»**



spiega Fantinuoli - fare uno squillo a un telefono che non rispondeva, e dunque non aveva nemmeno il costo dell'sms, ma attivava il parcheggio. Poi hanno improvvisamente sospeso il servizio». Lo so bene, racconta Infante: «Io mi ero abbonato. L'Atac è stata la prima azienda a proporre di pagare il biglietto per telefono. Ma qualche mese fa hanno sospeso il servizio senza nemmeno avvisare gli abbonati: io mi sono trovato in difficoltà. Una defaillance che scoraggia: quanto danno provocano le sperimentazioni che non vengono messe a sistema?».

Troppe sperimentazioni aumentano la confusione, risponde Fantinuoli: «Oltre all'Atac lo ha fatto an-

**Servizi web****Mutui e finanza ora il confronto si fa tutto on line**

**Ha debuttato** da pochi giorni sul web ComparaFinanza.it (www.comparafinanza.it), il nuovo sistema gratuito di comparazione di servizi finanziari, che si rivolge anche ai più giovani. Parte con il servizio di confronto delle offerte di polizze R.C. auto e punta a divenire a breve la più completa meta web per l'accesso ai prodotti di finanza personale. All'avvio, ComparaFinanza.it consente di confrontare oltre 20 assicurazioni R.C. auto e di acquistare direttamente online la polizza più conveniente, mostrando le condizioni e le offerte migliori in maniera chiara, trasparente e imparziale. Ma il servizio si aprirà a breve anche ad assicurazioni moto, casa, viaggi, salute, oltre che alla comparazione di mutui, conti correnti e prestiti. Nato dall'idea del giovane manager italo-olandese Robin Daina, ComparaFinanza.it si rivolge alla fascia di utenti 35-54 anni, indicata dalle ricerche come quella di riferimento per i prodotti di finanza personale, ma vuole parlare anche ai più giovani (18-35 anni).

che l'Atm di Milano e anche a Torino ci sono stati esperimenti del genere. Per lo più si crea un conto virtuale che attinge alla carta di credito. Noi proponiamo invece di pescare nel conto telefonico. Guardate il mondo del fund raising: con un sms si dona qualche euro a società non profit. Un'azione semplice che arriva direttamente. Perché non potrebbe funzionare anche con le aziende di servizio pubblico, per i ticket sanitari, i biglietti del treno... fino ad arrivare ai distributori di bibite. Funzionerebbe persino per i telefoni aziendali. Tutte le aziende telefoniche stanno ragionando su sim dal doppio borsellino, una sorta di tasca virtuale dove infilare soldi elettronici».

E le altre forme di micropagamenti? «Le modalità di pagamento sono numerose, le difficoltà tecniche si superano - sostiene Calvo -. Gli ostacoli, però, sono di tipo corporativo e legislativo. Ci sono alcune norme che vietano o rallentano i cambiamenti che ci renderebbero più facile la vita. Gli alti costi bancari sono, ad esempio, protetti da norme inique e omissioni. Colpa della classe politica, che consente sopravvivono regole che bloccano il mercato. La seconda questione è organizzativa: bisogna che tutti gli operatori possano interagire. Non vi pare curioso che lo Stato abbia il potere di battere moneta, ma poi si tiene fuori dai pagamenti elettronici? Bisogna che siano strumenti integrabili, e non solo a livello nazionale ma internazionale». I sistemi sono tanti, spiega Infante: dallo square (in cui l'altoparlante legge la striscia della carta di credito) al Fnc che rende possibile la comunicazione tra

**Idee giovani****La scommessa di Working Capital si chiama WHOP!**

**Immaginate** di essere premiati tutte le volte che entrate in un negozio o fate un acquisto e di poter pagare con il vostro smartphone. Sono queste le potenzialità di «WHOP!» una piattaforma che abilita l'interazione tra dispositivi in prossimità in modo sicuro e asincrono, senza stabilire una connessione diretta tra i dispositivi coinvolti. «WHOP!» è una delle idee imprenditoriali, realizzata da un ingegnere 31enne Andrea Motto, finalista dell'edizione 2011 di Working Capital-Premio Nazionale Innovazione, l'iniziativa che quest'anno con il "Tour dei Mille" ha percorso l'Italia con l'obiettivo di valorizzare i talenti emergenti e promuovere l'imprenditoria giovanile. L'obiettivo di WHOP! è quello di creare un nuovo standard di comunicazione che permetta il passaggio dal Web 2.0 al Web in 3D. WHOP! si propone come interfaccia tra il mondo reale e quello virtuale, come nuovo modo di comunicare, di interagire, di fare pubblicità.

un chip e una trasmittente radio. Come il telepass, che però usa onde pesanti. Per Fantinuoli «tutte le chiavette per i distributori sono Fnc, un chip attiva la macchina del caffè. Potrebbe funzionare anche con il giornale, ma il problema è che i lettori dovrebbero essere in dotazione a tutti i baristi e i giornalisti. Se si rimuove la resistenza, anche culturale, dei commercianti e dei gruppi bancari, la soluzione tecnologica ottimale poi si trova».

Altre soluzioni sono quelle che abbinano alle carte di credito e ai conti correnti un conto virtuale da cui attingere con un pin o con sms.

**MARCO CALVO**

**«Se mettessimo in fila tutte le monete si farebbe quattro volte il giro della terra. C'è un impatto ambientale, un costo in materia prima, in dispendio di energie...»**

**Missione Cina****Appuntamento a Torino per l'Italia degli Innovatori**

**A Torino**, presso l'Aula Magna del Politecnico (Corso Duca degli Abruzzi, 24) il 14 dicembre si svolge la Convention Nazionale di "Italia degli Innovatori". La giornata mira a presentare i risultati di «Italia degli Innovatori in Cina» e le attività di servizio per le aziende che si intendono sviluppare con questo programma. Durante la giornata verranno approfondite anche le tematiche connesse ai venture capital e alle politiche per l'innovazione delle Regioni. Sarà, inoltre, un momento di incontro con le aziende che partecipano al programma Italia degli Innovatori, con le aziende dell'incubatore I3P, con il Politecnico di Torino, con le istituzioni e con l'associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici. Si svolgerà anche una tavola rotonda dal titolo "La collaborazione Italia Cina su tecnologia e innovazione" moderata da Marco Cantamessa, Presidente Incubatore I3.

Info: [www.aginnovazione.gov.it](http://www.aginnovazione.gov.it)

«Ma restano resistenze e difficoltà - dice Calvo - eppure i sistemi sono molteplici, più sicuri e comodi del portafoglio. Per esempio quelli biometrici: l'impronta digitale, la pupilla, il battito cardiaco. E la politica non fa nulla. Sta avvenendo in questo campo quel che hanno tentato multinazionali come Apple o Microsoft con i sistemi di navigazione, usati per condizionare la concorrenza. Anche nei micropagamenti ci deve essere uno standard aperto e usabile da tutti».

«Non nascondiamoci che c'è anche una forte paura per la perdita di privacy - continua Calvo - si pensa che una volta messo a sistema, i micropagamenti rendano tracciabili consumi e gusti, azioni e spostamenti. Quel che molti non sanno è che questa tracciabilità c'è già ora, se si ha accesso a celle telefoniche, rifiuti, pagamenti elettronici. Quando compro un alcolico devo esibire un documento per dimostrare di essere maggiorenne. Ma in quel documento non c'è solo la data di nascita, ma anche il nome e l'indirizzo. Un chip invece dà solo le informazioni necessarie: la preoccupazione dei consumatori è legittima ma da almeno 20 anni la prima garanzia per tutti è la trasparenza».

Carlo Infante tira le fila: bisogna trasformare i sistemi straordinari in sistemi ordinari. La tecnologia può rendere la vita più facile e consentirebbe di rimettere l'Italia in pista, avanguardia di innovazione. Del resto, il governo non sta pensando di rendere tracciabili tutti i pagamenti superiori ai 300 euro? E come fare se non con il pagamento elettronico? ♦

**Sportelli digitali**

# I nostri risparmi on line? Convenienti come una mucca...

**Sono sempre di più gli italiani che scelgono le banche sul web  
Webank punta tutto su innovazione, social network e sicurezza**

**CESARE BUQUICCHIO**

cbuquicchio@unita.it

**H**a un servizio clienti che risponde su Twitter, è la banca con il maggior seguito su Google+ e ha creato un suo social network dove gli utenti possono dare suggerimenti e valutazioni su prodotti e servizi.

Se parliamo di soldi on line e innovazione, **Webank** è uno degli interlocutori privilegiati in Italia. Con oltre 130mila clienti solo on line (sono invece 600mila quelli che arrivano su Internet dagli sportelli reali) e 12 anni di esperienza sul web, Webank nasce a cavallo tra il mondo bancario "analogico" e la sua evoluzione digitale. Prima di essere una banca autonoma, infatti, era il "braccio" tecnologico di **Banca Popolare di Milano** e, ancora adesso, ne cura la sponda su Internet. Ma, nel frattempo, si è anche sviluppata come agguerrita concorrente delle tante banche on line nate all'estero e arrivate sul mercato italiano in cerca di fortuna.

A consumatori e concorrenti si presenta come una bizzarra mucca ghepardata, "veloce e pratica

come il web, ma 'generosa' e solida come una buona banca tradizionale" spiega Carlo Panella direttore commerciale di Webank, interpretando la coraggiosa immagine pubblicitaria dell'istituto.

La crescita del settore banche on line in Italia ha seguito sempre due linee parallele: da una parte il rinnovamento generazionale e la conseguente familiarità con il web che consente a tanti di fare operazioni senza mai (o quasi) recarsi davanti ad uno sportello fisico; dall'altra

**La banca «muccapardo»  
«Basta gergo "banchese"  
e il nostro servizio  
clienti ora è su Twitter»**

quella del vantaggio economico, declinato con costi sempre contenuti per i conti correnti e per gli altri prodotti bancari e rendimenti elevati per i depositi. A questo, per tante banche come Webank, si è sempre unito il settore di clientela interessato al mercato finanziario e al cosiddetto trading on line.

Le incertezze economiche e finanziarie, italiane e non solo, stanno però negli ultimi mesi facendo vacillare ogni certezza dei cittadini.

"È sicuramente un momento delicato - spiega Panella - ma le banche on line garantiscono ai clienti una trasparenza di condizioni maggiore e un livello di conoscenza che si è affrancato dal 'gergo banchese' del passato. Sono elementi che consentono a tutti di aprire e chiudere velocemente un conto o di scegliere e cambiare rapidamente istituto, così come ora si cambia operatore telefonico. Ci piace pensare all'approccio dei nostri clienti come se fossero davanti alla Ikea delle banche. Noi forniamo gli elementi più semplici e convenienti possibili e loro possono combinarli come preferiscono".

L'altra grande paura o elemento di diffidenza del cliente tradizionale che si interessa di banche sul web è legato alle cosiddette truffe informatiche e, trattandosi dei suoi risparmi, è un timore più che mai fondato.

"Noi riserviamo grandissima attenzione al tema sicurezza informatica e lo facciamo sia fornendo prodotti che siano allineati agli standard più elevati, sia cercando di informare il cliente rendendolo più consapevole delle precauzioni che lui deve adottare sui suoi supporti informatici - dice ancora Panella - . Il maggior numero di frodi, infatti, avvengono perché i clienti non installano antivirus e filtri adeguati".

Tornando sul tema innovazione non è difficile prevedere che presto le banche on line si affacceranno direttamente sui social network e che per fare un bonifico o controllare il saldo basterà cliccare sulla propria pagina Facebook. "Stiamo lavorando anche su questo fronte - ammette Panella - e per farci trovare pronti stiamo già sperimentando un servizio clienti che risponde su Twitter e un nostro 'social network' dove gli utenti possono dare suggerimenti e valutazioni su prodotti e servizi". ♦

**Da Compass**

## Una carta di credito per il web

**Si chiama Carta Viva Web  
Sul retro una micro tastiera**

**MARIO ZIMBALO**

mzimbalo@unita.it

**N**asce da Compass, la società di credito al consumo del Gruppo Bancario Mediobanca, **Carta Viva Web**, la prima carta di credito ideata per l'e-commerce che, grazie all'innovativa tecnologia Code Sure di Visa, alla garanzia aggiuntiva 100% contro le frodi ed alla funzionalità opzionale di rimborso rateale, apre una nuova frontiera per i pagamenti online. Se il fronte di Carta Viva Web si presenta come quello di una normale carta di credito a saldo, il retro svela le sue straordinarie peculiarità e l'alto contenuto tecnologico: un display alfanumerico e una micro-tastiera a dodici pulsanti consentono di generare un codice numerico usa e getta in grado di autenticare le transazioni online prevenendo qualsiasi uso della carta non autorizzato. Una batteria integrata della durata di oltre 3 anni garantisce il funzionamento della carta per tutto il periodo di validità. Carta Viva Web. Compass ha anche aggiunto due ulteriori elementi distintivi: l'impegno del riaccredito integrale delle somme entro 45 giorni dalla denuncia in caso di frode e la possibilità di attivare la funzionalità rateale che consente di dilazionare il saldo mensile o parte di esso. ♦

**STATI GENERALI DELL'INNOVAZIONE**

## Spread digitale: otto azioni per ridurlo

Di questi tempi gli italiani hanno imparato a conoscere il significato della parola spread - e ad averne paura. Il differenziale tra i titoli di stato tedeschi e quelli italiani ha misurato (e misura) oltre che l'affidabilità dei nostri buoni del tesoro pluriennali (e quindi la possibilità di rifinanziare il nostro debito) anche le fragilità di un'intera nazione. Accanto a quello economico c'è un altro differenziale che preoccupa molti, quello che misura l'arretratezza del Bel Paese sul piano tecnologico. Se ci fosse una soglia re-

cord, come quel 7% che minaccia di far saltare il banco nella partita finanziaria, l'Italia da un pezzo la sfiora - e per molti la supera. Contro questo spread digitale gli Stati Generali dell'Innovazione hanno elaborato un piano (la versione integrale la trovate anche su [www.unita.it](http://www.unita.it)). Otto azioni sottoscritte dalle centinaia di associazioni, aziende e organizzazioni no-profit che ora puntano a un confronto con il nuovo governo.

Il «pacchetto contro lo spread digitale - si legge nel documento elaborato il 25 e 26 novembre a Roma - è la prima azione immediata con la quale gli Stati Generali si pongono a disposizione del governo Monti per rilanciare il settore, tramite anche l'attivazione delle forze vitali e innovative che sono già presenti nel Paese, ma che non riescono ancora a presentar-

si come un sistema organico di innovazione». E dunque, gli otto punti. Si va dalle «azioni per lo sviluppo di una cultura dell'innovazione» al sostegno delle «smart cities», dal «federalismo digitale» a un «tavolo di lavoro open data». Per gli animatori degli SGI pre-condizione affinché si avvii un percorso virtuoso è «attivare una «community dell'innovazione», basata sul crowdsourcing e sui nuovi modelli di condivisione della conoscenza, animata da esperti provenienti da contesti diversi svolga azione di supporto alla «presa di decisione» per il governo e per le attività legislative sui temi dell'innovazione». Expertise che dovrebbero essere al centro di nuovi corsi di «social learning» e «peer education» nelle scuole (e nei palinsesti del servizio pubblico). Il tutto da inquadrare in

un contesto in cui le città usano la tecnologia per avvicinare i cittadini alle amministrazioni, e a queste ultime consentire di semplificare la burocrazia e tagliare i costi. «Rendere obbligatoria la pubblicazione in rete di tutti gli atti amministrativi, introdurre criteri di consultazione diretta, obbligo di utilizzo di firme digitali» sono alcuni dei punti proposti dagli SGI. Salendo verso il vertice della piramide amministrativa, associazioni e professionisti del settore arrivano a immaginare di applicare gli stessi principi di trasparenza e sussidiarietà a tutte le istituzioni, creando così una vera e propria filiera dell'innovazione che aiuti l'Italia a superare la crisi economica e ad accelerare lo spread digitale con gli altri paesi.

GIUSEPPE RIZZO

## Monete virtuali

# Contanti addio fra quattro anni: parola di PayPal

**Il gigante dei pagamenti online promette che entro il 2016 pagheremo solo con carte di credito e cellulari. Sara verò?**

ANTONELLA NAPOLITANO

Nel 2016 niente più contanti. Parola di PayPal. Dopo l'e-commerce si parla sempre più di m-commerce, dove "m" sta per mobile, i cellulari ormai parte integrante della nostra vita.

Nel 2007 Peter Ayliffe, a capo di Visa Europa, annunciava che entro il 2012 la nostra società sarebbe stata "liberata" dalla presenza dei contanti: una frase a effetto che fa il paio con le ultimissime dichiarazioni sulla fine del denaro, prevista per il 2016. Lo ha annunciato nientemeno che PayPal, l'ormai popolarissimo sistema di pagamenti online (su 232 milioni di account in 190 Paesi).

PayPal si spinge oltre, parlando di un cambiamento che eliminerebbe persino le carte di credito, per spostare la maggior parte dei pagamenti sulla tecnologia mobile. Una disintermediazione che piacerà sicuramente agli utenti (perché taglierebbe i costi di commissione) ma più ancora ai colossi del web, che al momento rinunciano a parte dei propri profitti sulla vendita di prodotti "virtuali" ma di consumo sempre maggiore, come la musica e le applicazioni per cellulari. E i numeri, in questo senso, sembrano dar loro ragione: le ultime analisi di Forrester Consulting indicano che nel Regno Unito 45 milioni di persone usano un cellulare (su una popolazione di 65 milioni) e la metà di loro lo utilizza per pagare i propri acquisti almeno una volta ogni tre mesi.

Possiamo fidarci? PayPal offre dal 1998 servizi per privati e piccole imprese che ne hanno fatto uno degli attori più innovativi e importanti del mercato: la stima sulle transazioni entro fine 2011 si aggira intorno ai tre miliardi e mezzo di dollari.

Acquisita da eBay nel 2002, PayPal è di recente entrata nel nuovo mercato per eccellenza: quello di Facebook e dei suoi 800 milioni di utenti. A metà novembre Paypal ha lanciato l'applicazione SendMo-

ney, che consente di inviare soldi e biglietti d'auguri virtuali da un account all'altro, senza ulteriori spese o commissioni. In fin dei conti possia-

mo pensare che sia l'evoluzione 2.0 della busta di auguri di Natale: una banconota dentro un grazioso biglietto e il regalo è fatto (e se il biglietto d'auguri virtuale vi sembra superfluo, pensate che invece ogni anno ne vengono inviati più di 500 milioni). In cambio Paypal guadagna una merce ben più preziosa: l'accesso ai profili Facebook e alle email delle persone coinvolte nello scambio.

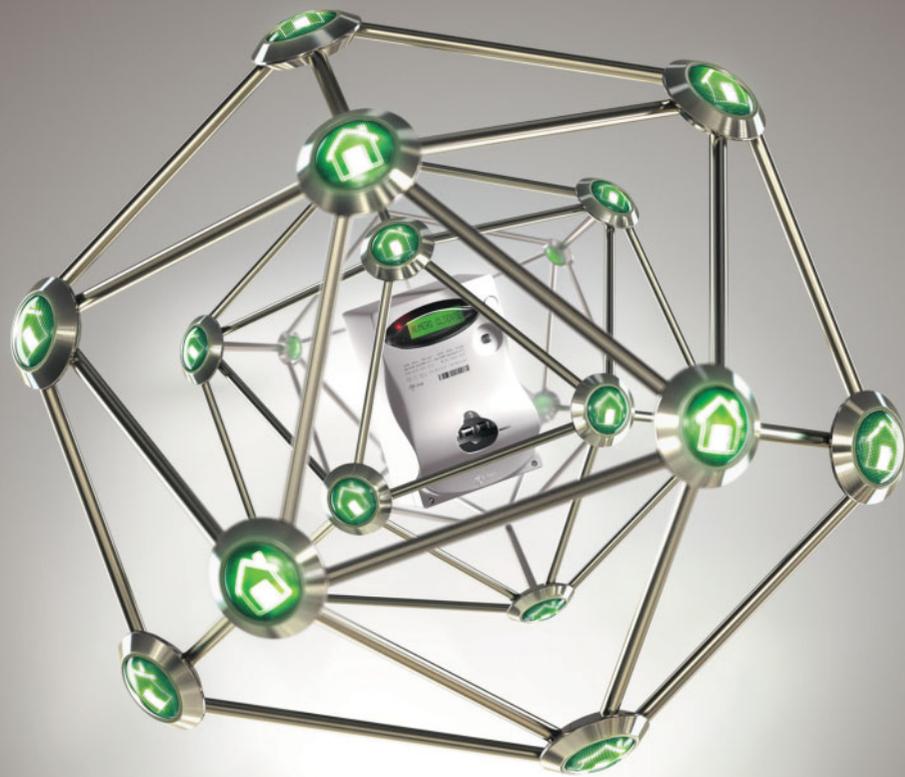
Tempo di mettere in cornice le banconote? In realtà, spiegano a Paypal, nemmeno una visione così forte prevede la totale scomparsa di contanti e carta di credito. Ma chi nasce in questi anni troverà del tutto naturale usare il cellulare per pagare qualunque cosa, sostiene Carl Scheible, che dirige PayPal Uk.

Europa e Usa, però, non sono più

da tempo gli unici campi di studio e affari! - per questi cambiamenti. E di future espansioni si è parlato lo scorso settembre a Londra, a *The Future of Mobile Conference*, con Ben Milne, fondatore di Dwolla, un sistema molto simile a Paypal (per ora attivo solo negli Stati Uniti).

In un'intervista a *The Next Web*, uno dei principali siti di informazione su tecnologia e business, Milne ha detto che questi cambiamenti saranno ancora più semplici nei Paesi in via di sviluppo, dove l'innovazione si muove moltissimo sulle reti mobili, contando moltissimo sugli Sms nei Paesi più poveri.

Milne conclude l'intervista spiegando che ci sono cose che una carta di credito non può fare: per tutto il resto ci saranno i cellulari? ♦



AL CUORE DELL'ENERGIA DI DOMANI  
C'È UN CERVELLO.



**SMART GRIDS. UNA RETE INTELLIGENTE CHE PARTE DA CASA TUA.**  
Il futuro è già partito. Enel è la prima azienda in Europa ad aver investito nelle Smart Grids, con il progetto contatore da 2 miliardi di euro e con altre innovazioni grazie alle quali stiamo trasformando la rete attuale in un sistema intelligente. Grazie a queste tecnologie sarà possibile partecipare in prima persona al mercato energetico, analizzare i consumi, sfruttare al meglio la produzione di energia da fonti rinnovabili, come il fotovoltaico ed il mini eolico e scambiare con altri l'energia che non ti serve, eliminando gli sprechi. Una rete intelligente di cui sarai protagonista e che ti permetterà di controllare in modo efficiente gli elettrodomestici e di ricaricare quando vuoi la tua auto elettrica. Per questo, quando ti chiedi come sarà il futuro, immaginalo semplice. Come il tuo contatore.



enel.it

AL CUORE DELLA TUA ENERGIA  
C'È UN CERVELLO.



**ENEL HOME STATION. IL FUTURO DELLA MOBILITÀ ABITA A CASA TUA.**

Già oggi, per aprire le porte al futuro ti basta aprire la porta del tuo garage. Infatti, con la Home Station, Enel è in prima linea nella realizzazione di soluzioni evolute e intelligenti per ricaricare l'auto elettrica direttamente a casa tua e farti circolare in città sempre più sostenibili, grazie anche ai 500 punti di ricarica innovativi che diventeranno oltre 3000 nel 2012. Per questo, quando vuoi entrare nella nuova era della mobilità, devi solo entrare a casa tua.



**enel.it**

## L'INTERVENTO

Serena Sapegno  
DOCENTE DI LETTERATURA

## Senza donne la politica è morta

Il movimento *SeNonOraQuando* è nato in un periodo buio della vita italiana, quando diffusa e palpabile era la sensazione di soffocamento e di impotenza che stringeva il Paese, il declino cominciava a manifestarsi al di là di ogni pretestuosa negazione e la scena pubblica era occupata troppo spesso dalla volgarità di rapporti feudali e di compravendite di ogni genere. *Snoq* ha messo in luce come, sul piano simbolico, la cultura di governo poggiasse in modo organico su una continua proposizione delle donne come fedeli appendici del capo, come oggetto di scambio, come bottino del potere: la rappresentazione di un mondo nel quale compito delle donne è aderire al desiderio degli uomini, dedicarsi a rassicurarli e allietarli. Una cultura profondamente violenta che esclude metà della popolazione dal ruolo di soggetti della vita civile e non riconosce loro pieno diritto di cittadinanza. A tutto questo abbiamo detto basta. E aggiungiamo «mai più contro di noi».

Ma ora che finalmente si apre una nuova stagione, che la crisi costringe tutti e tutte a uno sforzo di innovazione che potrebbe offrire anche nuove opportunità, ora vogliamo dire molto chiaramente che non c'è vero cambiamento senza le donne. Ed è per questo che l'11 dicembre a Roma chiamiamo innanzitutto le donne, ma anche gli uomini, a scendere in piazza con noi, a testimoniare la volontà di un cambiamento profondo, a rendere evidente che la presenza delle donne è determinante per garantire davvero di

Solo una presenza massiccia del genere femminile in tutti i luoghi di decisione farà ripartire l'Italia



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Piazza del Popolo a Roma, un momento della manifestazione del 13 febbraio

## Fracci e le altre testimonial

■ Margherita Buy e Carla Fracci, Claudia Gerini e Maria Luisa Busi, Paola Turci e Lucrezia Lante della Rovere, Lunetta Savino e Veronica Pivetti, Emma Marrone, Erica Mou, Nada e tante altre ci hanno già messo la faccia (e tra di loro, le cantanti anche la musica), nello spot girato da Carlotta Cerquetti e Sara De Simone. Testimonial d'eccezione del nuovo appello lanciato da *Se non ora quando* per chiama-

re tutte, di nuovo, nove mesi dopo «quel» 13 febbraio, alla mobilitazione di massa. Appuntamento a piazza del Popolo, a Roma. E contemporaneamente in tutte le altre città d'Italia. Parola d'ordine: «Mai più contro di noi, mai più senza di noi». Il tam tam è già partito. Ieri, i primi volantinaggi. E il fai-da-te, riguarda anche i finanziamenti. Per contribuire, vedi il sito [www.senonoraquando.eu](http://www.senonoraquando.eu)

voltare pagina e ribadiamo «mai più senza di noi».

Infatti solo una presenza massiccia delle donne, di tante donne, in tutti i luoghi della decisione, nella società e nella politica, può essere garanzia che le donne possano abitare la società a pieno titolo e non per grazia di qualcuno, per costruire una società solidale che includa e non escluda.

Una nuova società più equa, che vogliamo contribuire a costruire senza delegarlo ad altri, secondo quei principi di democrazia paritaria presenti in Europa e che sono stati ricordati dal presidente del Consiglio nel suo discorso di insediamento. Oggi saremo anche in grado di valutare le proposte concrete del governo rispetto ai problemi sul tappeto.

C'è bisogno delle donne, del loro lavoro e del loro talento, delle tante energie e competenze sprecate, per investire in un progetto di crescita di tutto il Paese, per aprire una società bloccata e asfittica e ridare spazio al merito. Perché proprio in questa crisi una possibilità di crescita per tutti è legata anche al volano rappresentato da una maggiore occupazione femminile, come non si stancano di ripetere tutti gli organismi internazionali, da ultimo la Bce e l'attuale premier, che non mancano di rilevare la posizione dell'Italia agli ultimi posti in Europa per questo. Infine c'è bisogno delle donne per far crescere i servizi alla persona e non costringere a scegliere tra l'occupazione fuori casa e i figli, consentire di guardare avanti e progettare, ridare speranza e futuro al Paese. Se non le donne chi? ♦

L'11 DICEMBRE 2011 SE NON ORA QUANDO? TORNA CON LE SUE IDEE E LE SUE PROPOSTE PER DIRE CHE SENZA UNA PRESENZA FORTE E AUTONOMA DELLE DONNE NON CI SARA' VERO CAMBIAMENTO.

SOSTIENI LA MANIFESTAZIONE,  
ANCHE UNA PICCOLA DONAZIONE  
E' IMPORTANTE!



CONTRIBUISCI ON-LINE sul sito  
[www.senonoraquando.eu](http://www.senonoraquando.eu) oppure effettuando  
un BONIFICO sul c.c. intestato all'APS Se Non Ora Quando?  
IBAN IT13Y050180320000000155055 presso Banca Etica, sede di Roma

## L'osservatorio

## Le donne nei percorsi professionali

Base: tutti gli intervistati - percentuale di quanti condividono la frase.

Il complemento a 100% è dato da coloro che non la condividono o sono incerti

Le donne hanno:	Come hanno risposto	maschi	femmine
	meno opportunità di entrare nel mondo del lavoro rispetto agli uomini	57%	63%
	meno opportunità degli uomini di raggiungere determinati obiettivi nel campo del lavoro	46%	52%
	meno opportunità di carriera per il periodo di assenza dal lavoro legato alla maternità	71%	68%
	meno opportunità sul lavoro perché più impegnate nella cura dei figli	72%	73%
	più difficoltà a raggiungere un alto livello professionale	67%	81%

Nel luogo dove lavorano	Come hanno risposto	maschi	femmine
	il livello dirigenziale è composto prevalentemente da uomini	78%	58%
	la discriminazione si esprime negli avanzamenti di carriera e nelle retribuzioni	58%	70%

## Carichi domestici e tempo libero

Base: tutti gli intervistati - percentuale di quanti

condividono la frase. Il complemento a 100% è

dato da coloro che non la condividono o sono incerti

## Come organizza il tempo

## Come hanno risposto

	maschi	femmine
Dedica più di due ore alle faccende domestiche e a gli impegni di famiglia	9%	55%
Dedica più di quattro ore la settimana a se stesso e ai propri interessi	68%	48%

## Il dossier

CARLO BUTTARONI  
PRESIDENTE TECNÈ

Nel 2004 una delle più grandi società di brokeraggio degli Stati Uniti è stata condannata a risarcire con 2,2 milioni di dollari una ex dipendente con una motivazione inequivocabile: discriminazione sistematica nei confronti dei dipendenti di sesso femminile. I giudici sono giunti a queste conclusioni dopo aver raccolto 28 ore di testimonianze da cui emergeva, che su 15.000 dipendenti le donne che occupavano posizioni di prestigio nell'organico della società, erano solo 17. E per i giudici la società finanziaria non era in grado di fornire una spiegazione ragionevole per la scarsa rappresentanza delle donne in ruoli di management.

Negli ultimi anni, nel mirino della giustizia, c'è stata anche un'altra importante banca d'affari statunitense, che secondo la Commis-

# Lavoro, politica, famiglia Donne: i numeri della discriminazione

La condizione femminile rappresenta ancora una spia per verificare le promesse mancate e l'accessibilità ai diritti di cittadinanza in Italia

sione federale per le pari opportunità, applicava un modello di pratica discriminatoria nei confronti delle lavoratrici. La Commissione, infatti, aveva accolto il ricorso della signora Allison Schieffelin che era stata licenziata pur avendo fatto guadagnare alla sua società più di un milione di dollari.

Si dirà: per fortuna c'è un tribunale al quale la signora Schieffelin e le altre donne possono rivolgersi. Certo, ma la Schieffelin non ha accusato la sua società di furto, di associazione a delinquere, di trarre profitto con mezzi illeciti. Perché, quindi, una donna deve rivolgersi a un tribunale per far valere i propri diritti? La

battaglia della Schieffelin ha un forte valore simbolico, ma è solo la metafora di Davide che sfida Golia. Nella prassi quotidiana, purtroppo, la questione femminile non si risolve attraverso norme formali che regolano ed estendono la piena uguaglianza.

Il Cnel, in una recente indagine,



## I numeri della discriminazione

Elaborazioni su dati Istat e Almalaurea

	maschi	femmine
Su 100 Occupati	59%	41%
Su 100 Occupati part-time	23%	77%
Stipendio medio di un lavoratore italiano	1.407	1.131
Su 100 Laureati	42%	58%
Su 100 Laureati 25-29 anni	40%	60%
Guadagno netto mensile a un anno dalla laurea	1.286	1.063
Guadagno netto mensile a cinque anni dalla laurea	1.536	1.275

### L'indagine

è stata realizzata da Tecne su un campione rappresentativo di lavoratori maggiorenni, esteso sull'intero territorio nazionale. Sono state intervistate telefonicamente, con il metodo Cati, mille persone dal 28 al 30 novembre 2011. Il margine di errore è pari al 3,1%. Il documento completo su [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it)

## Il sondaggio

**Piepoli: il Pd al 30,5 per cento il Pdl al 24. Monti? Dipende...**

Per la prima volta da quando Mario Monti è al governo, cala il gradimento degli italiani nei suoi confronti. Lo ha svelato su [Affaritaliani.it](http://Affaritaliani.it) l'ultima indagine di Nicola Piepoli. Il consenso nel premier è sceso di due punti, dal 72 al 70 per cento, segnando un trend negativo, perché gli italiani, dopo l'euforia iniziale, «aspettano di vedere quello che l'esecutivo tecnico farà nei prossimi giorni», spiega Piepoli.

Dal sondaggio, il Pdl si attesta al 24 per cento, in lieve discesa, dopo gli ultimi mesi del governo Berlusconi. Il Pd invece sale al 30,5 per cento confermandosi il primo partito italiano. Non sembrano preoccupare gli elettori le divisioni interne che potrebbero mettere in crisi la leadership del Pd. Ferma all'8 per cento la Lega che non si è (ancora) avvantaggiata dell'opposizione dura al governo Monti. Complessivamente il centrodestra si attesta al 35 per cento, mentre il Centrosinistra al 45, dieci punti di distacco.

L'Idv arriva al 6 per cento come anche Sel. Scende lievemente il Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo che arriva al 3,5. Al Centro l'Udc si conferma il primo partito con 8,5 per cento delle preferenze. Balza in avanti invece Fli che raggiunge il 4.

ha rilevato che nel nostro Paese, a parità di qualifica e impiego, la differenza di retribuzione tra uomini e donne si attesta tra il 10 e il 18% e riguarda un po' tutte le categorie: le operaie (-21%), le impiegate (-16%), le dirigenti e le imprenditrici (-13%), le lavoratrici delle società che si occupano di servizi finanziari (-22%) e di quelle che offrono servizi alle imprese (-26%).

Anche se, oggi, il numero delle laureate supera nettamente quello dei colleghi maschi, a un anno dal conseguimento del titolo, la percentuale di donne occupate è pari al 62%, contro il 66% degli uomini, con differenze, a livello retributivo, che permangono nel lungo periodo. Come rileva l'indagine annuale di Almalaurea, a fronte di un curriculum universitario relativamente migliore, votazioni più alte e tempi di conseguimento del titolo più brevi, le donne hanno tassi di occupazione più bassi, tempi d'inserimento nel mercato del lavoro più lunghi, quote più elevate di lavoro precario, livelli più bassi di occupazione a tempo pieno. Inoltre, usano molto meno dei colleghi maschi le compe-

tenze acquisite, sono meno soddisfatte delle prospettive di carriera e hanno retribuzioni significativamente più basse.

Una volta entrate nel mercato del lavoro, l'interruzione per il periodo di maternità rappresenta, spesso, un ostacolo ai percorsi di carriera e la presenza di figli costituisce uno dei principali fattori di segregazione per quanto riguarda la disparità di trattamento retributivo e la possibilità di avanzamento professionale, soprattutto in contesti fortemen-

**Le disuguaglianze**  
Eppure le donne possiedono requisiti superiori di formazione

**Pari opportunità**  
Il tema si propone come un fattore di rilevanza civile straordinaria

te carenti di infrastrutture sociali. La mancanza di politiche di conciliazione costringe le donne a uscire

dal mondo del lavoro, ne impedisce la continuità lavorativa, limita le loro opportunità di carriera. Discriminazioni inaccettabili alla luce del fatto che le donne possiedono, mediamente, requisiti di formazione superiori a quelli degli uomini.

È evidente che non si tratta più solo di estendere i diritti, ma di praticarli fuori dalle logiche delle concessioni e oltre la generica apparenza formale.

Quando i diritti sono astratti dalla pratica reale, solo apparentemente risolvono le diversità per realizzare l'uguaglianza ma, come abbiamo visto proprio dai dati, restano confinati all'interno di una formalità sganciata dalla realtà.

Mentre il modello di sviluppo economico e sociale, che ha caratterizzato gli ultimi decenni, volge al termine senza riuscire a riconoscere l'eteronomia, la questione femminile rappresenta, ancora oggi, una spia per verificare le promesse mancate e l'accessibilità ai diritti di cittadinanza.

L'eclissi del movimento femminista degli anni settanta ha coinciso con la fine di un'etica prescrittiva

che ha contrastato le discriminazioni di genere attraverso apparati giuridico-legali. Molte conquiste sono state fatte grazie al movimento, ma molte sono rimaste solo sulla carta. Oggi occorre riprendere consapevolezza delle disuguaglianze che ancora persistono e compromettono il riconoscimento sociale ed economico delle donne.

Nella convivenza regolata delle società contemporanee, il tema delle "pari opportunità" e delle "pari aspirazioni" continua a proporsi come un fattore di straordinaria rilevanza civile. La sfida è ripensarsi e ridefinirsi in un'ottica di sostanziale uguaglianza, dando corpo a vissuti, esperienze e valori che non siano solo istanze da sottoporre a giudizio di una parte, ma oggetto di un riconoscimento universale, concreto e non formale. La "pratica orientante" che le donne stanno sperimentando pone le condizioni per dare forma a ciò che è avvertito come reale e necessario. È da qui che occorre ripartire per costruire una società giusta, equa, intelligentemente solidale, capace di futuro. ♦

## Il reportage

MARIO LEOMBRUNO

LUCA ROMANO

Quando sono arrivati a Napoli credevano che la loro odissea fosse finita. Invece, per circa 900 richiedenti asilo fuggiti dalla Libia sono cominciati altri problemi. Da mesi vivono in alberghi a ridosso della stazione centrale o nella remota periferia della città. Non ci sono medici a visitarli, l'assistenza legale è affidata solo all'iniziativa di alcuni avvocati volontari, conoscono a stento i diritti di cui godono in virtù del loro status. Eppure per ognuno di loro si spendono ogni giorno dai 39 ai 46 euro. Un affare da milioni.

Soldi stanziati per l'emergenza Nord Africa e gestiti dalla Protezione Civile. Intanto dalla Commissione sul diritto d'asilo di Caserta arrivano solo dinieghi, alcuni clamorosi. Come nel caso di Jaffar, un sudanese che si è visto respingere la protezione malgrado un certificato dell'Asl che attesta danni gravi subiti a seguito di torture. In lacrime minaccia di suicidarsi se il ricorso non avrà esito diverso. Ma sono tutti ad avere i nervi a fior di pelle: nelle assemblee ormai quotidiane e sempre più tese, improvvisate nelle stanze o all'esterno degli alberghi, tanti di loro promettono azioni eclatanti.

**Sono arrivati in città** l'estate scorsa, neppure il Comune ne era stato avvertito. Sono la parte più consistente dei 2500 profughi destinati alla Campania, il 10 per cento del totale nazionale. Gli alberghi che li ospitano sono stati trasformati in fretta e furia in Centri di accoglienza per richiedenti asilo. Una sistemazione d'emergenza in attesa di strutture adeguate. Contratti di affidamento fatti senza bando pubblico e rinnovati da allora ogni quindici giorni. Una soluzione temporanea prorogata di continuo, ormai da oltre sei mesi. Secondo il capitolato d'appalto gli alberghi, divenuti C.a.r.a, dovrebbero dotarsi di presidio sanitario, assicurare corsi di italiano, provvedere all'assistenza psicologica e legale, organizzare il tempo libero e persino fornire un servizio di barberia.

Prestazioni che però rimangono solo sulla carta. «Da quando siamo arrivati non abbiamo incontrato nessuno della Protezione civile, non un avvocato, non un medico», racconta Kelly, migrante nigeriano tra i più agguerriti nella protesta, «eppure molti di noi sono malati. C'è chi tosse sangue e non riceve cure». Una



Da Lampedusa a Napoli Lo sbarco dalla nave "San Marco" dei primi immigrati arrivati da Lampedusa nell'aprile scorso

# Caporali e sfruttamento L'odissea napoletana di mille rifugiati libici

Vivono da mesi in alberghi del centro senza alcuna assistenza legale e sanitaria. C'è chi li recluta nelle hall e alcuni sono costretti a lavorare per pagare l'alloggio

notizia che preoccupa alcuni operatori che gratuitamente prestano assistenza ai profughi. «A queste condizioni saremo costrette a smettere, non possiamo rischiare di beccarci anche una malattia», lamenta Stefania. A testimoniare dell'inefficienza dell'assistenza sanitaria il caso di quattro donne oltre il quinto mese di gravidanza, che hanno ottenuto l'appuntamento per l'ecografia quando ormai i loro figli saranno già nati da due mesi. Per questo, come per altri casi, hanno provveduto Cgil e volontari, sob-

barcandosi le spese di visite private.

L'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza, soggetto attuatore del piano, fa sapere che è tutto in regola: la sua gestione merita anzi i complimenti del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Non la pensano così sindacati, migranti e associazioni. Per loro il sistema di accoglienza è tutt'altro che efficiente e trasparente. In alcuni casi - spiegano attorno agli alberghi sono state erette vere e proprie cortine. Impossibile accedere e verificare. I migranti denun-

ciano varie forme di speculazione. Alcuni albergatori li utilizzano per lavori di manutenzione, i caporali li attendono nelle hall. I commercianti ricomprano per pochi centesimi i buoni giornalieri da 2,50 euro assegnati a ognuno di loro. «Con quei buoni puoi comprare solo cibo, a noi servono soldi per le sigarette, le schede telefoniche e tutto il resto. Siamo costretti a venderli», spiega Moses. Nelle ultime settimane si sono costituite ad hoc associazioni che a pagamento forniscono agli alberghi i servizi prescritti dal-



Foto di Ciro Fusco/Ansa



la normativa sui C.a.r.a., bypassando le associazioni che da anni si occupano di immigrazione. «Ho avuto difficoltà a entrare in contatto con i migranti, eppure ho saputo che altri avvocati hanno ottenuto i mandati potendo muoversi liberamente negli alberghi», racconta Christian Valle, avvocato esperto di diritto dell'immigrazione. Che denuncia: «In alcuni casi ho saputo che i colleghi hanno promesso fantomatici permessi di soggiorno per lavoro, inottenibili per il loro status di richiedenti asilo».

**Lo stato di emergenza**, intanto, è stato prorogato fino al dicembre 2012. Pioveranno altri milioni. I profughi potrebbero rimanere negli alberghi per un altro anno. Difficile crederlo, vista la tensione crescente. «Ci sentiamo come in prigione. Non possiamo lavorare, non possiamo lasciare la città, non sappiamo nulla del nostro futuro», grida Emmanuel, tra i leader di una rivolta pronta a esplodere. Pesano i tempi lunghi per le audizioni in commissione e l'altissima percentuale di dinieghi emessi finora. «Sono il risultato di interviste frettolose e verifiche approssimative», denuncia Francesca Viviani, che ha assistito come legale molti richiedenti, «incredibile che una persona debba giocarsi il destino in poco più di mezz'ora». Tempo che dovrebbe essere sufficien-

te a produrre tutta la documentazione necessaria alla valutazione. A leggere i verbali ci si imbatte in storie paradossali: a un migrante marocchino, ad esempio, è stato chiesto di mostrare l'atto costitutivo dell'associazione per i diritti degli omosessuali di cui affermava di far parte e per la quale dichiarava di essere perseguitato. A nulla è servito spiegare che in Marocco l'essere gay è punito con il carcere e quindi nessuno metterebbe per iscritto di far parte di una simile associazione: niente pro-

### I buoni giornalieri

«Dobbiamo rivenderli a pochi centesimi per comprarci qualcosa»

### Salute negata

L'ecografia per le donne incinte? Solo quando i figli saranno nati...

ve, niente asilo. Per questo caso, come per altri, sono state avviate decine di ricorsi in tribunale. I primi risultati sconsigliano il giudizio della commissione. I tempi per tutti restano lunghi e al centro di Napoli matura una nuova emergenza esplosiva. ♦

## Neonato in overdose da coca La madre e il convivente indagati per maltrattamenti

**Vicenda da chiarire a Palermo dove un bambino di 18 mesi è in rianimazione per lesioni e intossicazione da cocaina. La madre e il convivente, tossicodipendenti, sotto torchio dagli inquirenti per capire se sia stata fatalità o no.**

**MARZIO CENCIONI**

PALERMO

Una donna di 25 anni è stata fermata a Palermo dalla polizia dopo che suo figlio di 18 mesi è stato ricoverato in rianimazione all'Ospedale dei Bambini in preda a una overdose di cocaina e con segni di percosse e bruciate di sigaretta su tutto il corpo. Il bambino è in prognosi riservata e le sue condizioni vengono definite gravi dai medici. «La situazione generale è instabile», riferiscono i sanitari che lo hanno sottoposto a controlli e analisi e che continuano a monitorare i parametri vitali considerati, al momento, fuori dalla norma.

Si sta cercando di accertare come il bambino abbia assunto la droga. È stato interrogato nel frattempo il convivente dell'indagata. L'uomo non è il padre del bambino, che porta il cognome della madre. La coppia vive tra il quartiere palermitano di Ballarò e Bagheria. Il piccolo era stato portato in ospedale dal nonno. Gli inquirenti stanno cercando di capire se il piccolo abbia assunto accidentalmente lo stupefacente lasciato incustodito dalla coppia, o se la somministrazione

sia stata volontaria. Il piccolo al momento è ricoverato nel reparto di rianimazione, assistito dal nonno. Il piccolo aveva gravi problemi respiratori e nel sangue gli è stata trovata della cocaina. Sul caso la procura ha aperto una inchiesta ed entrambi i genitori sono indagati. I due sono entrambi tossicodipendenti e interrogati ieri sera hanno detto che il bimbo è stato allattato fino al quarto mese, quindi la cocaina il piccolo l'avrebbe ingerita. Quanto alle lesioni e alle bruciate, avrebbero sostenuto che sarebbe stato picchiato da uno dei fratellini e che le bruciate se le sarebbe procurate da solo.

«Non so cosa sia successo di preciso al bambino, non credo però che sia stato picchiato. Mio cugino ieri mattina è piombato in casa mia, era preoccupato. Mi ha chiesto se potevo accompagnarlo in ospedale perché la sua compagna era lì col bambino. Siamo andati insieme, l'ho lasciato davanti l'ospedale e sono andato via, ero spaventato e temevo di potere essere trascinato in questa storia». A parlare è S.G., cugino del ragazzo indagato per cessione di droga, coinvolto, insieme alla sua compagna, fermata con l'accusa di maltrattamento aggravato.

La coppia abita in una strada vicino via Roma, nel centro di Palermo. Oltre al bimbo di 18 mesi, la donna fermata ha altri due figli. «So che le hanno tolto anche gli altri bimbi», aggiunge il ragazzo. ♦

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La dott.ssa Anna Mauro, in funzione di Giudice Unico di primo grado, 1° Sezione Civile del Tribunale di Roma ha pronunciato la seguente

SENTENZA  
nella causa iscritta al n. 38460/2008 Ruolo Generale Contenzioso

TRA  
GASPARRI MAURIZIO elettivamente domiciliato in Roma, via Duilio 13 presso lo studio dell'Avv.to Renato Manzini che lo rappresenta e difende con mandato in calce all'atto di citazione ATTORE

E  
S.P.A. NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE in persona del legale rappresentante pro-tempore, Antonio Padellaro n.q. di direttore responsabile pro-tempore del quotidiano L'Unità e Oppo Maria Novella elettivamente domiciliati in Roma, via Rodi 32 presso lo studio degli avv.ti Oreste Flamminii Minuto e Martino U. Chiocci che li rappresentano e difendono con mandato a margine della comparsa di costituzione e risposta CONVENUTI  
OGGETTO: risarcimento del danno da diffamazione a mezzo stampa

P.Q.M.  
Il Giudice unico, definitivamente pronunciando, così decide: dichiara che gli articoli pubblicati sul quotidiano L'Unità rispettivamente il 6 dicembre 2007 dal titolo "L'INVULNERABILE", il 10 gennaio 2008 dal titolo "LA TV (PRIVATA) E LA TORTA (PUBBLICA)"; il 30 gennaio 2008 dal titolo "Ri... VIENI AVANTI" e il 7 febbraio 2008 dal titolo "NON CI CREDE NEANCHE GASPARRI", tutti a firma della giornalista Maria Novella Oppo, hanno carattere diffamatorio e lesivo dell'onore e reputazione dell'attore; condanna parte convenuta in solido al pagamento nei confronti dell'attore, a titolo di risarcimento del danno morale, della somma di Euro 15.000,00 oltre interessi dalla pubblicazione della sentenza al saldo; ordina la pubblicazione della presente sentenza, con le modalità di cui alla motivazione, a cura e spese delle parti convenute; condanna Oppo Maria Novella, al pagamento in favore di Gasparri Maurizio della somma di euro 5.000,00 a titolo di riparazione pecuniaria oltre interessi dalla pubblicazione della sentenza al saldo; condanna parte convenuta in solido al pagamento nei confronti dell'attore, delle spese di lite che si liquidano in Euro 1.781,00 per competenze ed Euro 4.800,00 per onorari oltre spese generali, Iva e Cpa.  
Roma, 10.4.2011

Il giudice unico

→ **Gli exit poll** segnalano un calo di quasi 16 punti, Russia Unita perde la maggioranza assoluta

→ **Brogli** Per i comunisti è «peggio che in Egitto». Il presidente: «Il voto riflette l'umore del Paese»

# Batosta elettorale per il partito di Putin

## «Ma restiamo leader»

**Frana il partito di Putin alle elezioni politiche: per gli exit poll si ferma tra il 46 e il 48,5%. I comunisti quasi al raddoppio, crescono i nazionalisti. Segnalati brogli e irregolarità. Zjuganov annuncia manifestazioni.**

**MARINA MASTROLUCA**

Ha vinto e ha perso fragorosamente. Più di quanto avevano pronosticato i sondaggi prelettorali. Per gli exit poll dell'autorevole istituto Vitsiom, Russia Unita esce dalle urne con il 48,5% dei voti, rispetto al 64,3 di quattro anni fa - al 46 se-

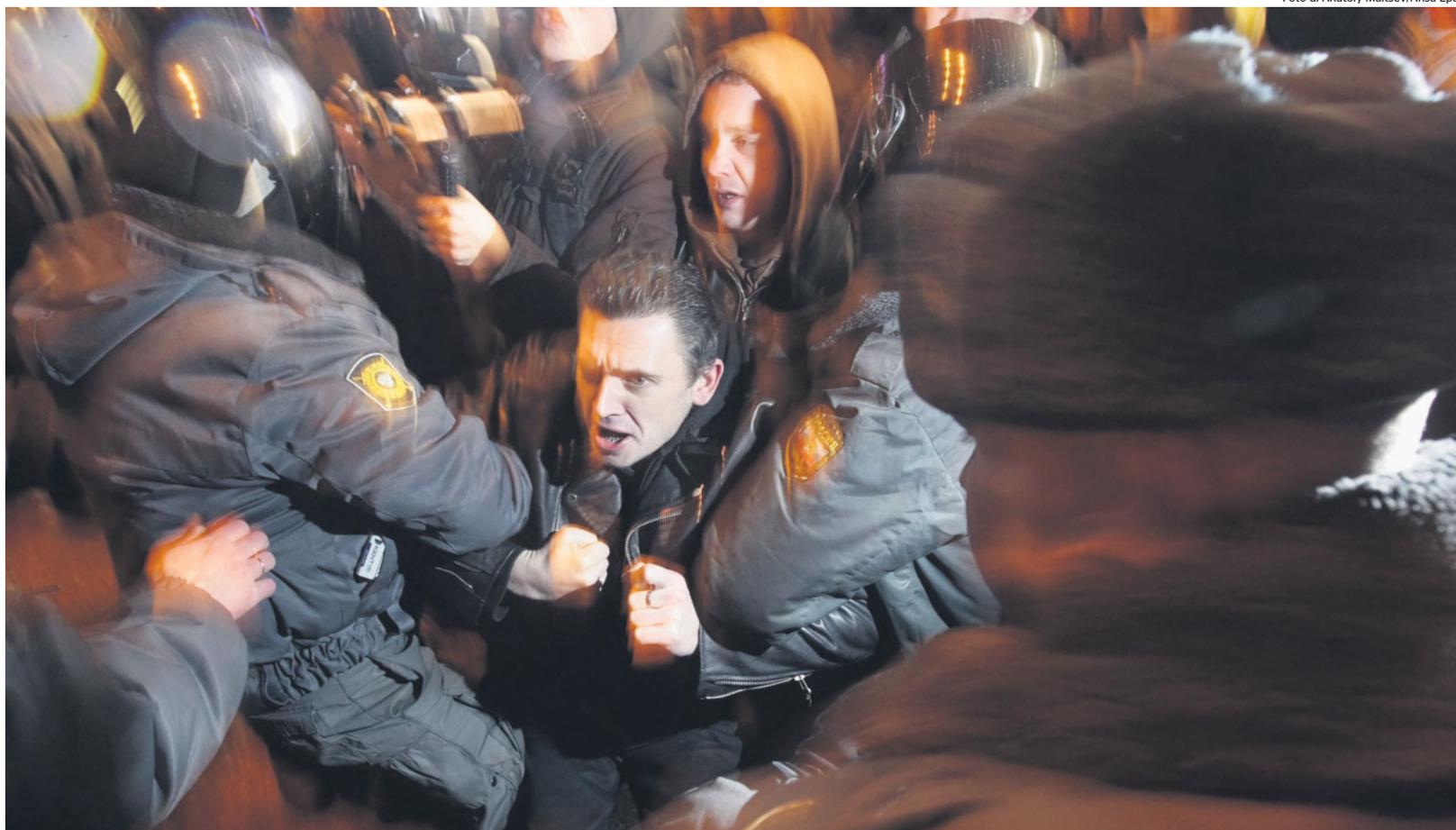
condo l'istituto Fom. Perderebbe non solo la maggioranza costituzionale, come temeva, ma anche quella assoluta, alla Duma dovrà inaugurare una stagione di alleanze. Un'emorragia preannunciata dai fischi allo stadio contro Putin, dal mormorio dei blog e dei forum online, zittiti bruscamente nell'ultimo scorcio di campagna elettorale, forse un po' troppo tardi. A raccogliere il malcontento i comunisti dell'eterno Zjuganov che potrebbero raddoppiare la loro presenza alla Camera bassa del parlamento, passando dall'11,5 per cento del 2007 al 19,8. In crescita anche i «liberaldemocratici» dell'ultranazionalista Zhirinovskiy (all'11,4% dal 9,5), un salto in avanti di cinque punti anche per Russia Giusta, ex partito putiniano oggi al 12,8%. Restano fuori dalla Duma, lontani dalla soglia del 7% come già in precedenza, il liberale Iabloko /4,7), Giusta Causa (1,1%) e Patrioti della Russia (0,9).

«Gli elettori hanno consentito al partito Russia Unita di mantenere la posizione di leader nel Paese», ha detto Putin, mentre Medvedev notava che il voto «riflette l'umore del Paese». Ma è solo una parte di verità. È accaduto quello che auspicava il popolare blogger Aleksei Naval-

ny, che dal web per settimane ha invitato a votare per chiunque, ma non per i putiniani. Potrebbe essere l'inizio di uno smottamento in un sistema politico immobile da 12 anni, da quando Putin prese in mano un Paese alla deriva in mano agli oligarchi, per passarlo ad altre oligarchie controllate dal Cremlino. Sempre che i risultati ufficiali non risultino troppo difformi dagli exit poll.

Il leader comunista Zjuganov ha invitato i suoi a tenere la guardia alta, confermando manifestazioni per oggi e domani per vigilare sull'esito reale del voto. «Le infrazioni hanno avuto un carattere massiccio e sistematico. Peggio che in Egitto», denuncia. In piazza a Mosca e San Pietroburgo la polizia ha arrestato 170 persone, a manifestazioni di diversi gruppi extraparlamentari: nella città di Putin invocavano l'articolo 31, il diritto di assemblea previsto dalla Costituzione. Segnalazioni di irregolarità si sono inquisite per tutta la giornata, nonostante il black out informatico che ha colpito i siti dell'ong anti-brogli Golos - già bersagliata nei giorni scorsi da misure di intimidazione. Bloccato anche il sito di Radio Echo di Mosca, il portale Slon.ru e Gazeta.ru. «Un tentativo

Foto di Anatoly Maltsev/Ansa Epa



**Proteste** Incidenti ad una manifestazione dell'opposizione a San Pietroburgo: 70 i fermati



di impedire la pubblicazione di informazioni sulle violazioni elettorali», così il direttore di Radio Echo ha definito il blocco del sito. Golos ha denunciato oltre 5000 violazioni e la difficoltà d'accesso ai seggi. Anche un osservatore italiano, Andrea Rigoni, è stato ostacolato durante la visita ad un seggio di Mosca.

**QUALCOSA CAMBIA**

Se nonostante le irregolarità, i ricatti elettorali nei posti di lavoro e i brogli denunciati, Russia Unita è rimasta al di sotto delle aspettative - il 51% era ritenuta la soglia minima vitale per mantenere il sistema di potere imperniato intorno a Putin - il premier dovrà fare qualche cambiamento, per ritrovare un contatto con la realtà del Paese. La Duma ha un ruolo relativo e non sarà poi così difficile trovare un modus vivendi con forze nate in gran parte su iniziativa del Cremlino. Non sembra a rischio neppure la rielezione di Putin alla presidenza nel marzo prossimo: la sua popolarità personale è comunque maggiore di quella del partito. Chi rischia di più è il presidente uscente Medvedev che secondo gli accordi del tandem era designato come prossimo premier. Da capolista di Russia Unita sarà lui a pagare il prezzo, non Putin. Eppure nelle urne di Mosca c'è un soffio d'aria nuova, che investe anche le rughe spianate dell'ex colonnello del Kgb. ♦

**CROAZIA**

**Elezioni politiche,  
vince la sinistra  
Tracollo per l'Hdz**

In Croazia il blocco dell'opposizione di centro sinistra ha vinto con un ampio margine le elezioni legislative, stando agli exit poll della tv nazionale Hrt. La coalizione guidata dai Socialdemocratici (Sdp) avrebbe ottenuto il 44,5% contro il 22,1% dei conservatori della Unione Democratica Croata (Hdz). Guidati dalla premier uscente Jadranka Kosor, che ha portato la Croazia alle porte dell'Unione europea - il 9 dicembre è attesa la firma per l'adesione nel 2013 - i conservatori hanno registrato il loro peggior risultato, ottenendo una rappresentanza di soli 40 deputati. Nelle precedenti legislative del 2007 l'Hdz aveva ottenuto il 37% dei consensi. Al governo negli ultimi otto anni, il partito è stato travolto da una serie di scandali per corruzione e dalla grave crisi economica in cui versa l'economia croata. Il leader socialdemocratico Zoran Milanovic sarà il probabile nuovo primo ministro. «Guideremo il Paese in un modo più efficace, e soprattutto più onesto», ha detto. ♦

**Intervista a Vittorio Strada**

**«La diarchia con Medvedev  
ha stufato la classe media»**

**Per lo slavista** segnali di critica erano evidenti nella società  
**Ma se verranno confermati i risultati, si aprirà una fase nuova**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

**N**ella campagna elettorale si era già manifestata in una parte significativa dell'opinione pubblica russa una disaffezione sia nei riguardi di Russia Unita che nei confronti della diarchia Putin-Medvedev. Ora i primi exit poll confermano questa tendenza e dicono che la vita politica russa dopo queste elezioni non sarà più quella di prima. Al fondo c'è una domanda di legalità mortificata dal tandem Putin-Medvedev.

A sottolinearlo è uno dei più autorevoli conoscitori del pianeta-Russia: il professor Vittorio Strada.

**Qual è la posta in gioco di questa tornata elettorale?**

«La posta in gioco è duplice: una, riguarda la composizione della Duma, la divisione dei seggi. Se i dati finali confermeranno gli exit poll e Russia Unita perderà la maggioranza assoluta, il partito di Putin e Medvedev sarà costretto a trattare con altri due partiti, altrettanto autoritari e in crescita elettorale: il Partito comunista di Zjuganov e il Partito liberal-democratico di Zhirinovskij. La conseguenza immediata di questa trattativa sarà che il posto di primo ministro, automaticamente assegnato a Medvedev se Russia Unita avesse mantenuto la maggioranza assoluta, ora diventa esso stesso oggetto di trattativa».

**E l'altra posta in gioco?**

«Riguarda Vladimir Putin, il suo prestigio personale che esce ancor più incrinato dalla perdita di maggioranza assoluta del suo partito. Se queste elezioni avevano anche il significato politico di una sorta di referendum su Putin, ebbene "zar Vladimir" ne esce piuttosto male. È un vincitore-perdente. D'altro canto, già in campagna elettorale si era manifestata in una parte significativa della società russa, una forte criticità sia verso Russia Unita sia nei riguardi di Putin e di Medvedev. Una criticità che le urne hanno ancor più evidenziato».

**Cosa c'è alla base di questa disaffezione critica?**

«C'è il rigetto della spartizione delle

poltrone tra Putin e Medvedev. Se all'inizio della presidenza Medvedev, una parte dell'opinione pubblica democratica aveva una qualche aspettativa sulla volontà, oltre che sulla capacità, di Medvedev di dimostrarsi uno statista autonomo rispetto a Putin, col passare del tempo queste aspettative dirrei che sono scomparse del tutto. Medvedev ha dimostrato di essere un mero strumento del gioco di Putin, e dopo la dichiarazione ufficiale dello scambio dei ruoli, il prestigio personale di Medvedev è precipitato».

**Qual è l'aspetto strategico, socialmente oltre che politicamente più significativo di questa critica dal basso?**

«Dall'interno di ampi strati della società russa, e in particolare di quelli che possiamo chiamare i nuovi ceti medi, in questi anni è maturato un radicale cambiamento di mentalità, fatto di criticità verso il potere, e di consapevolezza dei propri interessi economici e sociali che il potere della diarchia Putin-Medvedev non ha saputo garantire. Se in precedenza questi ceti medi accettavano come male minore la corruzione che pervade tutto il sistema burocratico di potere, adesso si manifesta in loro una domanda di legalità, di un potere finalmente legale. E questa domanda di legalità è stata mortificata dal tandem Putin-Medvedev. Questi ceti medi e ampi strati delle giovani generazioni si rendono conto che la Russia si trova di fronte a una svolta e che non può essere più governata da questa diarchia».

**Cosa ha pesato di più negli orientamenti popolari?**

«Direi un senso di stanchezza non solo verso il Putin uomo politico ma soprattutto verso quel culto della personalità creato attorno a lui, descritto come l'Uomo della Rinascita, l'unico in grado di riportare la Russia ai grandi splendori del passato... Stanchezza ed anche sfiducia verso il suo modo d'intendere il potere e le sue reali capacità di essere all'altezza dei compiti che la Russia ha di fronte a sé, sia a livello interno che sullo scenario internazionale». ♦

**DIARIO DA DURBAN**

**E in Nepal  
si costituiscono  
gli eco-rifugiati**

**GIUSEPPE DE MARZO**

Se persino il tetto del mondo è a rischio la questione è davvero seria. A Durban è di scena la montagna e gli effetti su di essa del cambio climatico. Al centro dello studio condotto dal progetto Share - Stations at High Altitude for research on the environment - c'è l'Himalaya, la catena di montagne più alta al mondo. Il progetto promosso dal Comitato Ev-K2-Cnr si basa su un accurato studio condotto dal 2006 al 2010 per monitorare e verificare gli impatti del caos climatico. La stazione Nepal Climate Observatory- Pyramid, ad una quota superiore ai 5 mila metri di altezza ai piedi del gigante Everest, ha registrato cambiamenti gravissimi causati dai gas inquinanti e «climalteranti». Dalla stazione, che fa parte del Global Atmosphere Watch dell'Organizzazione mondiale di meteorologia, i risultati sono inequivocabili: ozono +30%, black carbon +300%. Dati sconvolgenti che dimostrano come vi siano stati troppi picchi di inquinamento per lunghi periodi nei cinque anni di monitoraggio. Si parla di 164 giorni di inquinamento acuto, quasi il 10% di tutto il periodo di studio. L'ozono troposferico è uno dei gas serra più pericolosi, mentre le particelle di "carbone nero" sono in grado di accelerare lo scioglimento dei ghiacciai. Com'è stato possibile inquinare con questo mix letale persino il tetto del mondo, nonostante l'enorme cura utilizzata dai suoi abitanti locali? Semplice, il nostro ecosistema si fonda sulla reciprocità e l'interconnessione della vita. Per cui i monsoni non possono fare altro che trasportare le nubi inquinate da particelle e gas che provengono dalle aree industriali dei Paesi dell'Asia del sud. Se lo sviluppo su cui ci basiamo ha come conseguenza generare impatti così pericolosi e se si supera la capacità di autorigenerazione del pianeta, il nostro spread ecologico-sociale schizza alle stelle. Le conseguenze in questo caso potrebbero essere quelle di dare un colpo mortale all'ecosistema delle grandi catene montuose e di conseguenza a noi stessi. Questo "spread" è direttamente connesso alla vita di tutti anche se i media lo ignorano molto più di quello sui bond tedeschi.

Le popolazioni locali della regione del Mustang, in Nepal, hanno chiesto lo status di rifugiati ambientali a causa delle mutate condizioni che stanno distruggendo la loro economia locale. Oggi qui a Durban speriamo che i capi di Stato e le delegazioni governative che arriveranno sappiano far prevalere queste ragioni su quelle dei grandi inquinatori globali. ♦



**SGUARDI  
D'AUTORE**



## Tra legno e montagne

### Nei boschi

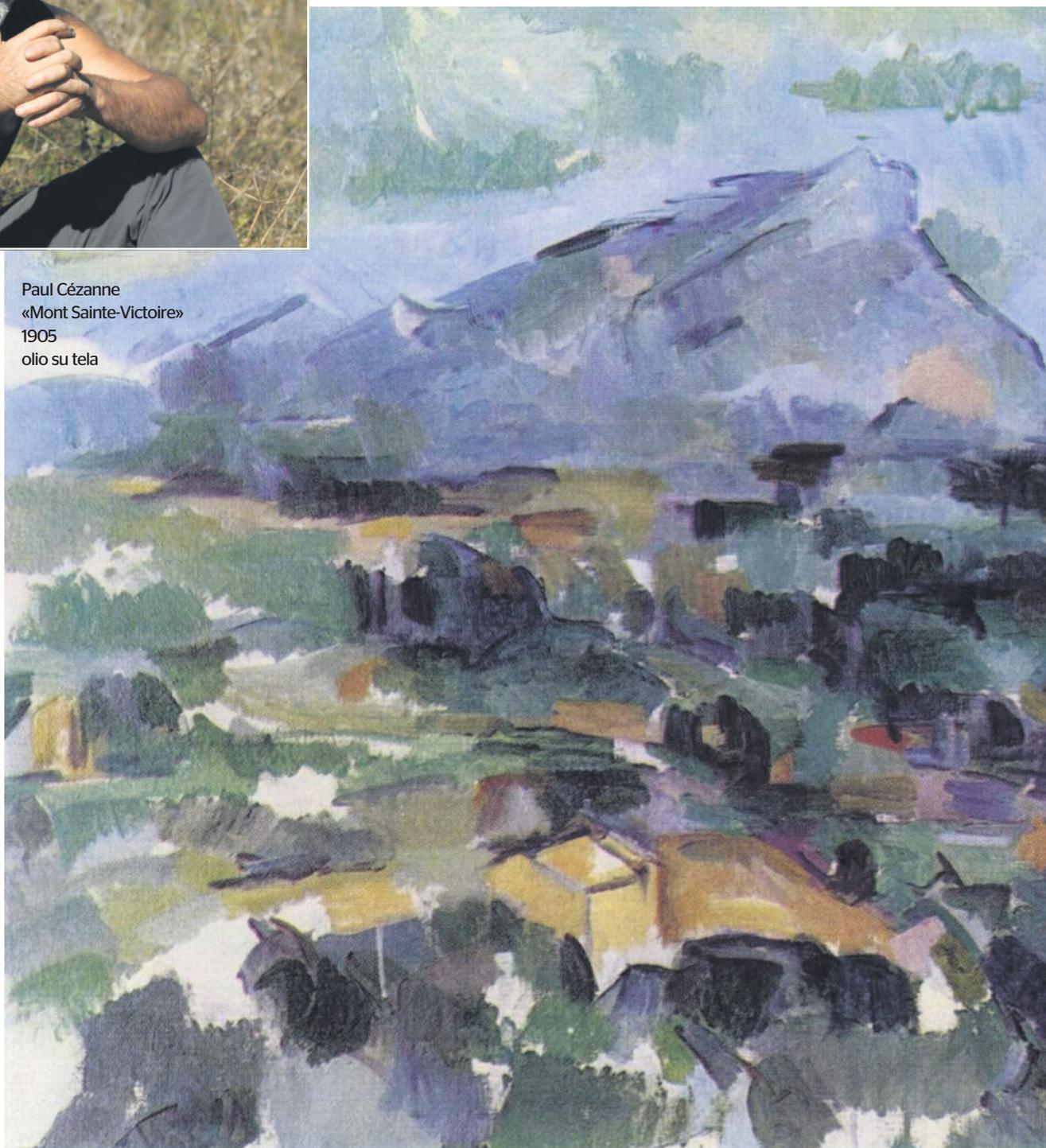
Mauro Corona è nato nel 1950 a Erto (Pordenone), ha seguito fin da bambino il nonno paterno (intagliatore) in giro per i boschi. Nello stesso tempo, il padre lo portava a conoscere tutte le montagne della valle. Dal primo ha ereditato la passione per il legno, diventando uno degli scultori lignei più apprezzati d'Europa. Dal padre gli deriva l'amore per la montagna. Alpinista e arrampicatore fortissimo, Mauro Corona ha aperto trecento nuovi itinerari di roccia sulle Dolomiti d'Oltre-Piave.

È autore di: *Il volo della martora*, *Le voci del bosco* (entrambi tradotti in Germania), *Finché il cuculo canta*, *Gocce di resina*, *La montagna*, *Nel legno e nella pietra*, *Aspro e dolce*, *L'ombra del bastone e della raccolta di fiabe per ragazzi*, *Storie del bosco antico*.

# IL SALTO DELLA MADRE STANCA

**L'anticipazione** Stralci dal nuovo romanzo di Mauro Corona «Come sasso nella corrente»  
Un racconto intimo, sull'eterna ricerca della felicità e l'impossibilità di raggiungerla...

Paul Cézanne  
«Mont Sainte-Victoire»  
1905  
olio su tela





**MAURO CORONA**

**C**'era dunque una ma- dre, ancor giovane, stanca di bastonate e calci e pugni, che aveva deciso di farla finita. Non da sola, voleva portare con sé i figli. Tre. Il più grande aveva sei anni, il più piccolo sei mesi. In mezzo, uno di cinque. Sarebbe stata una cosa molto semplice: un salto in una pozza d'acqua fonda e amen. Finita.

Forse sarebbe stato meglio. Ma la trovarono. Esplorarono la valle con fanali a carburo verso l'alba, quando la notte cede il posto al chiaro e al canto degli uccelli. La videro in cima alla rupe, i figli stretti al corpo, come

pulcini sotto la chioccia. Non aveva avuto la forza necessaria per quel salto. Più che altro per spingere loro. Loro non capivano perché stavano lì, in cima a una roccia, il burrone sotto con le fauci aperte.

Non aveva mai temuto l'acqua, lui, nemmeno quella notte, quando stava appollaiato sulla rupe assieme alla mamma e ai fratelli, in attesa di esser spedito nel buio della pozza. Ricordava il cammino per avvicinarsi al luogo. Nella notte d'estate il torrente sussurrava «fermati».

La donna non si fermava, aveva deciso di andare fino in fondo. Voleva farla finita. Ogni tanto apparivano le grandi anse pietrose dove l'acqua allargandosi diventava quieta. Di là non si passava, occorreva spostarsi. Era come se il torrente si opponesse al tragico progetto, creasse ostacoli per fermare il passo notturno ai condannati. Ma lei era camoscia, cerva, capriola, trahettava i figli di qua e di là, e con un salto tornava in linea. Lo scopo: montare sulla rupe. E poi la lunga attesa, ore cementate dalla notte, tempo che non passava.

La madre piangeva, il fiato umido della valle veniva a portare brividi e domande. Che facevano lì? I bimbi non lo sapevano. Lo seppe il maggiore, molti anni dopo, dal racconto reticente e pudico di uno dei soccorritori, uno di quelli che avanzavano all'alba, al lume delle lampade a carburo. Fu sempre amico di quest'uomo, perseguitato dalla vita, percosso dal destino. Nel tempo a venire, diventarono compagni di lavoro e d'osteria.

Ricordava quella notte. Tutto quel che aveva fatto in seguito fu imperniato su quella notte. Tutta la sua esistenza fu il prodotto di quella notte. Vino, donne, cacce di frodo, scalate, risse furono azioni figlie di quella notte. E di altre notti e giorni segnati da sottrazioni e assenze.

Le assenze lasciano segni, solchi che nessuna aggiunta può colmare. È una questione di riempimenti, si ama per essere amati, si dona per ricevere. Ma quando si perde, si perde. Sottrazioni, e assenze, non lasciano scampo, segnano la vita, tracciano il sentiero, decidono il destino, indicano il futuro. Tra questi orti vuoti e desolati dovrebbe cadere a ogni stagione la neve dell'oblio e seppellire la memoria per sempre.

Invece non è così. La neve cade abbondante, anche a luglio, e si scioglie, e la memoria, come una talpa bagnata, preme il muso sulle zolle del sonno, spunta da terre umide di lacrime e di tempo trascorso. Alla fine i bilanci tendono a guardare lontano, rendono silenziosi, fanno dubitare persino se sia valsa la pena venire al mondo. È un dolore di solitudini,

ricordi chiusi nei cassetti, nascosti nelle soffitte del tempo.

Una visita alla vecchia casa, i muri bianchi calcinati dal sole, graffiati dal vento, fasciati dalle nevi. Le tegole col muschio degli anni, barbe verdi che segnano stagioni, infanzie, gioventù. Dalla grondaia intasata di terra spuntano fiori. Tutto porta a cercare. I passi sembrano colpi di maglio sulle scale di legno segnate dalle vene dure del larice. Le assi scricchiolano, tutta la casa scricchiola, freme: è tornato il vecchio bambino, un bambino diventato vecchio. È tornato per una visita.

Il focolare spento da anni sembra addormentato, la cenere dell'ultimo fuoco indurita. Antiche pentole appese ai ganci occhieggiano dai fondi neri di fuliggine. Mucchi di scarpe senza forma spuntano da sotto la panca che circonda il focolare di pietra rossa. Alcune hanno la suola di legno. Un paio, sempre di legno, fanno pensare a un gigante. Sono enormi, senza lacci, come se il padrone li avesse tolti prima della lera eterna della morte.

Nella penombra, la donna carezza con le dita una scultura. La ricorda bene, ricorda bene tutto, è l'unica forza che ha per restare. Gliela donò lui un giorno d'estate, prima di una camminata sui monti. Era uno che andava sui monti, saliva sulle cime per stare in pace, pensare, straviarsi dai ricordi, dimenticare i canti delle falci. Ogni tanto portava anche lei, anche lei aveva un passato da spingere in alto. Lassù diventavano leggeri, lassù tutto diventava leggero e il suo sorriso cantava. Le cime rendevano la vita più lieve, ma poi toccava scendere e in basso tornava il piombo dei giorni.

La donna con la neve sui capelli carezza una piccola maternità di pino cembro. Sono trascorsi tanti anni, la scultura manda un buon odore di

resina, emana ancora il profumo del tempo passato. Si era convinta che la resina rimanesse per lei, aggrappata alla figura di quella madre col bambino, a evocare per sempre il profumo di quei giorni lontani, del giorno in cui la ricevette in dono.

Il nipote salta qua e là per la stanza, lei prende la scultura, lo ferma, gli fa sentire l'odore. Senza lasciare che la tocchi. Il bambino la annusa come un gattino. Lei ricorda la vita di quell'uomo. L'uomo le raccontava la sua, mentre vivevano qualche ora sottratta alle distanze, al tempo per gli altri. Camminavano molto, camminavano per nascondersi, evi-

## Sulla rupe C'era dunque una madre che aveva deciso di farla finita...

tare gli sguardi, avere libertà. Camminavano fuggendo, affinché nessuno entrasse a curiosare nella loro casa di spazi liberi, cieli sopra la testa, boschi odorosi di terra umida e autunni. Autunni spesso colmi di tristezza.

Ogni scultura una tappa, un pezzo di legno un pezzo di vita buttato alle spalle, lo sguardo avanti a sperare. Attendere ancora momenti buoni, tempo per stare assieme, ore, giorni, mesi. Perché no? Anche per sempre. Ma per sempre non esiste. Esiste il tempo che vivono le anime. Perdere tempo in attese mentre le anime vivendo muoiono, è il vero dolore della vita. Assieme ad altri dolori, certamente. Così fu per loro. Attese colme di distanze. Distanze piene di attese, incontri. Abbracci che dicevano «non ti mollo più». Invece non c'è abbraccio al mondo da cui alla fine non ci si debba sciogliere. Tutto trama per sciogliere gli abbracci, ma se è forte vince solo il tempo che passa. Vince. E uno dei due se ne va per sempre, se lo portano via gli anni, la vecchiaia, la malinconia, la morte. Rimane l'altro, il cui unico scopo è attendere il turno. E intanto ricordare.

Lei ricorda. Nell'attesa ricorda i momenti felici, i giorni buoni, le stagioni passate. Gli occhi negli occhi. Quegli occhi che si amavano, quegli sguardi che non si reggevano per timidezza. Erano timidi, vivevano di lato a se stessi. Un po' si vergognavano, ma erano puliti, onesti, a volte pensavano di avere troppo. Ma quel troppo non bastava, era la loro vita, la loro forza, la loro unione. Finché potevano, l'avrebbero difesa a denti stretti, in silenzio.

(C) 2011 Mondadori Editore



## Il libro Quell'amore che non cede il passo al tempo...



**Come un sasso nella corrente**  
Mauro Corona  
pagine 197  
euro 18,50  
Mondadori

Una struggente storia d'amore tra una donna giunta ormai all'autunno della sua vita e un uomo schivo e riservato. Lui, abile scultore, ha fissato nel legno l'emozione di un sentimento.

## CLIMA



Le montagne di rifiuti raccolti su un ghiacciaio dell'Himalaya

## ANCHE IL TETTO DEL MONDO È INQUINATO

**La nube marrone** che sovrasta l'Asia si estende fino all'Himalaya. Gli abitanti di alcune zone, ora prive d'acqua, si dichiarano rifugiati ambientali

**PIETRO GRECO**

GIORNALISTA E SCRITTORE  
pietrogreco011@gmail.com

**A**nche il «tetto del mondo» si sta sporcando. Il progetto Share ha verificato che sull'Himalaya, il «tetto del mondo», appunto ci sono stati ben 165 giorni di inquinamento acuto nel periodo compreso tra il mese di marzo 2006 e il mese di dicembre 2010. In queste giornate, pari al 9% del totale, si è verificato un aumento della concentrazione dell'ozono troposferico del 29% e, soprattutto, un aumento del «carbon black», le piccole particelle solide di fuliggine, del

352%. L'inquinamento si verifica soprattutto in primavera, durante la stagione pre-monsoonica.

I dati sull'inquinamento dell'Himalaya sono stati raccolti dal Progetto Share, promosso da Ev-k2-cnr e coordinato da Paolo Bonasoni, dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Cnr, presso la stazione «Nepal Climate Observatory - Pyramid», posta a 5.079 m di quota in Nepal, alle pendici del Monte Everest e presentati ieri a Durban, in Sud Africa, da Paolo Cristofanelli nel corso della «Giornata della montagna» organizzata nell'ambito della manifestazioni collaterali di Cop 17, la Conferenza della Parti che hanno sottoscritto la convenzione sui cambiamenti climatici.

I dati raccolti dai ricercatori del

Consiglio Nazionale delle Ricerche dimostrano che la «nube marrone» che sovrasta l'Asia nella stagione invernale, prima che giungano i monsoni a disperderla, si estende dalle coste fino sulle vette dell'Himalaya, contribuendo al rapido cambiamento delle condizioni climatiche di quello che è chiamato anche il «terzo polo».

### IL VERDETTO DEI SATELLITI

L'Himalaya, infatti, con i suoi 1.000 km<sup>2</sup> di ghiacciai è, dopo l'Antartide e l'Artide, il luogo del pianeta che ospita il volume maggiore di acqua allo stato solido. I ghiacciai himalayani costituiscono la fonte di acqua dolce per oltre 100 milioni di persone che abitano in dodici diversi Paesi. Ma si tratta di una fonte a rischio, proprio perché soggetta a rapidi cambiamenti. Lo dicono i satelliti, che hanno registrato dall'alto una diminuzione dell'area coperta da nevi e ghiacci. Lo hanno confermato i dati raccolti di recente dal climatologo Qin Jun. Dopo sei anni di studio il ricercatore del Servizio meteorologico cinese ha verificato sul campo che la temperatura media sull'Himalaya sta aumentando al ritmo di 1 °C per decade a un'altezza compresa tra 1.000 e 3.000 metri e, addirittura, di 2 °C per decade a un'altezza compresa tra 3.000 e 5.000 metri. A quote superiori l'aumento della temperatura rallenta, ma non si arresta. Altri indicatori, come la velocità e la direzione del vento nella stagione estiva, indicano che è in corso un processo di rapido scioglimento dei ghiacci. In maniera più aneddotica il cambiamento delle condizioni climatiche sull'Himalaya è stato documentato da Fabrizio Ardito con un video promosso da Ev-k2-cnr e trasmesso a Durban.

Con le sue immagini Ardito racconta come, da alcuni anni, molte popolazioni che vivono nei villaggi ad alta quota nel Mustang, una regione himalayana del Nepal, sono stati costretti ad abbandonare i loro campi perché le sorgenti d'acqua si sono inaridite. La diminuzione dell'acqua in alcune zone tocca picchi dell'80%. Di conseguenza anche l'allevamento è in difficoltà, perché i pascoli sono diventati più aridi e non riescono più ad alimentare le grandi mandrie di yak. Gli abitanti di questi villaggi, documenta ancora Ardito, hanno chiesto alle autorità locali e al governo di Kathmandu di essere riconosciuti come «rifugiati ambientali». Gli indizi, dunque, sono univoci. L'inquinamento e il riscaldamento globale si avvertono anche sul «tetto del mondo». Il che costituisce anche un avvertimento per il resto del mondo: i cambiamenti climatici non sono uno scherzo. ●

## Pesce arrosto contro l'Alzheimer

■ Mangiare almeno una volta alla settimana pesce al forno o alla griglia può migliorare la salute del cervello e ridurre il rischio di deterioramento cognitivo lieve e malattia di Alzheimer. La notizia arriva dal convegno annuale della Radiological Society of North America di Chicago, durante cui Cyrus Raji dell'Università di Pittsburgh (Usa) ha presentato i risultati di uno studio che ha coinvolto 260 individui senza problemi cognitivi il cui consumo di pesce è stato determinato attraverso un questionario. Dieci anni dopo ogni partecipante è stato sottoposto a risonanza magnetica nucleare. Ne è emerso che il pesce ha un effetto positivo in diverse aree cerebrali: ciò determina una riduzione di circa 5 volte del rischio di sviluppare nei cinque anni successivi deterioramento cognitivo lieve o Alzheimer. Raji ha spiegato che «consumare pesce al forno o alla griglia rende i neuroni della materia cerebrale grigia più in salute». Il pesce fritto, invece, non sortisce lo stesso effetto. ●

## Più proteine per la salute delle ossa

■ La ricetta per una buona salute delle ossa è più proteine e meno carboidrati. Una nuova ricerca, pubblicata sul Journal of Clinical Endocrinology and Metabolism, ha evidenziato che una dieta ipocalorica con un più alto contenuto di proteine - per lo più latticini - unita all'esercizio quotidiano, ha un impatto significativo sulla salute delle ossa nelle donne giovani in sovrappeso e in quelle obese. Lo studio è stato condotto per 16 settimane su tre gruppi di donne obese e in sovrappeso, ma senza altre patologie e in premenopausa, combinando un'alimentazione a base di latticini e un esercizio fisico aerobico abbinato a due cicli di sollevamento pesi. «I nostri risultati dimostrano l'importanza della composizione della dieta per mantenere la salute delle ossa ed evitare danni durante la perdita di peso - ha spiegato Andrea Josse, del Dipartimento di Kinesiology della McMaster University - grazie all'assunzione di proteine da latticini». ●

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto di Michele Nucci/Ansa

### A Bologna il bacio omo ed etero per la lotta all'Hiv

**AIDS** ■ Si è svolto ieri a Bologna un flash mob promosso dai militanti dell'Arcigay per sensibilizzare la cittadinanza sull'uso del preservativo contro la diffusione del virus Hiv. Il bacio tra due manifestanti è il simbolo di questa bat-

taglia che, soprattutto il mondo omosessuale, sta combattendo da molti anni, scontrandosi con pregiudizi e luoghi comuni mai sopiti. Su questo tema vi segnaliamo il documentario «+ o - il sesso confuso» di Adriatico e Corbelli.

## CHIEDO ASILO SONO GAY

### Storie di perseguitati nei Paesi di origine a causa del loro orientamento sessuale Come ottenere lo status di rifugiato in Italia

Arrivano con i barconi, sono portati nei Cie oppure trovano alloggi di fortuna, intorno a loro solitudine e disinformazione. Soltanto per caso vengono a sapere che si può chiedere e ottenere lo status di rifugiato se nel paese di origine si rischia di essere perseguitati perché omosessuali o trans. Per tanti che non riescono, Jawed, Samira, Mohamed, Walid ce l'hanno fatta. Jawed, che oggi ha 29 anni, era stato condannato in Marocco perché l'omosessualità è considerata reato. Gli danno 4 mesi di carcere, sconta la pena e riesce a scappare. Giunto in Italia si fa inviare gli atti del tribunale che parlano della condanna. La sua documentazione è considerata sufficiente per ottenere lo status. Succede così anche per Samira. Anche lei marocchina espatriata da piccola insieme al fratello e alla mamma, restano per un po' in Spagna e in Francia prima di giungere in Italia. Ma in Spagna accade la tragedia. La

madre, sposata con un marocchino, resta incinta per una relazione extraconiugale: in Spagna viene trovata morta in casa con il neonato. Impossibile partorire andando in ospedale, troppo forte il timore di una vendetta del marito. Samira cresce e scopre di essere lesbica, giunta in Italia viene a sapere che può fare domanda di protezione internazionale.

#### UN MARITO OBBLIGATORIO

Se tornasse in Marocco le imporrebbero un marito, vista la sua storia occorre proteggerla. Parla delle situazioni degli stranieri omosessuali in Italia Giorgio Dell'Amico, referente nazionale Arcigay per immigrazione e asilo, che ha preso parte al convegno appena conclusosi a Palermo «Fleeing Homophobia», una ricerca sui rifugiati in Europa. Non è impossibile ottenere una protezione in Italia se perseguitati in patria, negli altri paesi invece si sostiene che il richiedente può «nascondersi». È il requisito della «discrezione» che sembra suggerire «se non ti esponi non ti suc-

cede nulla». «Dire che ci si può proteggere restando nell'ombra è una lesione dei diritti umani – dichiara Dell'Amico – non sempre basta: si può andare a un incontro “segreto” e trovare la polizia». Qual è l'iter per ottenere una protezione internazionale? «Appena giunti in Italia occorre contattare associazioni anche lgbt che si occupano di asilo e poi andare in questura. Dire che si vuol fare domanda in quanto perseguitati. La domanda deve contenere la storia personale, l'eventuale documentazione in grado di provare che nel paese c'è un clima omofobico e che si ha un timore personale. Una commissione esaminerà il caso». Lo status di rifugiato è la protezione massima – in 76 paesi l'omosessualità è reato –, si può ottenere anche quella «sussidiaria» se nel paese di origine c'è un pericolo generalizzato come una guerra civile. Il principale ostacolo è la disinformazione: si ritiene che le protezioni scattino per motivi religiosi o politici. «Quando mi occupavo di stranieri per un comune del Nord Italia ho incontrato Mohamed, pakistano. Mi dice che vuole ottenere asilo. Gli chiedo quali sono i motivi, scoppia a piangere e rivela: sono gay. E gli dico “sono gay anche io”. Quasi sempre gli stranieri gay e lesbiche sfuggono le comunità di appartenenza che condividono la condanna dell'omosessualità diffusa nel paese di origine. Walid, tunisino, giunge in Italia all'inizio del 2010. Di lui si sa e viene deriso, di notte nel Cie si nasconde per timore delle aggressioni. Sta per essere espulso quando un connazionale lo informa della possibilità di fare domanda in quanto gay. Viene assistito da Arcigay. Oggi è un rifugiato».

### A Roma «Agender» il cinema queer

Al via la prima edizione a Roma del festival «Agender» dedicato soprattutto al cinema queer, con attenzione alle tematiche dei generi e dell'orientamento sessuale affrontati con linguaggi differenti. Le proiezioni iniziano venerdì 9 per finire domenica 11 dicembre al Nuovo cinema Aquila. Film, corti e documentari italiani e stranieri, alcuni a produzione indipendente altri provenienti dal circuito dei più importanti festival internazionali, sono al centro della selezione. Segnaliamo *Abbiamo un problema* (Italia), opera del collettivo catanese Canecapovolto che lavora da 20 anni come gruppo di sperimentazione sulla percezione. In questa pellicola una serie di interviste a persone etero ed omo, invitate a rispondere a 5 domande fingendo di avere opposto orientamento sessuale. L'obiettivo è sabotare «l'immagine mediatica di partenza con l'intento di attuare strategie di spiazzamento».

#### LE STORIE

L'amore con i capelli grigi e il ritorno dei legami lasciati in sospeso nel passato sono i temi della pellicola *80 enuegan* di Jon Garaño e José María Goenaga (Spagna). Axun, una donna sposata di 70 anni, viene chiamata dall'ospedale per prendersi cura dell'ex-marito della figlia, gravemente ferito in un incidente d'auto. In ospedale incontra dopo cinquanta anni Maite, la sua migliore amica dell'età dell'adolescenza. Tra di loro nasce lo stesso rapporto speciale di allora, fin quando Axun scopre che Maite è lesbica. Comincia così a riflettere sulla natura dei suoi sentimenti verso l'amica: le unisce solo l'amicizia o anche il desiderio? Ancora, in concorso alla Berlinale 2011, è scelto da Agender è il film *Romeos* di Sabine Bernardi (Germania). Lukas ha 25 anni, piace, vive in una casa di sole donne, è corteggiato, ma qualcosa nella sua vita risulta oscuro. Quando arriva Fabio, suo coetaneo di origine italiana, tanti gli svelamenti e i colpi di scena. Un romanzo di formazione e di «trasformazione».

IL PIU' GRANDE  
SPETTACOLO DOPO...RAIUNO - ORE:21:10 - SHOW  
CON FIORELLOHURRICANE - IL GRIDO  
DELL'INNOCENZARAITRE - ORE:21:05 - FILM  
CON DENZEL WASHINGTON

## TICKER

RETE 4 - ORE:21:10 - FILM  
CON TOM SIZEMORE

## L'INFEDELE

LA7 - ORE:21:10 - TALK SHOW  
CON GAD LERNER

## Rai 1

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** TGI. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** TG1 Economia. Informazione
- 14.05** Tg1 Focus. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.15** La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.
- 16.50** Tg Parlamento. Informazione
- 17.00** TGI. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** I soliti ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

- 21.10** Il più grande spettacolo dopo il weekend. Show. Conduce Fiorello.
- 23.45** Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
- 01.20** TG1 - NOTTE. Informazione
- 01.25** Tg1 Focus. Informazione
- 01.50** Che tempo fa. Informazione

## Rai 2

- 06.30** Cartoon Flakes. Programmi per ragazzi
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica
- 09.40** Meteo 2. Informazione
- 10.00** Tg2 punto.it. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2. Informazione
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.10** Ghost Whisperer. Serie TV
- 16.50** Hawaii Five-0. Serie TV
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg 2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** Senza traccia. Serie TV Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Marianne Jean-Baptiste.
- 23.25** Tg 2. Informazione
- 23.30** Saw 5. Film Horror. (2009) Regia di D. Hackl. Con Tobin Bell, Costas Mandylor
- 00.55** TG Parlamento. Informazione

## Rai 3

- 08.00** Agora. Talk Show
- 09.00** Agora - Brontolo. Informazione
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3 Minuti. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** Tg 3 Fuori Tg. Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Serie TV
- 14.00** Tg Regione. / Tg3.
- 15.05** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** Tg3. / Tg Regione.
- 20.00** La crisi. In 1/2 h. Attualità
- 20.20** Blob. Rubrica
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

## SERA

- 21.05** Hurricane - Il grido dell'innocenza. Film Drammatico. (1999) Regia di Norman Jewison. Con Denzel Washington, Vicellous Reon Shannon.
- 23.40** Correva l'anno. Reportage
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** TG Regione. Informazione

## Canale 5

- 07.55** Traffico. Informazione
- 07.58** Borse e monete. Informazione
- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino Cinque. Show.
- 09.55** Grande Fratello. Reality Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10. Attualità
- 11.00** Forum. Show.
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.39** Meteo 5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk Show.
- 16.15** Amici. Talent Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Talk Show.
- 18.50** Avanti un altro!. Gioco a quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Tg5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia. Show.

## SERA

- 21.10** Grande Fratello. Show. Conduce Alessia Maruzzi.
- 00.15** Mai dire Grande Fratello. Show. Conduce Marco Santin, Carlo Taranto, Giorgio Gherarducci.
- 01.00** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.30** Meteo 5. Informazione
- 01.31** Striscia la notizia. Show.

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Shopping Tv
- 06.55** Zorro. Serie TV
- 07.25** Starsky e Hutch. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** R.I.S. Delitti imperfetti. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.02** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica
- 15.10** Hamburg distretto 21. Serie TV
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.50** Commissario Cordier: Legami di famiglia. Serie TV
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Serie TV
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

## SERA

- 21.10** Ticker. Film Azione. (2001) Regia di Albert Pyun. Con Steven Seagal, Tom Sizemore, Dennis Hopper.
- 23.15** Full metal Jacket. Film. (1987) Regia di Stanley Kubrick. Con Matthew Modine, Alec Baldwin.
- 01.25** Tg4 night news. Informazione
- 01.58** Vivere meglio. Show.

## Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.30** Una mamma per amica. Serie TV
- 09.02** Tgcom24 all news. Informazione
- 09.29** Una mamma per amica. Serie TV
- 10.35** Grey's anatomy. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.00** Big bang theory. Serie TV
- 15.35** No ordinary family. Serie TV
- 16.25** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 16.50** Giovani campionesse. Serie TV
- 17.45** Dragon ball. Cartoni Animati
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** Dr House - Medical division. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

## SERA

- 21.10** C.S.I. New York. Serie TV
- 23.00** Undercovers. Serie TV
- 01.30** Modamania. Rubrica
- 02.05** Pokermania. Rubrica
- 02.55** Studio aperto - La giornata. Informazione
- 03.10** Highlander. Serie TV
- 03.55** Media shopping.

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 09.40** Coffee Break. Talk Show.
- 10.35** L'aria che tira. Talk Show.
- 11.25** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 12.25** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Tototruffa '62. Film Commedia. (1961) Regia di C. Mastrocinque. Con Totò
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** The District. Serie TV
- 18.30** The District. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

## SERA

- 21.10** L'infedele. Talk Show. Conduce Gad Lerner.
- 23.55** InnovatiOn. Talk Show.
- 00.30** Tg La7. Informazione
- 00.40** (ah)Piroso. Talk Show. Conduce Antonello Piroso.
- 01.35** Prossima fermata. Rubrica
- 01.50** Movie Flash. Rubrica

Sky  
Cinema 1 HD

- 21.10** Wall Street - Il denaro non dorme mai. Film Drammatico. (2010) Regia di O. Stone. Con M. Douglas
- 23.30** Tron Legacy. Film Fantascienza. (2010) Regia di J. Kosinski. Con J. Bridges
- 01.40** Il trono di spade. Serie TV

Sky  
Cinema family

- 21.00** Rat Race. Film Commedia. (2001) Regia di J. Zucker. Con W. Goldberg J. Cleese.
- 23.00** La banda dei coccodrilli. Film Avventura. (2009) Regia di C. Ditter. Con M. Steitz D. Hürten.

Sky  
Cinema Passion

- 21.00** Insieme per caso. Film Commedia. (2002) Regia di P. Hogan. Con K. Bates
- 23.10** Beloved. Film Drammatico. (1998) Regia di J. Demme. Con O. Winfrey D. Glover.
- 02.05** La nostra vita. Film Drammatico. (2010) Regia di D. Luchetti. Con E. Germano R. Bova.

Cartoon  
Network

- 18.20** Adventure Time.
- 18.45** Leone il cane fifone.
- 19.15** Batman the Brave and the Bold.
- 19.35** Bakugan Invasori Gundalian.
- 20.00** Takeshi's Castle.
- 20.35** Adventure Time.
- 21.00** Lo Straordinario Mondo di Gumball.
- 21.25** Generator Rex.
- 21.50** The Regular Show.

Discovery  
Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Factory Made. Documentario
- 19.30** Factory Made.
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 21.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Documentario

## Deejay TV

- 18.35** Platinissima presenta Good Evening. Show.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** DJ Stories All Areas. Reportage
- 22.00** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

## MTV

- 19.05** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 20.00** I soliti Idiotti. Serie TV
- 21.00** Jersey Shore. Serie TV
- 23.00** Speciale MTV News. Informazione
- 23.30** South Park. Serie TV
- 00.30** I soliti Idiotti. Serie TV

## IL MIO SITO.

Se cerchi  
il tuo spazio,  
ti diamo  
il nostro.  
Gratis.

**Impresa Semplice™**

Il braccio destro che fa per me.

seguici su  

### ASSISTENZA

Puoi contare  
su tutorial,  
community  
o l'aiuto  
di un esperto  
web.

### INNOVAZIONE

Per te un sito  
altamente  
professionale,  
per competere  
alla velocità  
di Internet.



### CONVENIENZA

Gratis  
per 12 mesi.  
Hai il sito  
con il nome  
della tua  
azienda  
senza  
investimenti  
iniziali.



### IL MIO SITO

REALIZZA CON FACILITÀ  
IL SITO DELLA TUA AZIENDA,  
CON GRAFICA SU MISURA.



### SICUREZZA

Sito,  
Intranet,  
Mail e  
Fax Virtuale  
con il meglio  
della  
sicurezza  
informatica.

Impresa Semplice è un marchio di Telecom Italia



www.impresasemplice.it



# A FIRENZE SPARISCE LA ROMA «SPAGNOLA»

**La Fiorentina va: 3-0** Giallorossi nel marasma. Tanto palleggio, nemmeno un tiro in porta, tre espulsi. E Totti tenuto in panchina, a guardare

MARCO BUCCIANTINI

FIRENZE

La tattica ha un diritto e un rovescio. Nel primo verso, è un'idea di gioco da praticare. Un'identità da ricercare, da consolidare e da imporre. Servono tempo e interpreti adatti. Poi c'è l'altro lato, ed è la considerazione degli altri. La tattica non può trascurare l'avversario, anzi, si nobilita in questa conoscenza. Avendo trascurato completamente il rovescio della vicenda, per un fraintendimento dovuto ad un calcolo così grossolano da fare tenerezza, e cioè che si potesse replicare la "maniera" del Barcellona, squadra che dispone di alcuni fra i migliori calciatori del mondo, adesso la Roma di Luis Enrique è un pugile suonato che non sente il gong. E resta sul ring, a prendere cazzotti, senza capire da dove vengono, perché convinta che l'avversario non esista. Così è più facile da colpire. Ieri a Firenze, contro la Fiorentina di questo periodo, era impossibile fare peggio: tre reti subite, tre espulsioni.

Il guaio è che la Roma non funziona più. E qui si torna al diritto della tattica: ciò che era promettente è diventato manierismo, scimmiettatura di un modello che non può avere simili. Tutto quel palleggio, quel possesso che non si accende mai, con gli attaccanti che svuotano l'area per non dare punti di riferimento ai difensori, ma finiscono solo per toglierne ai propri centrocampisti, cui viene innaturale inserirsi per vie centrali, per rimpiazzare il

movimento di Lamela e Bojan. Non c'erano Xavi o Fabregas o Iniesta, al Franchi. C'era Perrotta. Servirebbe allora un colpo di classe capace di spiazzare gli altri, ma è vietato il genio alla trama di Gago e De Rossi. Non può esserci: controllato Pjanic con Behrami, per la Fiorentina l'affanno è stato minimo. Anzi, contro squadre che faticano a costruire, come l'Udinese dieci giorni fa e i viola di questo periodo, lo sbilanciamento della Roma offre agli avversari una comoda soluzione: contenere, cercando di togliere armonia al palleggio giallorosso. E ripartire. Poco altro sapeva fare la Fiorentina. Ma questo è bastato per un raccolto miracoloso, che può servire a ritrovare fiducia. La Roma invece si riempie il bagaglio di paure che mettono in discussione il mitico "progetto": nel primo tempo, dentro una buona mezz'ora romana, inserita fra i due gol viola, non c'è uscita nemmeno un'occasione da gol. Quel forcing, in un campo che andava diventando pesante, ha sfiancato i giallorossi, che nel secondo tempo erano cotti.

## LA STORIA

Ultimi due appunti a Luis Enrique. La sua squadra è confusa, affatto serena. Le tre espulsioni seguono tre errori individuali: Juan si fa canzonare da Jovetic, che gli ruba il tempo, la palla, il match, e se l'espulsione è "larga", il rigore è netto. Gago scappa dalla partita, cercando un fallo sfacciato, dopo che un altro cartellino giallo gli aveva tolto la prossima sfida contro la Juventus. E Bojan va a parare un tiro di Nastasic che probabilmente sarebbe uscito. Dopo i tumulti di Udine, il marasma sembra convivere nello spogliatoio. Per finire: senza Borriello e con



In discussione Per Luis Enrique una brutta sconfitta

Osvaldo in castigo, Totti andava messo in campo. Perché il suo nome pesa, e conta il suo curriculum, i suoi gol. Bojan e Lamela assieme hanno segnato 4 reti in Serie A: nessuna squadra in questo week end ha giocato con un attacco così sprovvisto di storia. Si può costruire, non inventare.

## SESSANTA SECONDI

Ancora un minuto, prima dei viola. Ci stanno un po' di ricordi dentro sessanta secondi, e alcune parole diverse, speranze ideali, contraddizioni e molto vino che accorciava le notti. Un pallonetto, la palla toccata sotto, mentre scorre in avanti: il suo primo gol. Qualche lancio infinito, di mezzo collo, come fanno i brasiliani. Come fece Socrates, che attraversò Firenze senza innamorarsi perché non sapeva tradire la sua terra e la sua gente.

Ma ci fu, e certe persone non se ne vanno.

## FACCHINI VIOLA

Un po' di Fiorentina, allora. È una squadra convalescente, che conferma la tenuta psico-fisica già mostrata contro il Milan. La squadra "regala" il rigore finale a Silva, per dargli una spolverata. Questo fa calore, ma servirà di più perché la Fiorentina fa un calcio da "facchini", attento agli ordini e ai compiti, ma manca ancora di fluidità, di movimenti corali, di corse in profondità. Altrimenti ieri i viola avrebbero trovato molti gol, anche su azione: gli spazi c'erano ma è mancato il coraggio per padroneggiarli. È una timidezza che s'inverte solo quando tocca a Jovetic, che vive il suo calcio, la sua voglia sacrificata per tanti mesi, il suo talento nel diventare pericoloso, con la porta avversaria sempre in testa. «E io da lui voglio ancora molto di più», dice Delio Rossi, che ha saputo impostare la partita sulle debolezze altrui. È la tattica, bellezza. ♦



# CONTE TORNA IN VETTA DEL PIERO IN OSPEDALE

**La Juventus batte con gran fatica il Cesena**  
Vanno in gol Marchisio e Vidal su rigore  
Per l'ex capitano dieci punti di sutura alla tempia

**MASSIMO DE MARZI**  
TORINO

**C**ontosorpasso. Battendo nel finale un Cesena irriducibile, grazie ai gol di Marchisio e Vidal (rigore), la Juve riconquista la vetta della classifica, rispondendo ai successi in anticipo di Milan e Udinese. Per conquistare il cinque successo in sette gare allo Juventus Stadium, però, la squadra di Conte ha fatto una gran fati-

ca, pagando oltre misura l'assenza dello squalificato Pirlo: senza il loro uomo faro in mezzo al campo, i bianconeri talvolta sono rimasti al buio, perché pur dominando la gara (68% di possesso palla contro il 32% degli ospiti), è mancato l'ultimo passaggio, l'acuto decisivo, la giocata di classe in cui Pirlo è maestro.

Sembrava una gara stregata, di quelle in cui pur mettendo alle corde l'avversario non riesci mai a trovare il guizzo vincente, con l'aggiunta di due infortuni a complica-

re ulteriormente i piani tattici: prima quello di Vucinic e poi quello di Del Piero, la cui gara numero 500 in serie A è durata meno di sette minuti, complice l'involontaria scarpata di Marco Rossi (per Pinturicchio ferito dieci punti di sutura alla fronte e poi accertamenti in ospedale).

Quando il Cesena iniziava a cullare il sogno di tornare a casa con un punto pesantissimo, a poco più di un quarto d'ora dalla fine ci ha pensato il 'principino' Marchisio a scacciare le streghe con una sventola dal limite che ha fulminato Antonioni: per il centrocampista cresciuto nel vivaio bianconero sesta rete in dodici gare di campionato, che ne fanno il capocannoniere della squadra, oltre a essere il centrocampista italiano che più di ogni altro oggi sa abbinare qualità e quantità.

Forse l'appellativo di nuovo Tardelli è ancora prematuro, di sicuro non è più una bestemmia, come poteva sembrare fino a inizio stagione. E il suo libro, con incassi devoluti in beneficenza per l'ospedale Sant'Anna di Torino, promuove Marchisio come simbolo positivo anche fuori dal terreno di gioco.

## DISCESA

Sbloccata la situazione per la Juve la strada si è fatta in discesa, anche perché dieci minuti dopo l'arbitro Doveri ha punito con il rigore e

l'espulsione un'uscita di Antonioni sull'ex Giaccherini che aveva visto il numero uno toccare prima il pallone dell'avversario: per Vidal, contro l'improvvisato portiere Rodriguez (il Cesena aveva esaurito i cambi), è stato un gioco da ragazzi trasformare e mettere in ghiaccio il risultato. Sul quale non ha obiettato, con grande sportività, neppure Arrigoni («La Juve ha pienamente meritato, noi abbiamo disputato una partita attenta ma senza renderci mai pericolosi»), senza calcare la mano sulla prova nulla del grande ex Mutu.

## Senza ostacoli Cinque successi in sette gare allo Juventus Stadium

Dal canto suo, Antonio Conte si è goduto il ritorno alla vittoria e al primo posto in classifica senza però lasciarsi prendere dall'entusiasmo o ragionare già sulla sfida contro una Roma che sarà incertotata: «Pensiamo una partita alla volta, giovedì c'è il Bologna, dal giorno dopo prepareremo la gara dell'Olimpico». E, almeno in Coppa Italia, è ipotizzabile un ampio turnover, con in campo dal primo minuto i vari Quagliarella, Krasic, Elia e De Ceglie. ♦

## Il commento

Silvio Pons

# Ma è ancora il Milan la squadra da battere

**G**iunti a un terzo del campionato, l'iniziale incertezza si è fatta molto più circoscritta. La lotta per il titolo sembra ormai delimitata a tre o al massimo quattro squadre. Non per questo il torneo perde di interesse, sebbene molto più sul piano della suspense che non su quello del gioco. La tradizione che si era stabilita negli ultimi anni appare largamente sovvertita. Se guardiamo alla testa della classifica e la confrontiamo con lo scorso anno, l'unica continuità è costituita dalla presenza del Milan. La Juventus è a tutti gli effetti un outsider. L'Udinese non si era mai vista a simili livelli competitivi. L'Inter arranca nella bassa classifica ed è ormai fuori dai giochi per la prima volta dopo molti anni.

Si dice spesso che la Juventus è tornata, ma la sua è una ricostruzione che ha richiesto tempo e che si basa

su precise scelte tecniche (e anche su scelte societarie, come lo stadio di proprietà). Unica squadra imbattuta dopo tredici partite (sei punti in più rispetto allo scorso anno), la sua leadership va considerata ormai più che credibile. Conte appartiene a una schiera di tecnici veri, che non sono soltanto motivatori ma hanno in testa un gioco. Ha saputo impostare una compagine coesa e determinata, ma anche utilizzare i giocatori secondo le loro caratteristiche. Il caso esemplare è quello di Marchisio, sempre più sulle orme di Tardelli anche come finalizzatore. Persino il reparto difensivo, punto debole della squadra, risulta alquanto migliorato.

Per ciò che hanno fatto vedere nelle ultime giornate, i campioni d'Italia restano favoriti ma una marcia trionfale come lo scorso anno sembra improbabile: hanno solo due punti in meno di un anno fa, ma i loro avversari sono molto più temibili. Allegramente

aver vinto la scommessa tecnica più difficile: rinunciare a Pirlo e costruire un gioco senza playmaker. Da questo punto di vista, il giocatore chiave del Milan è Thiago Silva, formidabile frangiflutti difensivo che restituisce palloni ai cursori di centrocampo o ai piedi buoni di Aquilani, Seedorf e Boateng. Di Ibrahimovic si sono tessute tutte le lodi possibili, la squadra è una macchina da goal, ma la notizia importante è che ha registrato la fase difensiva, subendo molto meno che in avvio di torneo. Ciò significa tornare verso i livelli di rendimento dello scorso anno, quando la difesa rossonera fu nettamente la migliore.

Quanto all'Udinese, non fa tanto notizia battere la disastrosa Inter di questi tempi, quanto l'autorevolezza della vittoria esterna, sinora poco praticata. Non soltanto Guidolin dispone come pochi i suoi uomini in campo, ma ora disegna strategie degne di una squadra di prima fila: un primo

tempo attendista condotto senza subire pericoli, un secondo tempo più offensivo e infine dominante. L'Udinese non eccelle nel possesso palla ma nel controllo del campo e dimostra una supremazia imbarazzante sui nerazzurri. Asamoah si distingue, ma tutti i centrocampisti suscitano ammirazione. I friulani hanno dieci punti in più dello scorso anno.

Da segnalare la vittoria della Fiorentina sulla Roma non per il gioco messo in mostra da entrambe le compagini (più giustificato Delio Rossi di Luis Enrique) ma perché conferma una legge antica. Il collettivo conta molto, avere giocatori che fanno la differenza non conta meno. In questo caso, l'ha fatta Jovetic. Un omaggio indiretto a Socrates, che in maglia viola non dette il meglio, ma fu tra i protagonisti di un'epoca nella quale gli uomini di maggior classe mondiale giocavano da noi. ♦

## Risultati 14ª giornata

Genoa 0 - 2 Milan
Napoli 4 - 2 Lecce
Inter 0 - 1 Udinese
Catania 0 - 1 Cagliari
Bologna 1 - 0 Siena
Chievo 2 - 1 Atalanta
Fiorentina 3 - 0 Roma
Juventus 2 - 0 Cesena
Parma 0 - 0 Palermo
Lazio - Novara Oggi 20,45

## Prossimo turno

Domenica 11/12/2011 ORE 15.00

Lecce - Lazio Sab. ore 18
Siena - Genoa Sab. ore 18
Inter - Fiorentina Sab. 20,45
Palermo - Cesena Sab. 20,45
Atalanta - Catania
Bologna - Milan
Cagliari - Parma
Udinese - Chievo
Novara - Napoli 20,45
Roma - Juventus Lun ore 20,45

## La classifica di A

	punti	partite				in casa				fuori casa				reti	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus 29	13	8	5	0	7	5	2	0	6	3	3	0	24	10	
2 Milan 27	13	8	3	2	7	5	2	0	6	3	1	2	29	14	
3 Udinese 27	13	8	3	2	6	6	0	0	7	2	3	2	16	6	
4 Lazio* 22	12	6	4	2	6	2	2	2	6	4	2	0	16	9	
5 Napoli 20	13	5	5	3	7	3	3	1	6	2	2	2	21	13	
6 Palermo 20	13	6	2	5	6	6	0	0	7	0	2	5	16	15	
7 Cagliari 17	13	4	5	4	6	1	4	1	7	3	1	3	12	13	
8 Roma 17	13	5	2	6	6	3	1	2	7	2	1	4	15	17	
9 Catania 17	13	4	5	4	7	3	2	2	6	1	3	2	14	19	
10 Fiorentina 16	13	4	4	5	7	4	2	1	6	0	2	4	13	11	
11 Parma 16	13	5	1	7	7	4	1	2	6	1	0	5	15	20	
12 Chievo 16	13	4	4	5	7	3	3	1	6	1	1	4	10	16	
13 Genoa* 15	12	4	3	5	6	3	2	1	6	1	1	4	14	16	
14 Atalanta (-6) 15	13	5	6	2	6	3	3	0	7	2	3	2	16	15	
15 Inter* 14	12	4	2	6	6	2	1	3	6	2	1	3	14	18	
16 Siena 14	13	3	5	5	6	3	1	2	7	0	4	3	14	12	
17 Bologna 14	13	4	2	7	6	2	0	4	7	2	2	3	11	18	
18 Novara* 10	12	2	4	6	6	2	2	2	6	0	2	4	14	21	
19 Cesena 9	13	2	3	8	7	1	3	3	6	1	0	5	6	15	
20 Lecce 8	13	2	2	9	6	0	1	5	7	2	1	4	11	23	

## Marcatori

**10 RETI:** ■ Denis (Atalanta)  
**9 RETI:** ■ Di Natale (Udinese)  
**8 RETI:** ■ Ibrahimovic (Milan);  
**7 RETI:** ■ Klose (Lazio); **Giovenco** (Parma); **Cavani** (Napoli)  
**6 RETI:** ■ Jovetic (Fiorentina); **Matri, Marchisio** (Juventus);  
**5 RETI:** ■ Palacio (Genoa); **Calaiò** (Siena); **Osvaldo** (Roma); **Rigoni** (Novara); **Nocerino** (Milan)  
**4 RETI:** ■ Moralez (Atalanta); **Miccoli** (Palermo); **Pepe** (Juventus)  
**3 RETI:** ■ Cerci (Fiorentina); **Hernandez** (Palermo); **Milito** (Inter); **Boateng** (Milan); **Hernanes** (Lazio); **Destro** (Siena); **Moscardelli** (Chievo); **Bergessio**, (Catania); **Bojan** (Roma); **Ramirez, Di Vaio** (Bologna); **Pellissier** (Chievo); **Mutu** (Cesena); **Conti** (Cagliari); **Hamsik, Lavezzi** (Napoli)

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Gran gol Victor Ibarbo del Cagliari

\* Una partita in meno

## I tabellini

CATANIA 0
CAGLIARI 1

**CATANIA:** Andujar, Bellusci, Legrottaglie, Spolli, Alvarez (10' st Barrientos), Almiron (23' st Maxi Lopez), Lodi, Biagianti (30' pt Sciacca), Marchese, Bergessio, Gomez.

**CAGLIARI:** Agazzi, Pisano, Canini, Ariaudo, Agostini, Perico (1' st Biondini), Conti, Ekedal, Cosu (44' st Sampaio), Larrivey (16' st Thiago Ribeiro), Ibarbo.

**ARBITRO:** Bergonzi di Genova.

**RETI:** nel st 19' Ibarbo.

**NOTE:** ammoniti Barrientos e Biondini. Angoli 10-3 per il Catania. Recuperi: 1' e 5'. Spettatori: paganti 5.612, abbonati 9.206.

BOLOGNA 1
SIENA 0

**BOLOGNA:** Gillet, Raggi (7' st Garics), Portanova, Antonsson (17' st Cherubini), Morleo, Pulzetti, Mudingayi, Casarini, Ramirez (22' st Crespo), Diamanti, Di Vaio.

**SIENA:** Brkic, Vitiello, Rossetini, Terzi, Del Grosso, Mannini (26' st Reginaldo), D'Agostino, Gaggi, Angelo (14' st Grossi), Calaiò, Larrondo (20' st Gonzalez).

**ARBITRO:** Mazzoleni di Bergamo

**RETI:** nel pt 28' Di Vaio

**NOTE:** ammoniti Vitiello, Pulzetti e D'Agostino. Recuperi: 1' e 3'. Angoli: 6-5 per il Siena. Spettatori: 18.316.

CHIEVO 0
ATALANTA 0

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Andreolli, Cesar, Dramè, Luciano, Vacek (21' st Hetemaj), Bradley, Sammarco (37' st Paloschi), Moscardelli (21' st Theureau), Pellissier.

**ATALANTA:** Consigli, Masiello, Lucchini, Manfredini, Peluso (6' pt Bellini), Bonaventura, (17' st Gabbiadini), Cigarini, Carmona, Padoin, Moralez (27' st Ferreira Pinto), Denis.

**ARBITRO:** Pinzani di Empoli

**NOTE:** ammoniti Lucchini e Andreolli, Manfredini e Pellissier. Recuperi: 2'pt, 3' st. Angoli: 4-3 per l'Atalanta

FIorentina 3
ROMA 0

**FIorentina:** Boruc, De Silvestri, Gamberini, Nastasic, Pasqual, Behrami (45' st Munari), Montolivo, Vargas, Lazzari (36' st Salifu), Gilardino (18' st Silva), Jovetic.

**ROMA:** Stekelenburg, Cicinho (29' st Greco), Juan, Heinze, Taddei, Perrotta (14' st José Angel), De Rossi, Gago, Pjanic (25' st Simplicio), Lamela, Bojan.

**ARBITRO:** Damato di Barietta

**RETI:** nel pt 17' Jovetic (rigore), 44' Gamberini; st 41' Silva (rigore).

**NOTE:** espulsi pt 15' Juan; st 31' Gago per doppia ammonizione, 40' st Bojan.

JUVENTUS 2
CESENA 0

**JUVENTUS:** Buffon, Lichtsteiner, Bonucci, Barzagli, Chiellini, Vidal, Pazienza, Marchisio, Pepe, Matri (5' st Quagliarella), Vucinic (10' st Del Piero, 17' st Giaccherini).

**CESENA:** Antonioli, Rossi, Von Bergen, Rodriguez, Lauro, Ghezal, Parolo, Guana, Martinho (32' st Candreva), Mutu, Bogdani (1' st Malonga, 32' st Eder).

**ARBITRO:** Doveri di Roma

**RETI:** 27' st Marchisio, 37' st Vidal su rigore

**NOTE:** espulso Antonioli, ammoniti Ghezal, Rossi. Angoli: 9-1 per la Juventus. Recuperi: 1' e 3'. Spettatori 39544, incasso 1.235.344.

PARMA 0
PALERMO 0

**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Paletta, Lucarelli, Gobbi, Biabiany, Morrone, Galloppa, Valiani, Giovinco, Pellè (45' st Musacci).

**PALERMO:** Benussi, Pisano, Silvestre, Migliaccio, Balzaretti, Acquah, Bacinovic (10' st Bertolo), Barreto, Illicic, Varela (21' st Alvarez), Pinilla (39' st Della Rocca).

**ARBITRO:** Banti di Livorno.

**NOTE:** ammoniti Migliaccio, Silvestre e Galloppa. Recuperi: 0' e 2'. Angoli: 6 a 2 per il Parma. Spettatori: 11.815, di cui abbonati 2.173.

## INTER

## Moratti deluso, faccia a faccia con Ranieri

La sconfitta con l'Udinese sabato sera ha creato più di un grattacapo nello spogliatoio dell'Inter. Dopo la gara il presidente Moratti ha voluto parlare faccia a faccia con Ranieri, manifestando tutto il suo malumore per una squadra che non

produce gioco, stenta a vincere e, in attesa del recupero con il Genoa, occupa la quart'ultima posizione. Ranieri ha ammesso pubblicamente di aver sbagliato le sostituzioni. Aver snaturato il 4-4-2 con l'inserimento di Zarate al posto di Faraoni è un errore che un tecnico navigato come il romano non avrebbe dovuto commettere. Per il bene di Ranieri la delusione di Moratti va subito spenta.



# Socrates

## Talento e politica Se ne è andato il «Dottore»

**Per una infezione** intestinale si è spento a 57 anni il capitano del Brasile '82. Militante di sinistra lottò contro la dittatura militare nel suo paese



Socrates Brasileiro Sampaio de Souza Vieira de Oliveira

**COSIMO CITO**  
ROMA

**L**ungo, lunghissimo, 1,92 cm, la barba alla Che Guevara, le braccia larghe, la maglia lunga, bagnata di sudore, sotto il sole del Sarrià, di Barcellona, di Spagna '82. È il 12' di Italia-Brasile. Imposta Zico, palla a Socrates, tiro secco di destro sul primo palo, un mucchietto di polvere di gesso si alza sulla linea, la palla va dentro, Zoff è battuto. È l'1-1. «Ha segnato - lunga esitazione - Socrates» raccontava con voce distante e delusa Nando Martellini. Aveva segnato Socrates.

Ieri Socrates Brasileiro Sampaio de Souza Vieira de Oliveira è morto, a 57 anni, a San Paolo, per un'infezione intestinale. La sua partita con la morte era iniziata durante l'estate, quando era stato ricoverato in ospedale per due volte: beveva e fumava. L'aveva sempre fatto, del resto. Aveva una testa diversa Socrates, e aveva un viso diverso. L'album Panini l'ebbe solo per un anno, nella stagione '84-'85. Barba, viso freddo, austero, la maglia viola della Fiorentina calcata a forza su un corpo che era stato vestito di bianco Corinthians e giallo Brasile.

Era stato il colpo del mercato viola: doveva far volare la squadra del Pontello. La saudade lo fece a pezzi, durò 25 partite, 6 gol e un biglietto di ritorno per San Paolo. Non era il suo posto, Firenze. Quanto era stato

grande Socrates, prima, non lo dicono i numeri (non avari con lui, tre campionati paulisti vinti, un Pallone d'Oro sudamericano e ben 60 partite nella Selecao) ma la sua storia. Figlio di una famiglia povera, visse in una casa comunque colma di libri. Li aprì, li lesse, lesse moltissimo. Il calcio venne dopo: intanto studiava Socrates, si laureò in medicina, per questo divenne «O Doutor».

### DEMOCRAZIA CORINTHIANA

Impose, nei primi anni Ottanta, insieme con i compagni del Corinthians, un modello inimitabile e mai imitato, la Democrazia corinthiana, una forma di autogestione dello spogliatoio

e della squadra che distruggeva le gerarchie e l'idea di autorità: tutto veniva deciso collegialmente, dai ritiri alla formazione. Era il volto calcistico del socialismo. La vittoria nel campionato statale del 1982 arrivò con la scritta «Democrazia» sulle maglie bianche del Corinthians. Di quella squadra Socrates era il volto e l'anima, la mente soprattutto. L'utopia marciò per 4 anni ed ebbe un valore

simbolico altissimo, in un paese governato da una dittatura. Nel novembre '82 il Corinthians scese in campo con una maglietta, «il 15 andate a votare». Due anni dopo, davanti a un milione di persone, Socrates chiese al governo di approvare un emendamento che restituisse ai brasiliani libertà di voto in occasione delle presidenziali. Fu una battaglia persa, ma fu una battaglia.

Per due Mondiali fu capitano della Selecao. Dopo Firenze ebbe scampoli di gloria al Flamengo e al Santos, mollò nel 1989, salvo un breve ritorno, nel 2003, al Garforth Town. Non allenò mai, non avrebbe mai potuto, visti i precedenti anti-autoritari. Continuò a leggere, fu commentatore per la tv brasiliana e provò a spiegare la sua estetica futbolistica con la metafora dei 9 giocatori, «massimo in 9 si dovrebbe giocare, perché la tecnica prevalga sempre sull'aspetto fisico». Disse, nel pieno della rivoluzione corinthiana che «senza lo studio sarei stato un giocatore più limitato». Perse la battaglia contro i vizi, per quello, anche, fuggì da Firenze e dalle sue restrizioni. Se n'è andato a 57 anni, prima di diventare vecchio, ucciso da se stesso, alla fine di una partita che aveva iniziato e scelto di perdere. ❖

## Dieci righe

Darwin Pastorin

### Un giorno mi disse: «Hai i testi di Gramsci?»

■ Gennaio 1981. Montevideo, ritiro del Brasile. Sono i giorni del Mundialito per nazioni, con l'Italia di Bearzot eliminata al primo turno. Il verdeoro arriveranno in finale, poi persa con la Celeste. Tra i brasiliani ci sono due personaggi agli opposti, che discutono sul fare del crepuscolo, prima di cena, di religione e filosofia. Il primo si presenta sempre con una Bibbia in mano, si chiama Joao Leite, fa il portiere e sotto la sua firma scrive «Gesù vi ama» (fonderà il gruppo degli «Atleti di Cristo»). Il secondo è un campione, un rifinitore che fa impazzire i tifosi con i suoi colpi di tacco: Socrates, il «Dottore». Lui propone i testi, tradotti in portoghese, di Antonio Gramsci. Ha costruito l'utopia della «democrazia corinthiana»: il socialismo applicato al pallone. Un giorno il «Dottore» mi vede e mi fa: «Ti dispiacerebbe farmi avere i saggi di Gramsci in italiano?». Mi mancherà, ci mancherà.



**PRENDETELO  
A SOLI 3,00€  
(FINCHÉ C'È L'EURO...).**



**OGGI CON SOLI 3€ SCARICHI "L'EUROPA È FINITA?"  
DI **LETTA** E **CARACCILO** + IL CLASSICO "LA TRAGICA STORIA  
DI AMLETO" DI **WILLIAM SHAKESPEARE**.  
LA PRIMA COLLANA DI **E-BOOK** ESCE SOLO CON L'UNITÀ.  
Sfoggia gratuitamente l'anteprima.**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

add  
EDITORE

ilSaggiatore



In collaborazione con

b k republic  
EBOOK IN ITALIANO

read-me

**l'Unità**

## Brevi

### TENNIS La Spagna vince la Coppa Davis

Ci ha pensato Rafa Nadal a regalare alla Spagna il punto decisivo nella finale di Coppa Davis. Il numero 2 del ondo, sulla terra di Siviglia, ha battuto Juan Martin Del Potro (1-6, 6-4, 6-1, 7-6) mettendo a segno il punto del 3-1 sull'argentina. Per la Spagna è la quinta "insalatiera" dopo le vittorie del 2000, 2004, 2008 e 2009.

### CIO Havelange si dimette per lo scandalo corruzione

Secondo indiscrezioni l'ex presidente della Fifa, il novantacinquenne Joao Havelange, avrebbe rassegnato le dimissioni da membro del Cio, pochi giorni prima di affrontare una sospensione per un caso di corruzione proprio nel periodo in cui era a capo del massimo organismo calcistico mondiale.

### Scacchi Adolivio Capece

#### Campionato italiano

Ortega-Denis Rombaldoni, Italia 2011. Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE:** 1. A:g6! (ma anche T:g6), D:g6; 2. T:g6+, A:g6; 3. T:g1 (minaccia T:g6+) e il Nero si è arreso.

In corso a Perugia fino a domenica prossima il Campionato italiano 2011. Sono in gara Caruana, Brunello, Godena, Ortega, i fratelli Axel e Denis Rombaldoni, Genocchio, Bruno, Mogranzini, Dvirny e i giovanissimi Caprio e Codeotti. Sul sito [www.federscacchi.it/cia2011/index.php](http://www.federscacchi.it/cia2011/index.php) per la diretta delle partite e per i risultati. Domani riposo e Caruana sarà impegnato in un'esibizione con i politici locali. ♦



Foto di Franck Robichon/Ansa Epa

La squadra di Volley italiana allenata da Berruto ha chiuso al 4° posto la World League

## L'Italia giù dal podio Berruto manca il pass per i Giochi di Londra

**Gli azzurri battono 3-1 l'Iran ma chiudono la World Cup al quarto posto superati dal Brasile per il quoziente set**

GIANNI PAVESE

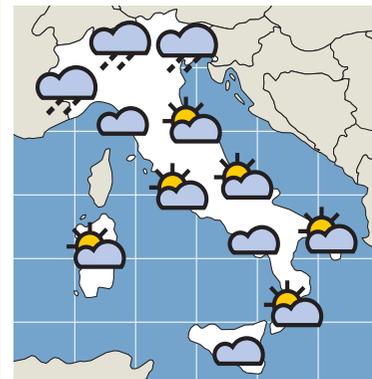
sport@unita.it

Londra, per ora, resta ancora lontana. L'Italia del volley chiude giù dal podio la World Cup giapponese e vede sfumare la prima possibilità di staccare il pass per le Olimpiadi londinesi. Adesso per l'Italia ci sono altre due possibilità di andare ai Giochi: la prima nel campionato europeo di maggio a Sofia (otto squadre per un posto), la seconda nel torneo intercontinentale di Roma con quattro formazioni in lizza a giocarsi un altro posto. Agli uomini di Berruto non è bastata la vittoria, l'ottava della rassegna nipponica, conquistata ieri mattina per 3-1 sull'Iran di Julio Velasco. A relegare gli azzurri fuori dal podio ci ha pensato il Brasile che, superando i padroni di casa per 3-0, hanno chiuso la rassegna con lo stesso punteggio dell'Italia ma con un migliore coefficiente set. Una chiusura amara che non toglie nulla, comunque, alla buona prestazione degli azzurri, capaci in questa rassegna di tornare a battere il Brasile dopo otto anni. «Sono straordinariamente orgoglioso di quanto questo gruppo è riuscito a fare - ha commentato ieri il commissario tecnico Mauro Berruto - Questa è la nostra terza manifestazione insieme, considero questa Coppa del Mondo un ulteriore passo avanti rispetto all'Europeo, perché qui le condizioni erano nettamente più difficili, sia per il valore degli avversari, sia per il massacro di partite a cui siamo stati sottoposti, praticamente senza preparazione.

L'essere rimasti fuori dal podio per un paio di set è una lezione che impareremo e cercheremo di migliorare - ha aggiunto il ct azzurro - complimenti a chi ci è arrivato avanti. Questa squadra da qui ripartirà. Sono certo che andrà ai Giochi Olimpici che si annunciano di un livello tecnico molto alto, ma anche equilibrati. È finito il tempo dei domini di una squadra o dell'altra. Ci sono molte squadre pretendenti alla vittoria finale e a Londra ci sarà una battaglia vera».

Che le possibilità di conquistare il pass olimpico fossero ben poche, i ragazzi di Berruto lo sapevano già prima di scendere in campo ieri mattina contro l'Iran. Un passaggio strettissimo e legato quasi unicamente alla vittoria per 3-0 sulla squadra di Julio Velasco. Partito fortissimo nei primi due set, vinti dominando per 25-13 e 25-17, il sestetto italiano si è bloccato nella terza frazione cedendo il set all'Iran prima della chiusura per 3-1. A quel punto il nostro destino era tutto nelle mani del Brasile, che però non ha concesso nulla al Giappone chiudendo la gara sul 3-0 conquistando così il gradino più basso del podio e l'ultimo posto a disposizione per i Giochi di Londra. A vincere la World Cup, invece, è stata la Russia che nella sfida decisiva ha superato per 3-2 la Polonia di Andrea Anastasi per 3-2. Questa la classifica finale: la classifica di Coppa del Mondo. Russia 29 punti; Polonia 26; Brasile (miglior quoziente set) e Italia 24; Cuba 20; Stati Uniti e Argentina 16; Serbia 15; Iran 12; Giappone 8; Cina 5; Egitto 3. ♦

## Il Tempo

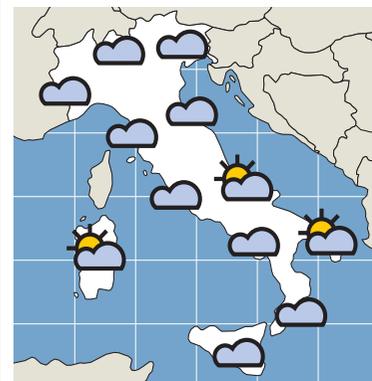


### Oggi

**NORD** ■■■ Molto nuvoloso su gran parte del Settentrione con deboli precipitazioni.

**CENTRO** ■■■ Variabilità sul versante Tirrenico. Maggiori schiarite su regioni Adriatiche e Sardegna.

**SUD** ■■■ Nubi su Campania e Sicilia, bel tempo sui restanti settori.

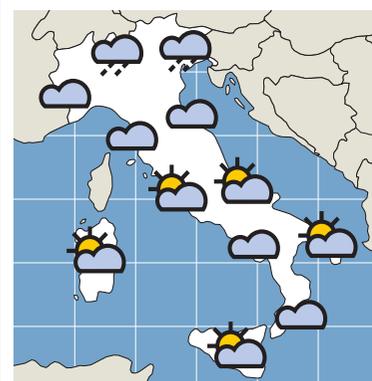


### Domani

**NORD** ■■■ Inizialmente discreto ma con nuvolosità in aumento.

**CENTRO** ■■■ Ancora nuvolosità irregolare sulle Tirreniche e Sardegna, soleggiato altrove.

**SUD** ■■■ Instabile tra Campania e Calabria; più soleggiato altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo molto nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Cielo nuvoloso su Campania e Calabria, poco nuvoloso altrove.



*L'Unità d'Italia*

---

*è nel nostro cuore.*

Ogni giorno siamo orgogliosi di tutelare e valorizzare i mille capolavori del patrimonio enogastronomico sparsi nel territorio italiano, nei nostri tremila punti vendita. Sotto il nostro cielo sventola un ideale tricolore che profuma d'Italia.

 **CONAD**  
*Artisti nella Qualità Maestri nella Convenienza*